





SERVIZIO SOLIDARIETÀ SOCIALE
SERVIZIO PARI OPPORTUNITÀ E POLITICHE DEI TEMPI
CENTRO RISORSE SERVIZI PARI OPPORTUNITA' –
MERCATO DEL LAVORO

REPORT ATTIVITÀ 2009



Coordinamento editoriale

Giorgio Merlo

Testi

Uffici dei Servizi:

Solidarietà Sociale

Pari Opportunità e Politiche dei Tempi

Centro risorse servizi pari opportunità' - mercato del lavoro

Revisione Editoriale

Servizio Solidarietà Sociale, Ufficio Sistema Informativo

Copertina

Carlo Forno

Stampa

Elaborato chiuso a stampa nel mese di giugno 2010

La versione in PDF della presente pubblicazione è disponibile sul sito internet della Provincia all'indirizzo
<http://www.provincia.torino.it/sportellosociale/> nella sezione news



Il Servizio Solidarietà Sociale ha redatto per otto anni il proprio "Report Attività" per rendicontare e illustrare i passaggi salienti di un lavoro che negli anni si è evoluto non solo per le nuove competenze attribuite e/o delegate, ma anche per i mutamenti, velocissimi, della situazione sociale a cui un apparato pubblico deve sapere adeguare, pur tra le difficoltà di un sistema molto normato, la propria attività.

Dopo un anno di assenza, dovuta agli impegni del rinnovamento amministrativo, riproponiamo il Report nella consapevolezza che non si tratta solo di esercizio di rendicontazione, ma di un'occasione per ripensare il lavoro svolto nell'anno rivedendolo alla luce di tutti gli avvenimenti accaduti, impossibili da cogliere durante lo svolgimento della routine quotidiana.

Ci sono però alcuni, importanti, cambiamenti in questo Report: primo fra tutti il nome dell'Assessorato che con la nuova amministrazione ha assunto la denominazione di "Assessorato alle Politiche Attive di Cittadinanza, Diritti Sociali e Parità". Non si tratta di un restyling legato ad un nuovo ciclo amministrativo, ma significa un nuovo indirizzo delle politiche sociali, che pur avendo abbandonato il termine di "assistenza", stentano ancora ad essere considerate politiche attive di sostegno alla comunità a garanzia dei diritti sociali.

Sono convinta che anche il cambiamento nella denominazione di un Assessorato possa contribuire a modificare la percezione della sua mission. Politiche Attive di Cittadinanza, dunque, perché tali sono le politiche sociali: un volano per garantire ai cittadini di esercitare il ruolo di cittadinanza attiva.

Il nuovo Assessorato ha cambiato anche la componente dei Servizi di riferimento che, da questa tornata amministrativa, comprendono non solo il Servizio Solidarietà Sociale ma anche il Servizio Pari Opportunità che non poteva trovare collocazione migliore se non all'interno dell'Assessorato alle Politiche di Cittadinanza e Diritti Sociali.

Garantire Pari Opportunità a tutti i cittadini di genere, di opportunità lavorativa, di accesso ai servizi, è, infatti, il primo passo per consentire a tutti dignità sociale ed esercizio vero dei propri diritti di cittadini.

Sappiamo bene però che al di là delle dichiarazioni, a volte anche roboanti, che da più parti vengono fatte sull'uguaglianza dei cittadini e sulla necessità di garantire pari opportunità e diritti di cittadinanza per tutti, in realtà molto sia ancora da fare per affrancare le politiche sociali e di pari opportunità dal limbo delle "buone intenzioni".

L'impegno che muove l'attività dell'Assessorato, sia attraverso interventi diretti sia a sostegno della programmazione locale, sarà rivolto a promuovere la trasversalità delle politiche di cittadinanza e di pari opportunità in tutti i settori di intervento al fine di promuovere un vero sviluppo della comunità che non può esistere a prescindere dalla pari dignità di tutti i suoi componenti.

L'Assessore alle Politiche Attive di Cittadinanza
Diritti Sociali e Parità
Mariagiuseppina Puglisi



SOMMARIO

INTERVENTI IN AMBITO DI PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE.....	1
LA PROVINCIA A SUPPORTO DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE	1
CONVEGNO REGIONALE "IL RUOLO DELLE PROVINCE NELLA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE: IL CASO DEI PIANI DI ZONA DEL SOCIALE"	5
CONVEGNO "NUOVO MODELLO DI SVILUPPO E POLITICHE SOCIALI	
LABORATORIO INCUBATORE DI NUOVE IDEE"	6
FORMAZIONE PROFESSIONALE DEGLI OPERATORI SOCIALI	6
INTERVENTI PER LA PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ	10
IL PIANO TERRITORIALE PLURIENNALE PER LE PARI OPPORTUNITA	
DELLA PROVINCIA DI TORINO 2006/2009 "IN PARI	10
RETE DI PARITÀ NELLO SVILUPPO LOCALE	11
LA CONSULTA DELLE ELETTI	11
PIANO DI AZIONI POSITIVE	12
INTERVENTI PER LA PROMOZIONE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PARI	
OPPORTUNITA' NEL MERCATO DEL LAVORO	13
INFORMAZIONE SOCIALE.....	16
SPORTELLI DI INFORMAZIONE SOCIALE	16
CENTRO INFORMAZIONE DISABILITÀ – C.I.D17	
SISTEMA INFORMATIVO.....	20
OSSERVATORIO PROVINCIALE POLITICHE SOCIALI.....	21
VULNERABILITÀ SOCIALE	22
PROGRAMMA DI POLITICHE PUBBLICHE DI CONTRASTO ALLA	
VULNERABILITÀ SOCIALE E ALLA ALLA POVERTA'	22
CONVEGNO "FRAGILI ORIZZONTI DELLE VITE CONTEMPORANEE, OVVERO	
DELLA STABILE PRECARIETA'	26
TUTELA & DIRITTI	27
UFFICIO PROVINCIALE DI PUBBLICA TUTELA E RAPPORTI CON L'AUTORITÀ GIUDIZIARIA	27
IL COORDINAMENTO DEI SERVIZI/ CENTRI DI CONSULENZA E MEDIAZIONE FAMILIARE	30
UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PRESSO LA PROCURA DELLA REPUBBLICA	
(SEZIONE FASCE DEBOLI)	31
UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PRESSO IL TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO	
(VII SEZIONE CIVILE - DIRITTO DI FAMIGLIA)	33
"ENFRENTAMENTO Á VIOLÊNCIA CONTRA AS MULHERES"	35
8 MARZO GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA	35
POLITICHE E INTERVENTI A FAVORE DI MINORI E GIOVANI	37
ASILI NIDO	37
TAVOLO DI COORDINAMENTO SULL'AFFIDAMENTO FAMILIARE	41
I PIANI LOCALI GIOVANI	43
I LABORATORI DI CITTADINANZA PARTECIPATA	46
SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO	46
INTERVENTI NEL CAMPO DELLA SALUTE.....	49
LA CONFERENZA PROVINCIALE SULLA SALUTE	49
I PEPS - PROFILI E PIANI DI SALUTE	50
EMERGENZE CLIMATICHE	52
CONVEGNO "LA MALATTIA CHE IMPOVERISCE, LA POVERTA' CHE FA AMMALARE"	53
CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO	53
POLITICHE E INTERVENTI DI PROMOZIONE DEL TERZO SETTORE.....	54
VOLONTARIATO E COOPERAZIONE SOCIALE	54
SEZIONE PROVINCIALE DEL REGISTRO REGIONALE DELLE	
ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO	54
EROGAZIONE CONTRIBUTI A SOSTEGNO DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO	56
SEZIONE PROVINCIALE DEL REGISTRO REGIONALE DELLE	
ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE	58
EROGAZIONE CONTRIBUTI A SOSTEGNO DELLE COOPERATIVE SOCIALI	59
ALTRE ATTIVITÀ IN COLLABORAZIONE CON ALTRI SOGGETTI	60
ISTITUZIONI PUBBLICHE DI ASSISTENZA E BENEFICIENZA (IPAB) E ASSOCIAZIONI E	
FONDAZIONI EX IPAB – ATTIVITÀ DI VIGILANZA E CONTROLLO	61
PROMOZIONE DEL RUOLO DELLE IPAB ED EX IPAB	62
INTERVENTI PER LA PROMOZIONE DELLE POLITICHE DEL TEMPO	65
BANCHE DEL TEMPO	65



INTERVENTI IN CAMPO DI INTEGRAZIONE DELLE CITTADINE E DEI CITTADINI STRANIERI.....	67
<i>PIANO PROVINCIALE DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE DELLE CITTADINE E DEI CITTADINI STRANIERI PER L'ANNO 2009</i>	<i>67</i>
<i>OSSERVATORIO INTERISTITUZIONALE SUGLI STRANIERI IN PROVINCIA DI TORINO</i>	<i>69</i>
<i>SPORTELLI PRESSO UFFICI ISTITUZIONALI E AREE DEL TERRITORIO</i>	<i>70</i>
<i>ATLANTE IMMIGRAZIONE</i>	<i>70</i>
<i>INIZIATIVE RIVOLTE AI NOMADI</i>	<i>71</i>
<i>TAVOLO PROVINCIALE ROM E SINTI</i>	<i>71</i>
<i>PROGETTI IN FAVORE DEI MINORI STRANIERI INSERITI NEL CIRCUITO PENALE</i>	<i>73</i>
<i>PROGETTI RIVOLTI ALLE SECONDE GENERAZIONI</i>	<i>73</i>
<i>DIALOGO INTERRELIGIOSO</i>	<i>74</i>
<i>INTERVENTI IN MATERIA DI RICHIEDENTI ASILO, RIFUGIATI E UMANITARI</i>	<i>74</i>
<i>PROGETTI CONTRO LA TRATTA DI ESSERI UMANI</i>	<i>75</i>
POLITICHE E INTERVENTI A FAVORE DELLA COESIONE SOCIALE	80
<i>INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA MARGINALITA' SOCIALE</i>	<i>80</i>
<i>INTERVENTI PER LA SICUREZZA DELL'AMBIENTE SOCIALE</i>	<i>81</i>
<i>PROGETTO "DAFNE" A FAVORE DELLE VITTIME DI REATO</i>	<i>82</i>
<i>PIANO PROVINCIALE PER LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE E PER IL SOSTEGNO ALLE VITTIME</i>	<i>83</i>
<i>COORDINAMENTO CITTADINO CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE</i>	<i>85</i>
<i>GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE – 25 NOVEMBRE</i>	<i>86</i>
STATISTICHE DI ACCESSO AI SITI WEB.....	87
ATTIVITA' DI SERVICE.....	88
<i>UFFICIO AMMINISTRATIVO</i>	<i>88</i>
<i>UFFICIO RAGIONERIA</i>	<i>89</i>
<i>QUALITA' E CONTROLLO DI GESTIONE</i>	<i>89</i>
BILANCIO 2009.....	91
<i>SERVIZI, UFFICI, UNITA' OPERATIVE, STAFF</i>	<i>94</i>
INDICE ANALITICO.....	105

INTERVENTI IN AMBITO DI PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

LA PROVINCIA A SUPPORTO DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIALE

Dal 2001, fase di avvio dei processi di programmazione sociale, a seguito della costituzione dei 21 Uffici di Piano dei Piani di Zona locali¹, l'Ente ha assunto un preciso impegno a sostenere e accompagnare il territorio provinciale nel percorso di programmazione, attuazione, valutazione nonché di coordinamento dei 21 Piani di Zona (DCP n. 323965 del 10/2/2004). Tale funzione di accompagnamento è stata esercitata dalla Provincia attraverso attività mirate di promozione di processi e raccordo tra soggetti, assistenza tecnica ai Comuni singoli e associati, formazione degli operatori, istruttoria nel supporto alla definizione degli accordi di programma, ed altre attività che si sono via via sviluppate con l'esperienza maturata dal Servizio Solidarietà Sociale della Provincia di Torino -Ufficio Programmazione Territoriale- a supporto della programmazione sociale locale.

Lo schema riassuntivo che segue sintetizza il senso e la complessità delle funzioni che la Provincia ha esercitato in questi anni:

OBIETTIVI	FUNZIONI	ATTIVITÀ	INTERLOCUTORI E COLLABORAZIONI
<ul style="list-style-type: none"> Promuovere e avviare i processi di programmazione partecipata per la costruzione dei PdZ. Stimolare iniziative di sensibilizzazione e coinvolgimento a livello tecnico e politico. Promuovere e sviluppare processi partecipativi e concertativi pluri-attori. 	PROMOZIONE	<ul style="list-style-type: none"> 2001: Indagine conoscitiva sui Piani di Zona 	<ul style="list-style-type: none"> Servizio Solidarietà Sociale della Provincia (Ufficio Sistema Informativo) Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali (ConSORZI e Comunità Montane) Comuni del territorio provinciale capofila dei PdZ
<ul style="list-style-type: none"> Favorire il rafforzamento delle competenze programmatiche degli operatori dei servizi sociali e socio-sanitari. Realizzare interventi di formazione congiunta tra P.A. e organismi del Terzo Settore Favorire momenti di confronto con il territorio sui processi di monitoraggio e valutazione dei PdZ. 	FORMAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> 2003: Percorso formativo "Avvio della progettazione dei PdZ". 2004: Corso di formazione "Valutazione delle politiche sociali" Progetto IC Equal "Quali.Ter". 2006: Percorso formativo "Monitoraggio e valutazione dei PdZ". <p>Dal 2002 al 2008: Finanziamento di corsi per l'aggiornamento e la formazione permanente degli operatori sociali attraverso il Programma Provinciale per l'autorizzazione ed il finanziamento delle attività formative per gli operatori sociali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali (ConSORZI e Comunità Montane) Comuni del territorio provinciale Aziende Sanitarie Locali- Distretti Sanitari del territorio provinciale Uffici di Piano dei 21 Piani di Zona Organismi del Terzo Settore (Cooperative sociali, Organizzazioni ed Associazioni di Volontariato) Agenzie di formazione e Società di ricerca e consulenza

¹ http://www.provincia.torino.it/solidarietasociale/piano/piani_loc

OBIETTIVI	FUNZIONI	ATTIVITÀ	INTERLOCUTORI E COLLABORAZIONI
<ul style="list-style-type: none"> • Sostenere e accompagnare il territorio provinciale nell'intero ciclo di programmazione dei PdZ. • Promuovere e sviluppare la costruzione di sistemi di monitoraggio e valutazione dei PdZ. 	ASSISTENZA TECNICA	<ul style="list-style-type: none"> • Accompagnamento tecnico e metodologico negli Uffici di Piano dei 21 PdZ e nei Nuclei di Valutazione • Predisposizione e attuazione del Modello Operativo di Intervento: Indirizzi per la partecipazione della Provincia ai processi di programmazione dei PdZ (D.C.P.n.351-323965 del 10-02-2004) 	<ul style="list-style-type: none"> • Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali (Consorzi e Comunità Montane) • Comuni del territorio provinciale • Aziende Sanitarie Locali-Distretti Sanitari del territorio provinciale • Uffici di Piano dei 21 Piani di Zona • Organismi del Terzo Settore (Cooperative sociali, Organizzazioni ed Associazioni di Volontariato) • Agenzie di formazione e Società di ricerca e consulenza
<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere e favorire un'attività strategica di raccordo e sinergia, in particolare con e tra: <ul style="list-style-type: none"> - i diversi Servizi dell'Ente - i soggetti territoriali, istituzionali e non - la Regione Piemonte 	RACCORDO TRA SOGGETTI	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione di azioni di coordinamento e di <i>governance</i> tra i soggetti del sistema integrato di interventi e servizi. • Organizzazione di incontri tecnici, finanziamento di percorsi formativi, partecipazione a <i>workshop</i> su tematiche specifiche. 	<ul style="list-style-type: none"> • Aree e Servizi della Provincia di Torino • Uffici di Piano dei 21 Piani di Zona • Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali (Consorzi e Comunità Montane) • Comuni del territorio provinciale • A.S.L. - Distretti Sanitari del territorio provinciale • Altre Province italiane • Università di Torino - Dipartimento di Scienze Sociali • Agenzie di formazione e società di ricerca e consulenza • Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte • Regione Piemonte
<ul style="list-style-type: none"> • Favorire un'attività di integrazione sistematica tra la programmazione sociale dei PdZ locali e la programmazione sociale dell'Ente offrendo: <ul style="list-style-type: none"> - supporto nella costruzione operativa di piani e programmi promossi dall'Area Lavoro e Solidarietà Sociale; - ricerca di specifiche integrazioni nella pianificazione strategica di piani e programmi di altre Aree dell'Ente coinvolte per delega. • Raccordare il flusso delle risorse provinciali impegnate per la realizzazione delle azioni previste nei 21 PdZ 	INTEGRAZIONE TRA GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DELLE POLITICHE DELL'ENTE	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di integrazione tra gli strumenti di programmazione sociale dei PdZ e progetti, Piani e Programmi adottati dall'Ente; in particolare: <ul style="list-style-type: none"> - dal Servizio Solidarietà Sociale (Programma provinciale di politiche pubbliche di contrasto alla vulnerabilità; Programma provinciale annuale formazione operatori sociali; Programma provinciale per l'immigrazione; Piano provinciale annuale interventi per i giovani; Bando annuale concessione di contributi alle Organizzazioni di Volontariato...). - dall'Area Lavoro e Solidarietà Sociale (Programmi provinciali di intervento di politiche attive del lavoro; Piano Territoriale Pari Opportunità...). - da altre Aree (Patti Territoriali; Piani di Sviluppo Socio Economico Comunità Montane; Pianificazione ambientale; Piano provinciale trasporti, Piano Territoriale di Coordinamento ecc.). 	<p>Aree della Provincia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Lavoro e solidarietà sociale (Servizi: Solidarietà Sociale, Politiche per il lavoro e l'orientamento, Coordinamento Centri per l'impiego, Inserimento lavorativo disabili, Pari opportunità) • Istruzione e formazione professionale (Servizio Programmazione Sistema educativo e formazione professionale) • Attività produttive (Servizio Concertazione Territoriale) • Agricoltura, montagna e sviluppo rurale (Servizio Sviluppo montano, rurale e valorizzazione produzioni tipiche) • Sviluppo sostenibile e pianificazione Ambientale (Servizio Pianificazione Sviluppo sostenibile) • Territorio, trasporti e protezione civile (Servizi: Pianificazione territoriale; Pianificazione trasporti)

OBIETTIVI	FUNZIONI	ATTIVITÀ	INTERLOCUTORI E COLLABORAZIONI
<ul style="list-style-type: none"> Garantire l'accompagnamento e l'assistenza tecnico-amministrativa ai Comuni (singoli o associati) per l'esercizio della titolarità delle funzioni connesse al sistema integrato di interventi e servizi sociali Verificare gli interventi e gli impegni dell'Ente per l'attuazione delle azioni e dei progetti programmati nei 21 PdZ locali. 	ISTRUTTORIA	<ul style="list-style-type: none"> Accompagnamento nella costruzione dei processi decisionali complessi (Conferenze di piano, Assemblee pubbliche, Tavoli di confronto, ecc...). Supporto nella predisposizione di atti deliberativi di indirizzo, gestione, nomina degli organismi e livelli di responsabilità e degli atti amministrativi per la definizione degli impegni e degli accordi. Incontri periodici informativi con la Commissione Consiliare competente dell'Ente. Predisposizione atti deliberativi di Consiglio per la sottoscrizione dei 21 Accordi di Programma triennali. 	<ul style="list-style-type: none"> Uffici di Piano dei 21 PdZ Comuni del territorio provinciale Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali (Consorzi e Comunità Montane) Servizio Solidarietà Sociale dell'Ente (Ufficio Amministrativo) Area Lavoro e solidarietà sociale della Provincia (Servizi: Solidarietà Sociale, Politiche per il lavoro e l'orientamento, Coordinamento Centri per l'impiego, Inserimento lavorativo disabili, Pari opportunità) III° Commissione Consiliare provinciale sulle politiche sociali
<ul style="list-style-type: none"> Restituire al territorio un quadro d'insieme sulle programmazioni delle politiche sociali, socio-assistenziali e socio-sanitarie dei PdZ locali. Sistematizzare il lavoro di accompagnamento tecnico-metodologico svolto dalla Provincia a supporto dei PdZ e raccordarlo con altri strumenti di programmazione dell'Ente. Raccordare e massimizzare l'orientamento delle risorse provinciali, che confluiranno, a vario titolo, per l'attuazione delle azioni previste nei 21 PdZ. 	ANALISI, STUDIO E RICERCA	<ul style="list-style-type: none"> Analisi ed elaborazione di report, articolati come segue. <ul style="list-style-type: none"> a) "Report per ambiti territoriali": 21 report dei PdZ. b) "Report con focus su specifici temi" (ad es. i PdZ e le politiche per il lavoro, di genere, per i trasporti, l'immigrazione; Attività di ricerca e studio, a livello nazionale, relativa a: <ul style="list-style-type: none"> - strumenti e metodi della programmazione sociale; -strumenti della programmazione socio-sanitaria. 	<ul style="list-style-type: none"> Aree e Servizi della Provincia di Torino (Servizi Politiche per il lavoro e l'orientamento, Coordinamento Centri per l'impiego, Inserimento lavorativo disabili, Pari opportunità, Programmazione Sistema educativo e formazione professionale; Pianificazione Territoriale; Pianificazione Trasporti) Comuni del territorio provinciale Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali (Consorzi e Comunità Montane) Università di Torino - Dipartimento Scienze Sociali Regione Piemonte

OBIETTIVI	FUNZIONI	ATTIVITÀ	INTERLOCUTORI E COLLABORAZIONI
<ul style="list-style-type: none"> • Coordinare e diffondere le esperienze in atto e le buone prassi già realizzate. • Garantire l'accessibilità e la diffusione di una rete di informazione e aggiornamento sui PdZ del territorio provinciale. 	INFORMAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiornamento del sito web provinciale sui PdZ e inserimento dei 21 documenti di programmazione. • Raccolta e archivio di documentazione. • Diffusione buone prassi. • Comunicazione periodica sulla programmazione territoriale dei PdZ. 	<ul style="list-style-type: none"> • Uffici Sistema Informativo e Informazione Sociale del Servizio Solidarietà Sociale dell'Ente • Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali (Consorzi e Comunità Montane) • Comuni del territorio provinciale • Aziende Sanitarie Locali-Distretti Sanitari del territorio provinciale • Uffici di Piano dei 21 Piani di Zona • Organismi del Terzo Settore (Cooperative sociali, Organizzazioni ed Associazioni di Volontariato) • Agenzie di formazione e Società di ricerca e consulenza.

Come evidente, ciascuna delle 8 funzioni riportate è in stretta relazione con le altre e proprio questa integrazione ha consentito di garantire l'accompagnamento tecnico-metodologico lungo tutto il ciclo di vita dei Piani di Zona. Non solo. Le s.d. funzioni di promozione, formazione e assistenza tecnica esercitate in favore ed a supporto dei 21 Piani di Zona locali hanno favorito, negli anni, il consolidamento di un know-how propedeutico allo sviluppo di ulteriori attività che in particolare nel corso del 2009 si è concretizzato attraverso:

ASSISTENZA TECNICA

La Provincia ha proseguito in tutte le attività di assistenza e supporto (tecnico, metodologico, formativo, informativo) in favore degli Uffici di Piano locali e dei soggetti con un ruolo attivo nella programmazione territoriale. Successivamente alla sottoscrizione degli Accordo di Programma, infatti, a partire dal 2008 tutti e 21 i Piani di Zona hanno costituito appositi nuclei e gruppi di valutazione locali, nei quali l'Ufficio Programmazione Territoriale dell'Ente è stato coinvolto sia per la costruzione di sistemi di monitoraggio e valutazione, garantendo un'adeguata assistenza tecnica e favorendo la diffusione delle buone prassi, sia per l'analisi e sintesi a livello provinciale dei risultati raggiunti, nell'esercizio della propria funzione di vasta area. Nel corso del 2009 l'Ente ha accompagnato gli ambiti territoriali nel realizzare diverse attività valutative sul Piano di Zona, ed in particolare contribuendo a:

- investire sulla valutazione delle politiche sociali, in primis a livello culturale, informativo e formativo (conoscenze e competenze);
- acquisire tecniche e strumenti utili a costruire un buon sistema di monitoraggio e valutazione dei primi Piani di Zona;
- elaborare ed utilizzare schede e strumenti di monitoraggio e di valutazione relative alle singole azioni di Piano ed ai progetti in fase implementativa, ma anche ai processi di governance ed alle reti tra soggetti;
- elaborare documenti di sintesi e report utili a monitorare lo stato di avanzamento del Piano e l'andamento del processo programmatico, nonché a rilevare la congruenza degli esiti con gli obiettivi previsti ed eventuali correttivi in itinere.

FORMAZIONE

L'attività di formazione dell'Ente a supporto della costruzione dei Piani di Zona si è sviluppata attraverso l'annuale "Programma Provinciale per l'autorizzazione ed il finanziamento delle attività formative per gli operatori sociali". Tale programma, sulla base dei fabbisogni formativi rilevati, tra il 2002 ed il 2009 ha permesso il finanziamento agli Enti gestori dei servizi socio-assistenziali di 52 corsi di formazione locali inerenti la programmazione dei Piani di Zona. La Provincia, inoltre, negli anni 2003, 2006 e 2009, ha promosso la realizzazione di tre progetti formativi di vasta area che hanno coinvolto le diverse professionalità impegnate nella programmazione locale.

In particolare, nel 2009, in vista del secondo ciclo dei Piani di Zona (2010-2012), è stato realizzato un percorso formativo di 10 giornate: rivolto ai componenti degli Uffici di Piano ed i Nuclei di valutazione locali; sui temi della governance, il monitoraggio e la valutazione, l'integrazione delle politiche.

INFORMATIZZAZIONE DEI PIANI DI ZONA

L'Ufficio Programmazione Territoriale ha elaborato una prima demo di un programma informatico per l'analisi dei processi di programmazione locale dei Piani di Zona

Tale lavoro si è posto la finalità di:

- favorire una sistematica ed efficace informazione ai fruitori del sito rispetto sia alla programmazione che alla fruizione dei servizi e degli interventi sociali sul territorio provinciale;
- promuovere uno strumento di lettura ed interpretazione in chiave programmatoria dei Piani di Zona del sociale, utile all'integrazione e al raccordo tra i diversi settori della programmazione di vasta area della Provincia;
- offrire una panoramica sulle programmazioni delle politiche sociali sviluppate dal territorio provinciale al fine di confrontare le diverse esperienze, diffondere buone prassi, offrire spunti di riflessione in prospettiva della nuova ri-programmazione (2010-2012).

ANALISI, STUDIO E RICERCA

Il recente lavoro di analisi, studio e ricerca sui temi della programmazione sociale e socio-sanitaria ha prodotto due primi risultati significativi:

- a partire dall'esperienza dei Piani di Zona, ed in particolare sul raccordo di questi con i Piani e Profili di Salute (PePS), è stata effettuata una puntuale disamina dei piani e gli strumenti di programmazione territoriale;
- è stato elaborato, a supporto dell'Ufficio PePS, un documento contenente una prima ipotesi di Modello di governance interno all'Ente per la promozione della salute e la costruzione del Profilo e Piano di Salute provinciale".

L'obiettivo di tale attività è di coordinare i processi sviluppati dai Piani di Zona in sinergia con gli strumenti partecipati di programmazione distrettuale (in primis PePS, P.A.T.,...), e promuoverne modalità e strumenti di reale integrazione.

PARTECIPAZIONE AL GRUPPO DI LAVORO REGIONALE PER LA COSTRUZIONE DELLE LINEE GUIDA SUI PIANI DI ZONA

A partire dal 2007 la Regione Piemonte ha attivato le procedure per l'elaborazione del Piano Regionale triennale degli interventi e dei servizi sociali, prevedendo l'attivazione di tavoli tematici e di gruppi di lavoro finalizzati alla definizione delle proposte programmatiche più appropriate per la costruzione del Piano stesso.

In particolare, negli anni 2008 e 2009 è stato istituito un gruppo di lavoro regionale per la predisposizione delle Linee Guida sui Piani di Zona cui, in considerazione della collaborazione svolta durante la prima fase di predisposizione del Piano Sociale Regionale, ha partecipato e collaborato l'Ufficio Programmazione Territoriale del Servizio Solidarietà Sociale, con la finalità di valorizzare le esperienze locali esistenti, nonché favorire il raccordo, strategico e propositivo, con i percorsi di programmazione sui Piani di Zona del territorio provinciale.

COLLABORAZIONE CON L' UNIVERSITÀ DI TORINO

L'Ufficio ha proseguito nel collaborare con il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Torino, fornendo un duplice supporto:

- a) nella collaborazione per la realizzazione di un lavoro di "Analisi e valutazione di differenti modelli di welfare territoriale", a partire dalle locali esperienze di programmazione sviluppate dai Piani di zona del territorio piemontese. Parte di tale lavoro, tra l'altro, è stato presentato in occasione del convegno regionale del 18 e 19 marzo descritto in precedenza.
- b) nella stesura del lavoro di ricerca: "I Piani sociali di Zona nella provincia di Torino. Processi decisionali e dinamiche partecipative". Tale lavoro, a partire da una riflessione coerente sulla pianificazione zonale focalizzato sull'esperienza dei Piani di Zona della Provincia di Torino (con interviste ai Responsabili ed i Presidenti degli Enti Gestori), è stato ideato in una prospettiva di dialogo e confronto sostantivo tra ricercatori e protagonisti istituzionali delle politiche di pianificazione sociale.

CONVEGNO REGIONALE

"IL RUOLO DELLE PROVINCE NELLA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE: IL CASO DEI PIANI DI ZONA DEL SOCIALE"

18 e 19 marzo 2009

Promosso, organizzato e realizzato da questa Provincia un Convegno regionale sulla programmazione nel sociale per confrontarsi sul ruolo dell'Ente Provincia e delle sue politiche sociali come motore di sviluppo e raccordo con le altre politiche, in un'ottica di incremento dello crescita locale del territorio.

L'iniziativa, curata dall'Ufficio Programmazione Territoriale, ha rappresentato un'occasione importante e costruttiva per:

- presentare approcci e modelli tra diverse Amministrazioni Provinciali sul ruolo esercitato dalle Province nel supporto alla programmazione dei Piani di Zona;
- ricercare e analizzare gli "elementi di tenuta" che hanno contraddistinto i primi processi di programmazione dei Piani di Zona, nel passaggio alla seconda generazione dei Piani;
- favorire il confronto tra livelli di governo, responsabilità istituzionali e strumenti di integrazione delle politiche pubbliche;
- promuovere il dibattito sul tema delle politiche sociali come motore di sviluppo e raccordo con altre politiche.
- Partner nella realizzazione dell'evento sono stati i seguenti interlocutori: altre Province italiane, il mondo dell'Università, gli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali, il Terzo Settore della provincia di Torino e della regione Piemonte.

L'iniziativa è stata rivolta a tutti gli Enti locali, le ASL, le Cooperative sociali, il mondo del Volontariato e dell'Associazionismo, gli Enti Gestori, le Scuole, i Sindacati, le Fondazioni, le Agenzie formative e di ricerca che da anni contribuiscono allo sviluppo del sistema di programmazione complessivo, e vi hanno partecipato in totale 125 soggetti.

*Servizio Solidarietà Sociale
Ufficio Programmazione territoriale*

CONVEGNO NUOVO MODELLO DI SVILUPPO E POLITICHE SOCIALI LABORATORIO INCUBATORE DI NUOVE IDEE

16 aprile 2009

IL Seminario, sviluppato con l'Università di Torino, Dipartimento di Scienze Sociali, è stata l'occasione per riflettere sulla crisi ed in particolare sul concetto di benessere basato principalmente sull'acquisto di beni non curandosi del sistema sociale in cui vivono le persone, sistema costituito dal capitale umano, dalle infrastrutture sociali ed in particolare dai servizi alla persona.

Le infrastrutture sociali, oltre a rispondere ad un bisogno generalizzato di benessere della popolazione, sono un motore di sviluppo ed infrastruttura produttiva, un potenziale di impresa, politica dell'occupazione, valore e capitale di un territorio, capacità di attrazione di investimenti. In particolare il rapporto tra capitale investito e creazione di posti di lavoro è tra i migliori e con maggiori ricadute dirette sui territori interessati.

Ci si è chiesto, pertanto, se sia possibile orientare le risorse pubbliche di contrasto alla crisi verso un nuovo modello di sviluppo riqualificando la spesa delle famiglie e sostenendo un sistema di produzione di servizi alla persona con particolare riferimento al Terzo settore.

L'iniziativa è stata rivolta a tutti gli attori che partecipano a vario titolo ai processi di programmazione territoriale ed ha visto la partecipazione di 106 soggetti.

FORMAZIONE PROFESSIONALE DEGLI OPERATORI SOCIALI²

La funzione relativa alla formazione di base, riqualificazione e formazione permanente degli operatori dei servizi sociali, sulla base dei bisogni rilevati dagli Enti gestori dei servizi sociali anche in raccordo con l'Università, è una competenza attribuita alla Provincia a seguito dell'emanazione della L.R. n. 1 dell'08/01/2004 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali".

In base a questa normativa è stata emanata la deliberazione di Giunta Provinciale n. 275-38883 del 20 ottobre 2009, che ha approvato l'8° Programma Provinciale per l'autorizzazione ed il finanziamento delle attività formative per gli operatori sociali - Bando 2009. Gli Enti gestori dei servizi sociali e le Agenzie formative accreditate hanno presentato i progetti formativi entro la data di scadenza del 24 novembre 2009.

Per la valutazione delle domande, l'Ufficio Programmazione territoriale, mediante l'utilizzo di una griglia multicriteriale, ha stabilito una votazione per ogni progetto ed ha definito le graduatorie suddivise secondo le diverse tipologie formative. Sono state presentate complessivamente n. 49 domande, tutte dichiarate ammissibili.

² <http://www.provincia.torino.it/solidarietasociale/formazione/index>

Su 23 Enti gestori dei servizi sociali presenti sul territorio della Provincia di Torino, 19 hanno presentato almeno un progetto relativo all'aggiornamento e formazione permanente (pari all'83% del totale). Tre Agenzie formative hanno presentato corsi per Direttore di comunità socio sanitaria. I corsi di aggiornamento e formazione permanente sono rivolte alle seguenti figure professionali: dirigente e responsabile di servizi, assistente sociale, educatore professionale, operatore socio sanitario (OSS).

Corsi presentati per tipologie

TIPOLOGIA CORSI	CORSI RICHIESTI	FINANZIAMENTO RICHIESTO
Direttore di comunità socio sanitaria	5	110.739,20 €
Aggiornamento/formazione permanente	44	606.453,00 €
TOTALE	49	717.192,20 €

Corsi finanziati per tipologie

TIPOLOGIA CORSI	CORSI FINANZIATI	FINANZIAMENTO RICHIESTO
Direttore di comunità socio sanitaria	3	63.974,40 €
Aggiornamento/formazione permanente	40	566.860,20 €
TOTALE	43	630.834,60 €

In linea con il ruolo di Ente di programmazione intermedio, quest'anno si è deciso di destinare una quota del budget complessivo alla promozione di azioni di sistema da realizzarsi insieme agli Enti gestori dei servizi sociali, ad Enti e Associazioni del territorio. Si è deciso di sostenere la realizzazione di azioni formative di Vasta Area, che coinvolgessero gli operatori sociali del territorio provinciale. I progetti finanziati sono stati:

1) La Governance, il Monitoraggio e la Valutazione, la Riprogrammazione dei PdZ

Il processo di valutazione dei Piani di Zona attualmente nella fase in cui si riprogetta per i Piani 2010/12, necessita di momenti di riflessione e scambio tra gli attori dei PdZ territoriali impegnati sul monitoraggio e la valutazione dei Piani stessi (es. punti di forza, criticità, sinergie e collegamenti, sviluppi futuri...). In coerenza con le linee guida regionali sui Piani di Zona, nonché in rapporto agli altri strumenti di programmazione territoriale (PePs, ecc) occorre riflettere sulla sostenibilità dei sistemi di monitoraggio e valutazione in atto (a livello di: efficacia, efficienza, economicità, ...) e consolidare l'approccio valutativo sul tema della governance, quale snodo dei processi partecipativi, al fine di rilanciare il Piano di Zona come fondamentale strumento di programmazione partecipata che coinvolge gli operatori sociali del territorio.

Il percorso formativo si è svolto in tre moduli organizzati come *Laboratori Locali*, intesi come spazi di riflessione condivisa, confronto e approfondimento, attivati all'interno degli ambiti territoriali dei nuovi assetti delle ASL:

- ASL TO 3 presso il Centro Congressi del Comune di Rivoli con afferenti i consorzi di Collegno, Pinero-lo, Val Sangone, Rivoli, Val Pellice, Val Chisone, Orbassano, Pianezza, Susa;
- ASL TO4 presso il Palazzo Einaudi, Comune di Chivasso con afferenti i consorzi di Ciriè, Settimo, Gas-sino, Val di Lanzo, Cuornè, Chivasso, Caluso, Ivrea;
- ASL TO5 presso la Biblioteca Arduino, Comune di Moncalieri con afferenti i consorzi di Chieri, Monca-lieri, Nichelino, Carmagnola.

Ogni Laboratorio era composto dai rappresentanti degli Uffici di Piano e dei Nuclei di Valutazione dei Piani di Zona comprensivi della componente professionale sociale, sanitaria e comunale ed ha svolto tre incontri sulle tre tematiche oggetto dei moduli formativi. Per quanto concerne la docenza è opportuno precisare che la stessa è stata affidata a tre docenti esperti individuati direttamente dal Servizio e pre-cisamente:

- per il modulo relativo alla governance alla dott.ssa Barbara Arcari,
- per il modulo sulla riprogrammazione al dott. Franco Vernò,
- per il modulo sul monitoraggio e la valutazione al dott. Ugo de Ambrogio.

Il 10 febbraio 2010, presso l'Aula magna dell'Istituto Avogadro si è svolta la giornata plenaria conclusi-va aperta anche agli amministratori locali che ha avuto come argomento "Il modello di governance provinciale per la programmazione territoriale integrata" alla quale hanno partecipato 118 persone.



2) La sensibilizzazione alla gestione dei conflitti familiari ³

In coerenza con l'attività svolta in passato ed a fronte di un sempre più crescente aumento della conflittualità all'interno delle famiglie si è ritenuto importante mirare alla diffusione e sensibilizzazione della cultura mediativa nella gestione dei conflitti familiari. I percorsi di studio, riflessione e approfondimento sono stati rivolti agli operatori dei Servizi territoriali e/o dei Centri per le Famiglie del territorio provinciale e si sono incentrati sulle complesse e molteplici trasformazioni che hanno investito gli operatori psicosociali e della giustizia nel lavoro con le famiglie.

Il percorso di base è stato gestito dall'Istituto Emmeci di Torino ed ha visto la partecipazione di n. 60 operatori (assistenti sociali, educatori professionali e psicologi). Nel febbraio 2010 avranno inizio i due moduli di approfondimento in cui verranno affrontate in specifico le questioni legate alla Sindrome di alienazione parentale, ai Luoghi neutri ed alle famiglie multiculturali.

3) L'assistente sociale e la nuova normativa in campo giudiziario minorile (aspetti processuali della L.149/01) ⁴

La complessità degli interventi a cui è chiamata l'organizzazione del sistema dei Servizi sociali e le significative novità introdotte con l'entrata in vigore di nuove norme nell'ambito del diritto di famiglia e della protezione del minore e delle sue relazioni familiari (L.54/06 affido condiviso; aspetti processuali della L.149/01 entrati in vigore dal 1/07/2007, l'avvocato del minore, l'obbligo di difesa tecnica per i genitori innanzi al TM) e la progressiva applicazione del diritto all'ascolto del minore nei procedimenti che lo riguardano e dell'ordine di protezione contro gli abusi familiari, richiedono un investimento formativo specifico che riguarda gli assistenti sociali del territorio che si trovano nella gestione delle situazioni problematiche e che coinvolgono anche il rapporto tra giurisdizione e amministrazione. Il percorso, organizzato in collaborazione con l'Ordine degli assistenti sociali, prevedeva lezioni teoriche al mattino e lavoro in gruppi, gestiti da tutors, al pomeriggio. Hanno partecipato 55 assistenti sociali del territorio (esclusa la città di Torino).

4) L'operatore socio sanitario e le famiglie: il lavoro con il bambino maltrattato ed abusato e con il bambino disabile

Nell'ambito delle politiche e nei servizi di protezione dell'infanzia emerge sempre di più un bisogno di accudimento e di tutela da realizzarsi a cura del profilo professionale che maggiormente svolge attività legata alla domiciliarità: l'operatore socio sanitario. Si è ritenuto pertanto importante "attrezzare" l'OSS di adeguati strumenti per far sì che, all'interno di un lavoro di equipe, possa intervenire nelle problematiche relative ai bambini in situazioni di disagio, di maltrattamento, di disabilità. Il percorso organizzato, dall'Associazione di promozione sociale "La Bottega del possibile" di Torre Pellice, si è articolato in un'area comune e in due aree di approfondimento sulle tematiche del bambino maltrattato o abusato e del bambino gravemente disabile. Hanno preso parte al corso n. 14 OSS provenienti dal territorio provinciale.

Con il Servizio Formazione Professionale dell'Ente si è definito che l'erogazione dei finanziamenti relativi ai corsi di formazione base per operatore socio sanitario (OSS base-1000 ore) divenissero, per logica, competenza esclusiva del Servizio Formazione stesso, grazie all'utilizzo dei finanziamenti del Fondo Sociale Europeo, tramite la Direttiva Mercato del lavoro. In questo modo si è inteso favorire con coerenza che l'Ufficio Programmazione si occupi in modo prevalente delle attività di aggiornamento e formazione permanente degli operatori occupati sul territorio. L'Ufficio Programmazione territoriale mantiene altresì gli opportuni contatti tra i due Servizi nell'ottica di garantire la comunicazione sulla materia e informazione puntuale sugli esiti dei rispettivi bandi.

Si è conclusa la seconda parte dell'indagine sui fabbisogni formativi, denominata "Osservatorio sugli operatori sociali in Provincia di Torino" realizzata con la collaborazione dell'Università di Torino - Corep/Frame. Per la costruzione di un sistema di validazione delle competenze degli operatori sono stati somministrati questionari on-line agli operatori sociali impegnati in attività territoriali ed ai loro responsabili sia interni all'Ente Gestore che esterni (dipendenti/collaboratori di altri Enti con appalti/convenzioni in corso). Le figure professionali coinvolte sono state l'educatore professionale, l'assistente sociale, l'operatore socio sanitario ed i coordinatori/responsabili dei servizi.

Gli obiettivi dell'indagine erano i seguenti:

- mettere in evidenza all'interno dei singoli Enti Gestori i punti di eccellenza e i punti di crisi nell'esercizio delle professioni allo scopo di migliorarne l'organizzazione e la gestione;
- dotare i direttori degli Enti Gestori di uno strumento di gestione del personale per competenze;
- realizzare una prima analisi dei fabbisogni di formazione del personale.

³ Corso progettato e svolto in collaborazioni con l'Ufficio Provinciale Pubblica Tutela e rapporti con l'Autorità Giudiziaria

⁴ idem

Su 1210 operatori individuati per la ricerca sono stati compilati n. 496 questionari pari al 41% del totale, con una percentuale del 62% riferita agli assistenti sociali, del 32% agli educatori professionali e del 40% agli operatori socio sanitari (OSS). L'esito dettagliato dell'analisi potrà diventare uno strumento di programmazione dell'attività formativa sia per il nostro Servizio che per gli Enti gestori dei servizi sociali.

L'Ufficio partecipa regolarmente agli incontri del gruppo di lavoro tra le Province piemontesi e la Regione Piemonte per il coordinamento delle attività relative alla formazione degli operatori sociali, ed è parte integrante della Commissione socio-educativa per gli standard formativi, costituita presso la Regione Piemonte - Servizio Formazione Professionale Direzione Standard formativi, composta da rappresentanti di Enti gestori dei servizi sociali, Province, Agenzie formative.

L'Ufficio ha nominato un rappresentante presso i Comitati di Indirizzo, attivati dall'Università di Torino all'interno dei corsi di Laurea in Servizio Sociale e Corso di Laurea in Educatore Professionale.

Si è realizzata, mediante il finanziamento di alcune borse di studio, una positiva esperienza di tirocinio formativo con l'Università di Torino Facoltà di Scienze della Formazione relativamente al Master di 1 livello "Esperto nei processi educativi in adolescenza".

E' stata ampliata e viene mantenuta in costante aggiornamento la sezione dedicata alla formazione professionale degli operatori sociali sul sito internet della Provincia di Torino – canale Solidarietà Sociale, dove vengono riportate informazioni relative alla materia sia per gli addetti ai lavori sia per i cittadini.

Si mantiene costante l'attività di call center con i cittadini per informazioni inerenti le professioni sociali e le modalità di sviluppo delle attività formative.

E' attivo l'invio ad una mailing list di operatori del settore (operatori sociali pubblici e privati, Regione Piemonte, Università di Torino, Regione Piemonte, Agenzie formative, Associazioni, ecc.) della comunicazione periodica dal titolo "IN FORMAZIONE", uno strumento che si propone di ampliare l'informazione in merito alle attività formative per gli operatori dei servizi sociali, con una sezione dedicata alle attività dell'Ufficio Programmazione Territoriale ed un'altra relativa a convegni, seminari, corsi.

*Servizio Solidarietà Sociale
Ufficio Programmazione Territoriale*

INTERVENTI PER LA PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ⁵

IL PIANO TERRITORIALE PLURIENNALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ DELLA PROVINCIA DI TORINO 2006/2009 "IN PARI"

In linea con quanto enunciato nel programma, la Provincia di Torino ha predisposto e realizzato "In Pari", il Piano territoriale pluriennale per le pari opportunità della Provincia di Torino 2006/2009.

Con questo piano, la Provincia ha voluto adottare una strategia di mainstreaming, capace d'inserire le politiche di parità e di uguaglianza di opportunità in un quadro complessivo, accrescendone la visibilità e stimolando una valutazione d'impatto attenta anche alle specificità femminile e maschile delle componenti sociali.

Il piano si è posto come obiettivo il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle donne che vivono e operano sul territorio provinciale, intervenendo in vari ambiti, tra i quali la partecipazione attiva delle donne al mercato del lavoro, la conciliazione tra responsabilità professionali e impegni familiari, il contrasto alle diverse forme di discriminazione, la lotta contro tutte le manifestazioni di violenza contro le donne ed infine la promozione di una effettiva capacità di rappresentanza.

In particolare sono stati realizzati interventi per:

- azioni di diffusione della cultura della conciliazione la predisposizione di programmi d'intervento e servizi finalizzati alla realizzazione di Piani di Azioni Positive attraverso lo sportello PAP e le azioni di supporto agli Enti del territorio
- promozione di azioni specifiche del Piano di Azioni Positive interno all'Ente
- sostegno ad iniziative di formazione professionale indirizzate a donne italiane e straniere, cogliendo le novità legate allo sviluppo produttivo attraverso il recupero di competenze
- mantenimento e sviluppo della rete delle Assessorate alle Pari Opportunità delle Province Piemontesi
- promozione di Iniziative d'informazione sui problemi connessi alla tutela della salute (AIDS, tossicodipendenza, alcolismo, tumori, anoressia, ecc.) nella scuola ed in realtà specifiche
- partecipazione al gruppo di lavoro interno all'ente di Agenda 21
- supporto al lavoro delle Associazioni che operano per la tutela dei diritti di libertà ed integrità
- realizzazione di interventi per contrastare la violenza nei confronti delle donne
- predisposizione di interventi di prevenzione e contrasto alla tratta di esseri umani
- promozione e sostegno alle iniziative delle associazioni di uomini per il contrasto alla violenza di genere e l'effettiva parità nella vita relazionale, attraverso una linea telefonica dedicata
- traduzione in pratica dei principi della tutela e della dignità personale negli ambienti di lavoro, con particolare attenzione alla lotta contro il mobbing e alle molestie sessuali
- divulgazione di Codici Etici in collaborazione con gli Organismi di Parità interni all'Ente
- supporto alla Consigliera di Parità ed alla Consulente di Fiducia
- corso di formazione per le referenti di parità e realizzazione di azioni di coordinamento dei Comitati Pari Opportunità
- valorizzazione delle soggettività complesse per favorire processi di visibilità e di integrazione nel rispetto del benessere delle soggettività sessuali: Rete nazionale delle PP AA per il superamento delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere
- promozione ed il sostegno agli eventi connessi con creatività culturale ed artistica delle donne
- promozione di tavoli di incontro/confronto fra artiste e professioniste
- diffusione di strumenti per la condivisione del metodo e la diffusione del Bilancio di Genere presso gli Enti del territorio .

*Servizio Pari Opportunità e Politiche dei Tempi
Ufficio Pari Opportunità*

⁵ http://www.provincia.torino.it/pari_opportunita.htm

RETE DI PARITÀ NELLO SVILUPPO LOCALE

Sono stati coinvolti gli attori istituzionali e socioeconomici del territorio (oltre alle Istituzioni, le associazioni di categoria, i sindacati, gli enti di formazione ed educativi, le associazioni di genere, culturali...) su un comune e condiviso obiettivo: promuovere la diffusione e la conoscenza delle tematiche di pari opportunità fra gli attori dello sviluppo locale, al fine non solo di ridurre i casi di discriminazione e favorire l'aumento del tasso di partecipazione delle donne al mercato del lavoro, ma anche di attivare una più ampia partecipazione delle donne alle politiche di crescita e sviluppo del territorio e dell'economia locale. Per il perseguimento di questo obiettivo, la Provincia, attraverso la Rete di Parità nello Sviluppo Locale, costituita nel 2002, opera in modo da favorire il coordinamento in rete, attraverso la circolarità dell'informazione, l'integrazione e la cooperazione fra attori pubblici e privati ed il trasferimento di conoscenze ed esperienze positive, accrescendo la visibilità e l'importanza delle politiche di genere come elemento costitutivo e qualificante dello sviluppo locale.

La Rete ha:

- raccolto dati ed informazioni relative alle Pari Opportunità, organizzandole e sistematizzandole;
- monitorato i cambiamenti prodotti nel corso del tempo, sia in relazione agli interventi operati sia rispetto agli interventi indotti dal sistema.

I destinatari del progetto sono stati gli attori dei Patti territoriali.

Attraverso il sito dedicato ha agito per favorire il coordinamento in rete finalizzato ad una maggiore circolarità dell'informazione, all'integrazione e alla sinergia tra le azioni e i progetti che ciascun territorio sta sviluppando

L'attività della rete si è realizzata attraverso:

- incontri periodici dei/delle componenti della Rete di Parità nello Sviluppo Locale
- attività di informazione, promozione e sviluppo della rete attraverso le seguenti azioni:
- implementazione e aggiornamento del sito internet www.retediparita.it con pubblicazione di notizie, articoli e aggiornamenti sulle tematiche di parità, sostenibilità ambientale e sviluppo a livello locale, nazionale e comunitario, nonché di responsabilità sociale.
- realizzazione della newsletter telematica, inviata ogni mese a tutti/e i/le componenti della Rete, contenente notizie sulle attività quali riunioni e iniziative, nonché articoli e aggiornamenti sulle tematiche di parità, sostenibilità ambientale e sviluppo a livello locale, nazionale e comunitario e di responsabilità sociale.
- realizzazione di seminari tematici
- creazione banca dati dei progetti
- supporto a progetti di cooperazione e scambio internazionali

*Servizio Pari Opportunità e Politiche dei Tempi
Ufficio Pari Opportunità*

LA CONSULTA DELLE ELETTE

La "Consulta delle elette della provincia di Torino" è stata istituita nel dicembre 2003 al fine di offrire a tutte le elette del territorio provinciale un luogo di confronto, scambio di esperienze, e soprattutto una sede di decisione, tale da consentire di adottare iniziative per la valorizzazione dell'impegno di ogni eletta all'interno della propria assemblea elettiva e dare maggiore visibilità alla presenza femminile nei luoghi di decisione.

Dal 2004 c'è stata un'alternanza di risultati elettorali che ha visto prima la crescita e poi la contrazione della presenza femminile nelle istituzioni pur registrando quasi a titolo di felice presagio, anche nelle recenti provinciali e comunali la presenza femminile attestata su un dato di poco inferiore al 30 % fra gli eletti con meno di 40 anni.

L'obiettivo principale della Consulta delle Elette della Provincia di Torino è valorizzare le elette, dare loro un ruolo e una sede di comunicazione, ampliare la rete per creare un bacino da cui attingere per la futura classe amministrativa, fare lobby per dare potere reale alle donne della rete.

In questa logica, la Consulta ha condotto un'indagine sull'inserimento di elementi di parità di genere negli statuti comunali.

Gli statuti presi in esame sono stati 315, di questi 133 non contengono alcun richiamo alle Pari Opportunità. Solo 82 statuti prevedono la presenza di entrambi i sessi nella composizione delle giunte e 27 regolano analogamente le nomine mentre solo in 50 statuti si applica il principio di Pari Opportunità all'organizzazione degli Uffici e Personale.

Da questa constatazione è nato un ampio lavoro propositivo, un'autentica guida all'integrazione statutaria.



Sono stati inoltre realizzati:

- riunioni periodiche
- interventi formativi ed informativi in ordine alla comunicazione politica, alla responsabilità sociale, al bilancio di genere, al contrasto alla violenza contro le donne ed alla tratta per sfruttamento sessuale
- la seconda edizione del concorso di poesia Libera(la)mente
- la pubblicazione mensile di Consultando

*Servizio Pari Opportunità e Politiche dei Tempi
Ufficio Pari Opportunità*

PIANO DI AZIONI POSITIVE

Il decreto legislativo n. 196/2000 "Disciplina dell'attività delle Consigliere e dei Consiglieri di parità e disposizioni in materia di azioni positive", e a norma dell'art. 47 della L. 17 maggio 1999, n. 144 (1/circ), prevede all'art. 7, Azioni positive, che le Province predispongano piani di azioni positive tendenti ad assicurare, nel loro ambito rispettivo, la rimozione degli ostacoli che, di fatto, impediscono la piena realizzazione di pari opportunità nel lavoro tra uomini e donne.

Poiché il Piano di Azioni Positive è richiesto anche a tutti i comuni del territorio e la sanzione prevista per l'inservanza di tale adempimento di legge, ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs 29/93, prevede che le Amministrazioni pubbliche che non provvedano all'esecuzione del piano di cui sopra non possano assumere nuovo personale, la Provincia di Torino, usufruendo di un finanziamento regionale, oltre ad essersi dotata di un proprio Piano di Azioni Positive, ha svolto alcuni seminari formativi e attivato uno sportello di supporto tecnico rivolto ai Comuni per supportarli nell'elaborazione dei Piani di Azione Positive per lo sviluppo delle pari opportunità all'interno degli enti pubblici.

La metodologia adottata per la redazione del Piano di Azioni Positive della Provincia di Torino valorizza il carattere istituzionale di ente sovraordinato della Provincia, poiché evidenzia come essa sia soggetto idoneo per attivare una sensibilizzazione e un percorso di innovazione al proprio interno e, contestualmente, accompagnare e sensibilizzare anche gli altri Enti del territorio a un processo di individuazione di percorsi e di soluzioni di pari opportunità e di uguaglianza.

Il P.A.P. provinciale triennale è stato deliberato dalla Giunta nel novembre del 2008/2011 e comprende le seguenti linee d'azione:

- valorizzazione della componente femminile, per saperne far emergere al meglio tutte le potenzialità, dando alle donne piena visibilità, riconoscimento e promozione e, insieme, permettendo loro di incrementare l'apporto allo sviluppo sociale, economico, culturale di ogni ambito professionale e del mondo del lavoro e del territorio in generale;
- formazione, per produrre e implementare una cultura di parità diffusa e condivisa, rafforzando il ruolo delle donne e di chi le rappresenta e facendosi portavoce e sede di discussione in particolare delle esigenze e dei bisogni delle donne, specie in riferimento ad ancora sussistenti fattori di differenza e stereotipizzazione o di trattamento non equo, discriminante o violento;
- conciliazione e flessibilità, per favorire una gestione del lavoro e un utilizzo ben governato dei tempi di vita e di lavoro secondo parametri di conciliazione, di condivisione delle responsabilità e di equità, leggendo la flessibilità come fattore non di vincolo, bensì di miglioramento della qualità della vita e del lavoro, di fidelizzazione al lavoro, di maggiore capacità professionale.
- informazione in merito alle attività della Consigliera di Parità, dei Comitati Pari Opportunità, della Consulente di Fiducia e dei Comitati antimobbing all'interno degli Enti;
- promozione e consolidamento di reti di cooperazione finalizzate a rendere più efficace l'azione di coinvolgimento attivo delle donne e la strategia di mainstreaming in ambito economico e sociale.

*Servizio Pari Opportunità e Politiche dei Tempi
Ufficio Pari Opportunità*

INTERVENTI PER LA PROMOZIONE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ NEL MERCATO DEL LAVORO⁶

Attività di integrazione tra Politiche e Servizi

Sono state sostenute la realizzazione di una rete di centri di ascolto inerente il mobbing lavorativo e le molestie sessuali in differenti Comuni della Provincia, nonché indagini e sperimentazioni di modelli inerenti l'approccio di genere e la cultura di P.O. nelle differenti modalità contrattuali e di permanenza nel MDL.

In particolare sono stati analizzati i seguenti focus:

- le dinamiche del M.d.L. femminile (Atlante)
- l'identità lavorativa delle donne
- il precariato generazionale
- il lavoro sommerso
- il lavoro in somministrazione
- le donne e le PO nel campo dell'innovazione tecnologica
- la vulnerabilità sociale di genere
- l'istruzione e l'inserimento lavorativo delle giovani donne

L'obiettivo generale di analisi, sperimentazioni e sviluppo di modelli per l'inserimento/reinserimento delle donne nel MDL, ha ricompreso:

- avvio e sperimentazione di percorsi di sostegno ed empowerment relativo al lavoro femminile in somministrazione per le donne nella provincia di Torino;
- ricognizione, elaborazione e produzione dati (follow up) inerenti gli inserimenti delle giovani donne nell'istruzione superiore, nella F.P. e nel M.d.L.: mappatura e monitoraggio di un campione di studentesse in un bacino territoriale individuato.

Promozione e sviluppo della comunicazione sulle P.O. e MDL

Lo sviluppo della comunicazione si è realizzato principalmente attraverso tre canali: implementazione e aggiornamento del SITO WEB e diffusione attraverso mailing list promozione di seminari e convegni propri partecipazione e presenza sul territorio ad eventi organizzati da e con altri soggetti del territorio.

Allo scopo si è realizzato la diffusione dei risultati, divulgazione del quaderno di lavoro e organizzazione de "l'Atlante delle P.O. e dell'occupazione femminile – rappresentazione delle dinamiche nel M.d.L. in provincia di Torino" e la predisposizione di azioni di informazione e di comunicazione attraverso il sito informativo e differenti attività seminariali:

- Donne, PO e MdL nella provincia di Torino (Sala Consiglieri 21/01/09)
- Lavoro e carriera delle donne: modelli organizzativi a confronto (Sala Consiglieri 4/03/09)
- Donne sull'orlo della crisi economica e del Lavoro (16/04/09 Nichelino)
- Donne e lavoro: le discriminazioni multiple (Sala Marmi 15/04/09)
- Una rete per contrastare le molestie e il mobbing sul luogo di lavoro (Sala Consiglieri 20/03/09)
- La catena globale della cura per il contrasto alla vulnerabilità sociale (Torino 27 marzo 2009)
- Le politiche del lavoro e le politiche sociali nell'area delle Valli di Lanzo in seduta congiunta delle commissioni Lavoro e Politiche sociali, con intervento del Sindaco e del Presidente del Consiglio Comunale (19/03/09 Ciriè)
- Il ruolo delle Province nella promozione dello sviluppo locale: il caso dei Piani di zona del sociale (Centro Congressi Enviroment Park 18/03/09)

Sito web

È stata promossa un'azione informativa attraverso le pagine web, contenenti un'ampia documentazione composta da redazione di testi, elaborazione di dati, caricamento dei contenuti e produzione di documenti e materiali attraverso la catalogazione di genere.

⁶ http://www.provincia.torino.it/pari_opportunita/crspo/index.htm

Il sito informativo è stato aggiornato in tempo reale sulla base delle scadenze poste. La pubblicazione delle pagine web ha riguardato la documentazione e le slide predisposte per i vari seminari, riunioni e convegni ad oggi organizzati. La relazione dei testi, l'elaborazione dei dati e il caricamento dei contenuti ha fatto coerentemente seguito alla produzione di atti e documentazione conseguente ad opportuna catalogazione di genere e classificata nelle singole sezioni del sito.

Pubblicazioni

Sono stati predisposti studi e ricerche sulle tendenze in atto nel mercato del lavoro femminile, con un'attenzione specifica alla posizione professionale delle lavoratrici e alle diverse opzioni dei decisori e amministratori, affinché le politiche attive riescano a ridurre il reale svantaggio che le donne hanno nei percorsi di accesso al lavoro, nell'organizzazione, nella crescita professionale e nei percorsi di carriera.

Con la pubblicazione dei report si è inteso analizzare e approfondire le diverse tematiche trattate, individuare e diffondere le buone prassi, nonché raccogliere stimoli, riflessioni e nuove proposte per interventi locali a favore dell'occupazione femminile.

Seminari

Si sono organizzati, periodicamente, seminari inerenti al Mercato del Lavoro e alle P.O., in base alle indagini e agli approfondimenti delle tematiche trattate, i cui risultati sono stati messi in evidenza nei quaderni di lavoro. Il seminario, oltre ad essere uno strumento di informazione e diffusione dei risultati e di buone prassi, si è posto come mezzo per sensibilizzare e favorire azioni positive, nonché punto di riflessione per le amministrazioni locali e i cittadini.

L'approccio di genere e la cultura di P.O. nelle differenti modalità contrattuali e di permanenza nel MDL

Si è realizzata attraverso la diffusione dei risultati, divulgazione del "dossier", la predisposizione e l'organizzazione del seminario "La costruzione dell'identità lavorativa delle donne attraverso i temi del part time e del precariato generazionale: il caso del call center" nell'ambito del convegno del 21/01/09 dal titolo "Donne, PO e Mdl nella provincia di Torino"

Gli interventi ai lavori hanno messo in evidenza le difficoltà dell'identità lavorativa delle donne attraverso i focus sul part time, sul precariato generazionale, di genere con il caso del call center suscitando nell'occasione tale interesse da richiedere un'ulteriore azione di diffusione dello specifico quaderno di lavoro (poi realizzata all'interno dei corsi di laurea dell'Università di Torino e nel successivo convegno realizzato il 4/03/09).

La promozione di esperienze progettuali di rilevanza programmatica (per il mandato amministrativo 2009) facendo leva e utilizzando eventuali finanziamenti regionali e nazionali, è avvenuta attraverso:

la divulgazione dei materiali utili alla trasferibilità del modello "Centro Risorse" attraverso il confronto delle attività, dei dati e dei quaderni di lavoro realizzati nell'ambito dei finanziamenti ricevuti dal F.S.E. ob.3 misura E 1 linea 4;

l'avvio di collaborazione con l'Università di Torino sul tema "laboratorio didattico: come superare gli attuali modelli organizzativi del lavoro per favorire la conciliazione dell'attività politica delle donne con il lavoro e la famiglia";

la partecipazione al Seminario della Consigliera di Parità del 15 Aprile 09 su "Mercato del lavoro femminile nella crisi" portando con l'intervento a voce slide di accompagnamento, dati, specifica documentazione e quaderni di lavoro degli anni precedenti.

l'avvio e la sperimentazione di percorsi di sostegno ed empowerment relativo al lavoro femminile in somministrazione per le donne nella provincia di Torino.

Implementazione delle reti e dei centri di ascolto sul mobbing lavorativo e le molestie sessuali

Dal 2007 la Provincia associa il tema delle pari opportunità alla strutturazione territoriale di centri di ascolto sul mobbing lavorativo, le molestie, le violenze quale valido strumento per lo sviluppo di:

- Una rete di centri di ascolto sul territorio provinciale
- Azioni di sensibilizzazione e prevenzione primaria
- Azioni di sistema con le realtà istituzionali ed associative del territorio
- Azioni di comunicazione e promozione
- Azioni di supporto alla singola persona e al gruppo



L'innovatività del progetto, favorisce la promozione e integrazione delle politiche di pari opportunità, sociali e del lavoro sul territorio, la partecipazione allo sviluppo del sistema dei servizi e delle risorse territoriali, il concorso nella raccolta e diffusione di dati sulla violenza, molestie sessuali, mobbing, la messa a disposizione di esperienze, modelli e best practice, l'implementazione di reti e servizi. Attraverso il C.R.S.P.O. la Provincia ha pertanto avviato un processo di strutturazione territoriale di centri di ascolto sul mobbing lavorativo, le molestie, le violenze, associando il tema a quello delle pari opportunità.

Tra il 2007 e il 2009 sono stati aperti cinque centri di ascolto sui territori di interesse provinciale dei Comuni di Pino Torinese, Chieri, Torino, Rivalta, Nichelino, promossi con:

- conferenze stampa alla presenza di Sindaci, Assessori, rappresentanti delle Istituzioni, Associazioni e cittadini
- serate a tema aperte alla cittadinanza dal titolo "Perché le donne subiscono" e "Il rispetto della dignità della persona nel mondo del lavoro: sicurezza e mobbing"
- intervento dal titolo "Diagnosi di mobbing : il centro di ascolto, strumento e valore aggiunto" nel corso del convegno " Pari Opportunità. Quali opportunità" presso l'ospedale Molinette di Torino

Le attività realizzate sono:

- lavoro di accoglienza e gestione dei casi, attività di sensibilizzazione e diffusione di volantini nelle ASL e nei Consultori Familiari
- azioni di sistema con le risorse istituzionali del territorio
- lavoro di accoglienza delle singole persone
- costituzione di un gruppo di auto mutuo aiuto sul tema del mobbing.

Progetto Centro Risorse Pari Opportunità

INFORMAZIONE SOCIALE

Le attività riguardano la gestione di due servizi informativi: lo "Sportello di informazione sociale" e il Centro Informazione Disabilità (C.I.D.), entrambi costituiti da un sito Internet e da sportelli informativi.

Entrambi i servizi si fondano sulla prassi del lavoro in rete, a stretto contatto con enti, associazioni, cooperative, aziende sanitarie, istituzioni, per favorire la diffusione delle informazioni.

L'ufficio si occupa inoltre di tutte le attività di progettazione grafica di brochure e bozze di pubblicazioni del Servizio, nonché della riorganizzazione grafica e funzionale delle pagine web dedicate alla solidarietà sociale.

L'ufficio collabora con gli altri uffici del Servizio Solidarietà sociale per la diffusione di iniziative e attività proprie delle varie competenze. Ne citiamo una molto importante: l' ATTO DI INDIRIZZO PER MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI VITA DEI CITTADINI PIÙ DEBOLI E MAGGIORMENTE A RISCHIO DI EMARGINAZIONE SOCIALE, IN APPLICAZIONE DELLA L.R. 1/2004: "NORME PER LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI E RIORDINO DELLA LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO", approvato dal Consiglio Provinciale il 16 settembre 2008.

SPORTELLO DI INFORMAZIONE SOCIALE

Lo "Sportello di informazione sociale" è un servizio rivolto a cittadini, operatori e amministratori degli Enti gestori dei servizi socio-assistenziali (17 Consorzi e 4 Comunità Montane) e dei Comuni che necessitano di informazioni aggiornate sulle tematiche sociali.

Il Progetto si compone di due parti:

il **Portale Internet**⁷, on line da febbraio 2003 - curato da una redazione giornalistica, con oltre 3.500 schede e circa 15.000 collegamenti interni ed esterni e link mirati - fornisce informazioni sui servizi e sui centri di mediazione familiare nelle province piemontesi.

Dal 2004 il Portale si è arricchito di pagine web dedicate ad ogni Ente Gestore contenenti le informazioni locali.

gli **Sportelli decentrati**⁸, presso le sedi degli Enti gestori dei servizi socio-assistenziali, dove un operatore fornisce informazioni alle richieste dei cittadini, avvalendosi anche dei contenuti del Portale.

Gli operatori agli sportelli lavorano in collaborazione con gli Enti Gestori e con gli operatori sanitari delle ASL per la raccolta delle informazioni, soprattutto locali.

Lo Sportello sociale ha insieme lo scopo di fornire un agevole accesso ad informazioni e indicazioni relative ai servizi e alle strutture del territorio, e di orientare l'utente alle diverse opportunità di approfondimento presenti in rete.

Sul Portale è, infatti, possibile reperire documentazione, legislazione, dati, statistiche, news e collegamenti ad altri siti web particolarmente interessanti e utili sulle tematiche sociali, ed è strutturato in dieci *aree tematiche*: anziani, famiglie, minori, giovani, handicap, immigrazione, lavoro, volontariato, tossicodipendenze, pari opportunità.

In particolare il Portale si caratterizza per:

l'informazione ad ampio raggio sulle tematiche trattate: oltre alle news di aggiornamento, statistiche, documenti, riferimenti e testi legislativi, è possibile reperire anche schede di approfondimento e informazioni di servizio utili al cittadino per sapere "cosa" fare, "come" e "a chi" rivolgersi in caso di necessità.

la trasversalità tematica: le 10 sezioni tematiche, contenenti informazioni specifiche ma raggruppate in un unico "luogo sociale", dimostrano l'interconnessione tra le varie problematiche sociali, e la necessità di affrontarne i vari aspetti, oltre alla necessità di offrire un ambiente di navigazione "integrato" ai diversi tipi di utenza.

la guida alla Rete: il Portale intende fornire un servizio di orientamento su ciò che già si trova in Internet relativamente alle tematiche sociali, con collegamenti ai siti più significativi, ma soprattutto con link mirati a singole pagine che offrono informazioni specifiche.

le attività del Servizio Solidarietà sociale della Provincia di Torino: qui si possono reperire informazioni e documenti sulle specifiche competenze di ciascun ufficio.

⁷ <http://www.provincia.torino.it/sportello sociale/>

⁸ <http://www.provincia.torino.it/sportello sociale/sportel>

Le aree tematiche relative a *Handicap* e *Immigrazione* si ricollegano essenzialmente ai siti costruiti dal Servizio Solidarietà Sociale della Provincia di Torino in questi anni, e precisamente:

al **Centro Informazione Disabilità**⁹ per l'area tematica Handicap;
al **Progetto Atlante Immigrazione**¹⁰ per l'area tematica Immigrazione.

Per entrambe le iniziative si rimanda alla specifica scheda di presentazione.

L'area tematica relativa a Lavoro e Formazione si ricollega al **sito del Servizio Lavoro**¹¹ della Provincia di Torino.

Dal 2 dicembre 2004 è attivo il Numero verde **800.66.60.60** che collega i cittadini, tramite un centralino, direttamente allo Sportello di informazione sociale dell'Ente Gestore di riferimento o ai servizi competenti.

Gestito da un'operatrice, dipendente dell'Amministrazione Provinciale, è attivo dal lunedì al giovedì, dalle ore 10.00 alle ore 16.00, e il venerdì dalle 10.00 alle 12.00.

Il Numero verde è utilizzato non solo dai residenti nei comuni della provincia, ma anche dai cittadini di Torino.

Nel corso dell'anno 2009 sono stati registrati **391.297 accessi** al Portale.

L'Ufficio Informazione sociale risponde alle richieste informative che giungono quotidianamente tramite e-mail all'indirizzo di posta elettronica: sportellosociale@provincia.torino.it. Gli argomenti presentati sono vari e toccano tutte le tematiche affrontate dal portale. Le risposte ad argomenti specifici quali l'immigrazione, la formazione degli operatori, il volontariato sono date dagli uffici preposti.

*Servizio Solidarietà Sociale
Ufficio Informazione sociale*

CENTRO INFORMAZIONE DISABILITÀ – C.I.D

Il C.I.D., la cui gestione è affidata alla Cooperativa Sociale ETA BETA di Torino, si rivolge alle persone disabili, ai loro familiari, e a quanti operano con loro, ed offre un servizio di informazione su: legislazione, normativa, attività e servizi esistenti sul territorio in tema scolastico, sanitario, socio assistenziale, di lavoro, di sport e di tempo libero, ausili e nuove tecnologie, siti internet, banche dati e biblioteche virtuali.

Il Servizio C.I.D. ha attivi due sportelli, uno informativo ed uno informatico, consultabili direttamente o tramite telefono, e-mail, moduli presenti nel sito internet, fax, DTS (Dispositivo Telefonico per Sordi). Le stesse modalità vengono utilizzate nel fornire la risposta.

Il **sito internet**¹² è stato reso accessibile secondo le disposizioni previste nella L. 4/2004. Nel corso dell'anno 2009 sono stati registrati **334.510 accessi** al sito.

SERVIZIO DI SPORTELLO INFORMATIVO

Al Servizio è possibile richiedere informazioni sui seguenti temi:

- legislazione e normativa;
- mobilità;
- eliminazione barriere architettoniche;
- agevolazioni fiscali;
- risorse e servizi territoriali;
- istruzione;
- occupazione;
- sport – tempo libero;
- ausili e nuove tecnologie;
- sanità – assistenza;
- siti internet – banche dati;
- predisposizione ed imputazione schede relative a richieste informative in un apposito Database per il monitoraggio dello sportello;
- report statistici semestrali sul monitoraggio dello sportello informativo;
- diffusione e promozione delle realtà di Auto Mutuo Aiuto;
- ricerca documentazione attraverso collaborazioni con altre realtà informative ed Enti legati alla disabilità;

⁹ <http://www.provincia.torino.it/cid/>

¹⁰ <http://www.provincia.torino.it/xatlante/>

¹¹ <http://www.provincia.torino.it/sportello-lavoro/>

¹² <http://www.provincia.torino.it/C.I.D./>

- archiviazione e protocollo della posta e del materiale indirizzato al C.I.D.;
- servizio di ponte telefonico per consentire la comunicazione tra persone udenti e non udenti tramite DTS (Dispositivo Telefonico per Sordi);
- supporto informativo alle pubblicazioni promosse dalla Provincia di Torino;
- consultazione e ricerca delle novità dalla stampa di settore on line e off line specializzate;
- promozione del Servizio tramite supporti cartacei, audiovisivi, informatici;
- consulenza specifica (attraverso esperti volontari) di tipo legale - socio-assistenziale - in tema di barriere architettoniche;
- gestione consultazione videoteca sulla disabilità (circa 200 titoli di film, opere teatrali, documentari ecc.);
- gestione consultazione biblioteca inerente alle tematiche della disabilità (con oltre 1.000 titoli);
- gestione e implementazione del sito internet (controllo form e codice html);
- lavoro redazionale del sito internet (news, archivi, info on-line, modulistica, legislazione);

Il C.I.D. collabora alla divulgazione delle pratiche di Auto Mutuo Aiuto sul territorio provinciale. Presso il C.I.D. hanno effettuato un periodo di esperienza pratica anche le addette allo Sportello di Informazione Sociale.

Gli operatori del C.I.D. forniscono consulenze in tema di costruzione di siti Internet accessibili. Il C.I.D. collabora con il Servizio Lavoro per informazioni riguardanti gli inserimenti lavorativi. A questo scopo è stata creata una sezione dedicata¹³ sul sito Internet.

Il C.I.D. partecipa al gruppo interarea sul diritto allo studio e integrazione scolastica, secondo le disposizioni della Legge regionale 28/2007.

Gli operatori del C.I.D. realizzano corsi formativi sulla disabilità destinati a operatori, pubblici esercenti, scuole, ecc.

Le richieste di informazioni giunte nell'anno 2009 sono state **1.296** di cui provenienti **277** da fuori provincia. In seguito all'adozione, da parte del servizio, di una nuova regolamentazione sull'utilizzo dei ponti telefonici da parte di persone sorde, si è verificata una diminuzione degli stessi nell'ultima parte dell'anno, a vantaggio di un aumento delle richieste informative provenienti da un'utenza più diffusa.

Le richieste effettuate da persone con disabilità nel corso dell'anno 2009 sono state **589**, pari al 45%.

Il sito raccoglie, ospita e diffonde le iniziative proposte e realizzate dalle varie associazioni che operano in favore dell'integrazione delle persone con disabilità:

PROGETTO NUOVO SPORT GIOVANI

Promosso da un gruppo di professionisti, specialisti e tecnici sportivi, il cui slogan è: *usiamo lo sport per far crescere i nostri figli*. Scopo dell'Associazione è proporre una figura di sportivo e di individuo in grado di esprimere tutte le proprie qualità e preparato a vivere le potenzialità formative dello sport, a tutela e salvaguardia degli interessi e dei diritti del bambino e del giovane, cercando di prevenire ed eliminare le fonti di disagio.

FONDAZIONE ASPHI ONLUS

È un'organizzazione non lucrativa di Aziende ed Enti con la "Missione" di promuovere l'integrazione delle persone disabili nella scuola, nel lavoro, e nella società attraverso l'uso della tecnologia ICT (Information Communication Technology), nella convinzione che la persona disabile è un cittadino a pieno titolo con diritto di vivere e operare nella società di tutti.

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE PERSONE DISABILI

3 dicembre 2009

Anche quest'anno la Provincia ha partecipato alla Giornata internazionale delle persone disabili: una serie di eventi culturali e sportivi per sensibilizzare i cittadini sulle problematiche inerenti la disabilità organizzati dalla CONSULTA PER LE PERSONE IN DIFFICOLTÀ onlus. La Provincia ha stampato gli inviti per il concerto di Pino Daniele e ha dato ampia diffusione alla manifestazione sul sito del C.I.D.

MOSTRA FOTOGRAFICA "COME ACQUA" E "DIRE ALBERO"

Kermesse internazionale di arte relazionale all'interno di contesti educativi ARTE PLURALE

La raccolta fotografica sui temi "acqua" e "albero" realizzata, in collaborazione con l'Associazione Maschera VI-VA, presso il Palazzo della Promotrice delle Belle Arti da un gruppo di 15 ragazzi sordi durante un laboratorio di percezione visiva (dal 2001 al 2006), è stata esposta dal 12 - 21 novembre 2009 presso la Promotrice, durante la manifestazione artistica "Arte plurale" organizzata dal **Comune di Torino** e in alcuni negozi del centro di Torino in occasione delle festività natalizie.

¹³ <http://www.provincia.torino.it/cid/gruppo/gruppo.htm>



Arte Plurale è l'esposizione biennale di pitture, sculture, installazioni, fotografie, video e altri manufatti realizzati da coppie o gruppi di artisti, studenti e persone con disabilità, all'interno di istituzioni scolastiche o socio-educative a Torino, in altre città italiane, europee ed extraeuropee.

PROGETTO "PRATICHE IN GIOCO"

In conformità con la Legge Regionale 23 marzo 1995, n. 45, che prevede l'impiego di detenuti in semilibertà, ammessi al lavoro all'esterno al fine di favorirne il reinserimento sociale e lavorativo, la Provincia di Torino ha affidato alla cooperativa Eta Beta l'attività di riordino dell'archivio di deposito e della relativa documentazione del Servizio Solidarietà sociale, avvalendosi della collaborazione di due persone segnalate dalla Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino. Tale progetto, così come la gestione della Biblioteca della Solidarietà Sociale, rientrano nelle competenze e sono sotto la supervisione dell'Ufficio Informazione Sociale.

"LE PAROLE DELL'OSS"

Si tratta di un dizionario che raccoglie il significato e la spiegazione dei termini usati nel linguaggio socio-sanitario-assistenziale ed è destinato agli operatori socio-sanitari, agli assistenti domiciliari, al personale infermieristico e paramedico, nonché agli assistiti e ai loro familiari. È stato realizzato dall'Associazione di Promozione sociale LA BOTTEGA DEL POSSIBILE nell'ottobre del 2008. L'Ufficio Informazione sociale ne cura la stampa e la diffusione. Al momento ne sono state stampate 3.000 copie che sono state distribuite principalmente agli allievi dei corsi per Operatori Socio Sanitari (OSS), ma anche ai medici di base di Torino e provincia, alle case di cura e ai principali ospedali.

GIORNATA MONDIALE DEI SORDI

26 Settembre 2009

Partecipazione all'evento organizzato dall'Associazione Lislandia con la collaborazione dell'Ente Nazionale Sordi, in rappresentanza della Provincia di Torino accanto a Regione Piemonte e Comune di Torino. Il corteo ha sfilato per le vie principali, tutti in maglia nera a maniche lunghe per ricordare i pionieri del passato, le discriminazioni subite, ma anche per simboleggiare la speranza di vedere realmente realizzata la parità tra persone sorde e udenti. La sfilata si è conclusa in Piazza Castello con un "comizio" per richiedere ufficialmente al Governo l'ufficializzazione della LIS come lingua di minoranza, in ottemperanza alla Convenzione ONU sui Diritti dei Disabili firmata dall'ex ministro Ferrero il 30 marzo 2007 a New York. Manifestazioni analoghe sono state organizzate in tutto il mondo.

*Servizio Solidarietà Sociale
Ufficio Informazione Sociale*

SISTEMA INFORMATIVO

La legge 328/2000 e la successiva Legge Regionale 1/2004 pongono in capo alle Province la raccolta ed elaborazione dei dati sui bisogni, sulle risorse pubbliche e private e sull'offerta di servizi del territorio di competenza; a tal fine l'Assessorato alla Solidarietà Sociale si è dotato, fin dal 2001 di un Sistema Informativo, finalizzato alla creazione di un set di dati socio-economici e demografici relativi ad indicatori di base, disaggregati a livello comunale, quali popolazione, servizi socio-assistenziali, consistenza imprese, istruzione e sanità, nonché ogni altro dato reperibile da banche dati istituzionali (Istat, Camera di Commercio, Regione Piemonte, Provincia di Torino). In aggiunta a queste informazioni di tipo "strutturale" vengono ogni anno acquisiti dalla Regione Piemonte i dati relativi agli utenti in carico agli Enti Gestori dei Servizi Socio Assistenziali e relative prestazioni.

Dette informazioni vengono incrociate con il dato della popolazione residente nei territori di competenza degli Enti consentendo così di conoscere il flusso di popolazione che si rivolge ai servizi e la tipologia di prestazioni afferente a ciascun territorio, cogliendo differenze e particolarità legate al tipo di territorio (più o meno urbanizzato) ma anche al tipo di cultura prevalente. E' così possibile individuare differenze legate alla posizione territoriale dei Servizi, all'ampiezza delle comunità servite e quindi anche alla presenza o meno di una rete sociale che garantisce ancora un supporto alle persone in difficoltà.

Oltre a queste informazioni di tipo quantitativo l'Ufficio analizza i documenti di programmazione e/o di rendicontazione predisposti dagli Enti Gestori al fine di raccogliere informazioni di tipo più qualitativo. E' stato così possibile costruire mappa dei servizi e progetti attivati in favore dei diversi target di popolazione da parte degli Enti stessi o dei loro comuni afferenti.

Il Sistema Informativo, nato per assolvere ad una precisa prescrizione normativa, ha svolto in questi anni un ruolo di supporto al territorio impegnato nella predisposizione dei Piani di Zona, diventando nel tempo anche un punto di riferimento per gli Enti Gestori nella raccolta di dati routinari necessari alla predisposizione degli atti di programmazione annuale quali le Relazione Previsionali e Programmatiche, la cui parte introduttiva richiede un inquadramento socio-economico e demografico del territorio oggetto di intervento. La futura programmazione del nuovo ciclo dei Piani di Zona e dei Profili e Piani per la Salute, richiama l'importanza della costruzione concettuale di alcuni schemi volti alla definizione di profili di comunità, da sottoporre al riesame degli esperti di settore e dei territori locali. Il "profilo di comunità" si basa su un insieme validato di indicatori ambientali, economici e sociali, utile per la predisposizione di un Piano territoriale.

Un primo spazio pubblico di riflessione sul tema è stato organizzato dal Servizio Solidarietà Sociale della Provincia di Torino il 16 aprile 2009, attraverso un convegno dal titolo "Nuovi modelli di sviluppo delle politiche sociali", ove sono state approfondite le "Relazioni tra sviluppo economico, benessere e servizi sociali". L'evento è stato promosso in collaborazione con l'Università degli Studi Torino ed il Servizio sovra zonale di epidemiologia dell'ASL TO 3.

Nel versante interno del Servizio, l'ufficio è diventato punto di riferimento non solo per la predisposizione dei dati di base necessari alla predisposizione degli interventi dell'Ente in materia di politiche giovanili, immigrazione, volontariato, ma anche supporto per l'elaborazione di questionari e ricerche specifiche quali ad esempio l'indagine svolta dall'Ufficio Programmazione Territoriale sulle IPAB - Istituti di Pubblica Assistenza e Beneficienza legate al mondo delle scuole materne. Sulla stessa linea è proseguita la collaborazione con l'Osservatorio provinciale degli operatori sociali, attraverso un'indagine formativa degli operatori sociali in collaborazione con il COREP di Torino. Anche il supporto al Programma triennale di contrasto alla vulnerabilità sociale e alla povertà è proseguito con la predisposizione di un questionario e con la successiva rielaborazione dei risultati sui Gruppi di Acquisto Collettivi.

Accanto alle attività sopra descritte si conferma la consolidata vocazione, attraverso una specifica professionalità dell'ufficio, volta alla costruzione di veri e propri software gestionali. In particolare sono stati predisposti tre software per la gestione dei volontari del Servizio Civile Nazionale che vede la Provincia di Torino impegnata come ente capofila accreditato. Il lavoro ha richiesto una lunga analisi delle diverse attività e passaggi svolti, al fine di elaborare un sistema di catalogazione e archiviazione funzionale alle necessità di monitoraggio e ricerca in tempi brevi di tutte le candidature raccolte, presenze effettuate e valutazioni scaturite. Altri due software hanno riguardato la gestione dell'archivio dell'Ufficio Amministrativo in materia di vigilanza sulle IPAB ed ex IPAB e la gestione del personale dell'Area Lavoro-Solidarietà Sociale presso il Servizio Amministrazione e Controllo dell'Area che venivano gestiti finora in modalità cartacea o con database obsoleti.

*Servizio Solidarietà Sociale
Ufficio Sistema Informativo*

OSSERVATORIO PROVINCIALE POLITICHE SOCIALI

Il Programma triennale di contrasto alla vulnerabilità aveva approvato, tra le altre linee di intervento, la costituzione dell'Osservatorio delle politiche sociali per dotare l'Ente di uno strumento stabile di raccolta, elaborazione e diffusione di dati, che rappresentasse altresì risorsa cruciale per i processi decisionali, per il collocamento delle risorse e per la valutazione dell'impatto territoriale delle politiche attuate dall'Ente.

La scelta di costruire un Osservatorio provinciale delle politiche sociali nasceva dalla necessità di dotare anche la Provincia di Torino di uno strumento atto a monitorare, analizzare e interpretare i fenomeni sociali del territorio. Proprio l'attuazione del programma vulnerabilità ha portato in evidenza come siano cambiati i profili e le richieste delle persone che si rivolgono ai servizi sociali e ancor più di quelli che non vi si rivolgono pur essendo in uno stato di necessità, magari solo contingente, per improvvisi mutamenti nella propria condizione lavorativa o di salute.

La realizzazione di un efficiente Osservatorio può contribuire ad evidenziare questi nuovi fenomeni di marginalità attraverso lo studio delle dinamiche economiche e sociali che insistono sul territorio, sottolineando altresì i luoghi di maggior rischio per particolari situazioni contingenti quali la presenza di settori industriali in crisi o la mancanza di servizi alla persona che possano aiutare le famiglie nei loro bisogni di conciliazione tra lavoro e cura.

Il lavoro principale dell'Osservatorio si è evoluto ed ha come oggetto l'analisi delle relazioni tra servizi sociali e benessere. I risultati conseguiti nel corso del 2009 mettono in rilievo:

- l'assenza di un rapporto significativo tra crescita economica e rischio sociale
- la presenza di una relazione significativa tra crescita economica del 1991-2001 e quella successiva del 2002-2007, determinando un aumento delle differenze fra territori
- la crescita economica del 2002-2007 ha avuto ripercussioni positive sul capitale umano, determinando una relazione circolare
- la crescita conseguente del capitale umano ha come effetto la riduzione del rischio sociale (inteso come mortalità per cause evitabili). Questa relazione si ritrova in particolar modo nelle aree non periferiche ovvero centrali ad alto tasso di urbanizzazione
- che in presenza di aree ad alta infrastrutturazione sociale (elevato accesso ai servizi sociali) la riduzione del rischio sociale risente degli effetti positivi sia del capitale umano sia della crescita economica. Ove questa infrastrutturazione sociale è meno marcata l'effetto positivo è dovuto solo dal capitale umano
- che in presenza di aree a bassa infrastrutturazione sociale (basso accesso ai servizi sociali) la riduzione del rischio sociale è dovuto soprattutto all'effetto del livello di sviluppo (occupazione e reddito)
- la dotazione individuale (capitale umano) e la capacitazione sociale (infrastrutturazione sociale) compensano gli effetti negativi sul rischio sociale e sull'impatto della crisi, osservati nel 2007, in quei determinati territori ad elevato sviluppo industriale, commerciale, occupazionale e microimprenditoriale.

Non solo, ma ha anche evidenziato il forte ruolo ricoperto dalla presenza femminile e dalla condizione di autonomia femminile che nei contesti urbani (ove il rischio sociale risente degli effetti benevoli del capitale umano) vede un ulteriore abbassamento per le donne se il tasso di occupazione femminile cresce. Questo effetto dovuto all'aumento dell'occupazione femminile, diviene però negativo sul genere maschile a parità di condizioni.

Si tratta di un lavoro di analisi delicato che dovrà essere sottoposto a ulteriori verifiche per il forte impatto che tali conclusioni possono avere sullo sviluppo delle politiche sociali e che è pertanto ancora in fase di riesame anche per la necessità di allineare i diversi dati in nostro possesso. In ogni caso lo schema utilizzato, presentato agli assessori competenti, rappresenta un primo passo per l'incrocio di dati sociali e sanitari utile per la comprensione delle differenze del territorio e per la definizione dei suoi profili.

*Servizio Solidarietà Sociale
Ufficio Sistema Informativo
Ufficio Programmazione Territoriale
Ufficio Sanità
Staff del Dirigente*

VULNERABILITÀ SOCIALE

PROGRAMMA DI POLITICHE PUBBLICHE DI CONTRASTO ALLA VULNERABILITÀ SOCIALE E ALLA PO- VERTÀ¹⁴



Il Programma promuove politiche pubbliche destinate ad affrontare il fenomeno della vulnerabilità sociale, ovvero è la scarsità di mezzi per difendersi da un attacco improvviso.

La vulnerabilità sociale è intesa come condizione distinta dalla povertà, che si genera quando ad una preesistente situazione di fragilità si associano emergenze o eventi imprevedibili che destabilizzano il corso della vita e rischiano di portare l'individuo e la famiglia all'impoverimento.

Povertà e vulnerabilità non sono fenomeni statici ma processuali: poiché si può divenire poveri, per effetto di una molteplicità di fattori, intervenire sulla vulnerabilità significa realizzare azioni precoci e preventive per allontanare il più possibile quel rischio o per interrompere la catena di eventi scatenanti e per ridurre il tempo di esposizione al rischio.

La vulnerabilità può essere osservata e descritta focalizzando l'attenzione su una molteplicità di aspetti, ciascuno con una rilevanza specifica: dal mercato del lavoro a quello della casa, dalla condizione di salute alla fragilità familiare, dall'insufficienza del reddito all'intermittenza del lavoro, dal ridursi delle reti di protezione sociali pubbliche all'impoverimento delle proprie reti relazionali.

Anche senza considerare macrofenomeni come la crisi economico-finanziaria e la crisi ambientale, anche nella dimensione micro i rischi percepiti e reali di compiere scelte inefficaci e sbagliate o di venir travolti da avvenimenti incontrollabili hanno prodotto quella che viene definita come "la società del rischio": il trasferimento del rischio dalla collettività all'individuo, a questo punto solo di fronte alle infinite, forse illusorie, opportunità, ma solo soprattutto di fronte agli assai più concreti rischi di fallimento.

La vulnerabilità sociale rappresenta, quindi, un'area grigia ed invisibile, non è una categoria di individui, ma una condizione che coinvolge un alto numero di cittadini e famiglie, né poveri né emarginati, per questo è difficile da intercettare poiché sfugge al semplice parametro economico e reddituale, che pur rimane significativo, e si presenta come fenomeno multidimensionale determinato dalla combinazione di situazione economica, relazionale e sociale.

La crisi economica colpisce anche la salute: infatti, secondo i dati dell'ultimo rapporto del Censis e del Monitor del Forum per la Ricerca Biomedica, quasi un italiano su 5 pari al 18% nel 2009 ha rinunciato per problemi economici alle prestazioni sanitarie, soprattutto visite specialistiche e cure odontoiatriche. Le cifre indicano che le prestazioni mediche meno urgenti vengono rinviate, inoltre il 21% degli intervistati ha anche ridotto l'acquisto di farmaci in fascia C: più del 23% dei 45-64enni, il 23,4% nel Mezzogiorno, il 28% dei residenti nelle grandi città, quasi il 29% dei meno istruiti.

La società contemporanea ha incorporato quale suo tratto strutturale precarietà e vulnerabilità, che sono ormai divenute esperienza diffusa e dimensione interiorizzata costituente l'individuo contemporaneo, ciò significa concretamente entrare e uscire da stati di bisogno, sperimentare la scarsità di mezzi, la paura del futuro e la difficoltà di progettare la propria vita, il rischio di "non farcela": l'implicazione per una qualsiasi politica sociale che aspiri ad essere efficace ed a concorrere al mantenimento di una certa coesione sociale non può che essere affrontare queste problematiche ed operare per offrire ai cittadini nuovi approcci e nuove risposte.

La Provincia di Torino, attraverso il Programma Fragili Orizzonti, ha voluto affrontare questi temi proponendo al territorio provinciale opportunità destinate ai cittadini per sperimentare nuove forme di welfare locale: si tratta di una sperimentazione, perciò i partner territoriali sono chiamati ad adattarne le modalità in rapporto alle proprie specificità locali e gli esiti andranno monitorati e attentamente valutati per poter proporre un modello ottimale e l'eventuale passaggio a politiche ordinarie.

Il Programma di contrasto alla vulnerabilità sociale, deliberato nel 2005 dal Consiglio Provinciale, si è sviluppato, in un'ottica di politiche integrate interassessoriali ed interistituzionali, con due linee di azione: la prima, di in-

¹⁴ <http://www.provincia.torino.it/sportellosociale/vulpov>

dagine e di progettazione di interventi sui temi del lavoro, della casa e della salute; la seconda, di azioni rivolte ai cittadini attraverso i Comuni e gli Enti Gestori delle funzioni socio-assistenziali, è tuttora operativa in 8 dei 21 territori consortili della provincia.

Progettazione di interventi con gruppi di lavoro interistituzionali e indagini propedeutiche all'intervento

Politiche del lavoro: il gruppo di lavoro, a cui hanno partecipato alcuni settori della Provincia (Servizio Solidarietà Sociale, Servizio Pari Opportunità, Servizio Politiche del Lavoro, Servizio Agricoltura e Servizio Pianificazione Sviluppo Sostenibile), del Comune di Torino e di Ivrea, della cooperazione sociale, finalizzato alla rilevazione delle opportunità di lavoro per fasce di popolazione vulnerabile ed alla promozione di azioni per l'occupazione in nuovi ambiti lavorativi legati all'ambiente ed all'agricoltura, ha concluso i suoi lavori con la pubblicazione e diffusione di un opuscolo, la "Rubrica delle opportunità", che cataloga i servizi per il lavoro nei vari territori. Il gruppo di lavoro, inoltre, ha elaborato in un documento le proposte per "l'Inserimento al lavoro di persone vulnerabili nell'ambito della gestione dei rifiuti"

Politiche abitative: il gruppo di lavoro, a cui hanno partecipato alcuni settori della Provincia (Servizio Solidarietà Sociale, Servizio Pari Opportunità e Servizio Pianificazione Territoriale), dell'ATC, della Regione Piemonte, del Comune di Torino e di altri Comuni che hanno aderito al Programma, finalizzato a rilevare il fabbisogno abitativo e diffondere alcune esperienze significative di social housing, ha concluso il suo lavoro. La Provincia ha dato vita all'Osservatorio sul fabbisogno abitativo e si è diffusa in alcuni territori provinciali l'attività di facilitazione dell'incontro domanda/offerta abitativa sull'esempio della torinese Agenzia per la Locazione Convenzionata e Assistite - Lo.Ca.Re.

Politiche per la salute: dedicato al tema del rapporto tra fragilità clinica e vulnerabilità sociale; l'indagine svolta in partenariato con la Federazione Italiana Medici di Medicina Generale - FIMMG - e con l'Osservatorio dell'Asl TO3 della Regione Piemonte si è conclusa. La ricerca/indagine ha coinvolto i territori delle Asl ex 3 e 4 di Torino, l'Asl ex 8 e l'Asl ex 10, sono stati analizzati i questionari somministrati a più di 1000 pazienti, attraverso il coinvolgimento di 100 medici di base. I risultati della ricerca, presentati nel convegno "La malattia che impoverisce, la povertà che fa ammalare": è stata verificata l'applicabilità, nel contesto dell'ambulatorio del medico di base, di uno strumento di rilevazione delle diverse dimensioni della vulnerabilità/fragilità clinica, sociale, di reti, utilizzando scale validate in ambito sanitario e sociologico; è stato studiato l'impatto della vulnerabilità sociale sull'accesso e sulla continuità dei percorsi socio-sanitari rilevanti per la salute e l'impatto della malattia nell'innescare percorsi di vulnerabilità sociale; è stata verificata l'utilità di un canale di comunicazione tra medico di base, in veste di sensore precoce, e operatore sociale per la segnalazione di stati di vulnerabilità/fragilità.

LE AZIONI	
<p>MICROCREDITO INDIVIDUALE in partenariato con Banca Popolare Etica</p> <p>Sede di sperimentazione: Chieri, Cuornè, Grugliasco-Collegno, Ivrea, Orbassano, Pianezza, Pinerolo, Rivoli.</p>	<p>Consente a soggetti normalmente considerati non bancabili di ottenere un prestito sulla base soprattutto di garanzie morali, è necessaria comunque una capacità di restituzione.</p> <p>La somma massima pro-capite è di 5000 euro restituibili in 36 mesi con un tasso del 5%.</p> <p>La Provincia ha istituito un Fondo di Garanzia di 450.000 euro a parziale copertura dei rischi di mancata restituzione con un rapporto 1:2 rispetto ad un montante complessivo di 900.000 euro.</p> <p>Obiettivo di questa azione è sostenere progetti di sviluppo personale, aiutare ad affrontare situazioni di emergenza economica ed eventualmente ristrutturare la modalità individuale di rapporto con il denaro e con il bilancio familiare.</p> <p>L'azione è sottoposta ad un'attività di valutazione svolta dall'Osservatorio Epidemiologico dell'Asl To 3.</p>
<p>ASSET BUILDING in partenariato con Banca Popolare Etica e Fondazione Culturale Responsabilità Etica Onlus</p>	<p>"Risparmia e Raddoppi" È un percorso di risparmio della durata di 1 anno al termine del quale la Provincia integra con una somma pari all'ammontare risparmiato.</p>

<p>Sede di sperimentazione: Chieri, Cuorgnè, Grugliasco-Collegno, Ivrea, Orbassano, Pianezza, Pinerolo, Rivoli.</p>	<p>L'azione viene realizzata attraverso la formazione individuale e di gruppo e l'accompagnamento di Banca Popolare Etica.</p> <p>I risparmi così realizzati sono impiegati per le finalità concordate, precedentemente definite dal Tavolo di Lavoro Locale; beneficiari e banca definiscono l'entità del risparmio e l'entità del versamento mensile.</p> <p>Per la sperimentazione di questa azione sono stati stanziati 240.000 per integrazioni del valore massimo pro-capite di 1.500 euro.</p> <p>La logica dell'azione è quella di sviluppare la capacità di progettare le spese piuttosto che ricorrere al credito, sviluppare capacità di autoregolazione e consapevolezza del proprio bilancio familiare.</p> <p>L'azione è sottoposta ad un'attività di valutazione svolta dall'Osservatorio Epidemiologico dell'Asl To 3.</p>
<p>GRUPPI D'ACQUISTO COLLETTIVO in partenariato con Movimento dei Consumatori di Torino.</p> <p>Sede di sperimentazione: Circoscrizione V - Torino Circoscrizione VI - Torino Circoscrizione VI - Torino</p> <p>Progetto Diana - progetto dell'Asl TO1 di riduzione delle recidive del cancro al seno attraverso stili alimentari e di vita più salubri - Torino Piossasco, Rivoli, Cuorgnè, Ivrea, Pinerolo, Grugliasco Venaria.</p>	<p>Con "Collettivo è meglio!" vengono organizzati e gestiti gruppi d'acquisto sul modello dei più conosciuti Gruppi d'Acquisto Solidale.</p> <p>Di ciascun gruppo si occupa un "facilitatore" indicato dai territori, quindi con un piccolo, ma significativo impatto anche sull'occupazione.</p> <p>Il listino è di prodotti biologici; nel mese di giugno 2009 è stato finalmente raggiunto, grazie alla tenacia di Movimento Consumatori ed alla disponibilità di Coldiretti Torino, l'obiettivo di introdurre un secondo listino di prodotti di agricoltura a lotta integrata per ottenere più ampie opportunità di scelta, per il contenimento ulteriore dei prezzi, per avvicinare maggiormente produttore e consumatore (filiera corta), e ridurre l'impatto ambientale (km 0).</p> <p>La logica di quest'azione è sostenere il mutamento dello stile di consumo, aiutare a calibrare gli acquisti sulla base delle proprie necessità sottraendosi al richiamo dei consumi; poiché con questa forma di acquisto viene ridotta la quantità di imballaggi e il consumo di carburanti, si sostiene una scelta di responsabilità etica.</p> <p>Gli iscritti al gruppo possono sperimentare nuove relazioni e partecipare a varie iniziative.</p> <p>È in avanzata fase di costruzione il gruppo d'acquisto collettivo per l'acquisto di energia da fonti rinnovabili.</p> <p>L'azione partecipa al Piano di Sviluppo Strategico della Provincia di Torino</p>
<p>RETE ALIMENTARE SOCIALE con l'Assessorato all'Agricoltura e all'Ambiente, si svolge in partenariato con il Centro agroalimentare di Torino-CAAT, l'ASL TO3, il Banco Alimentare e l'Associazione Base 202.</p>	<p>È l'attività di recupero e distribuzione di prodotti freschi altrimenti destinati allo spreco. L'azione coinvolge insieme all'Assessorato alle politiche sociali, quello</p> <p>Una volta alla settimana i volontari raccolgono la frutta e verdura messa a disposizione dai grossisti che operano presso il CAAT; i volontari provvedono a eseguire le procedure amministrative necessarie e curano la distribuzione delle derrate ad associazioni che a loro volta ne curano la successiva distribuzione agli utenti finali.</p> <p>In particolare, l'Associazione Base 2002 è impegnata nel recupero ai fini di autoconsumo.</p> <p>Nel corso dello scorso anno sono state distribuite a 22 associazioni caritative circa 40 tonnellate di merce, con una flessione significativa rispetto all'anno precedente probabilmente dovuta alla crisi.</p> <p>Obiettivo di questa azione è assicurare il consumo di prodotti agroalimentari freschi anche alle persone in condizione di disagio estremo concorrendo così a migliorarne la dieta ed eventualmente la condizione di salute.</p> <p>L'azione partecipa al Piano di Sviluppo Strategico della Provincia di Torino</p>

<p>LAST MINUTE MARKET sia il Comune di Settimo con l'Asl ex TO 4, sia il Consorzio In.Re.Te con associazioni e cooperative locali</p>	<p>raccolta di merce invenduta di esercizi commerciali della grande e media distribuzione da distribuire alla popolazione in stato di bisogno.</p>
<p>RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA</p>	<p>Sul problema del caro-vita, sono state siglate due distinte intese con Coop da un lato, e Crai dall'altro e con CGIL-CISL-UIL di Torino, valido in tutti i punti vendita del territorio provinciale: Coop si è impegnata a mettere in vendita un tipo pane al prezzo di 1 euro al kg ed un insieme di prodotti a prezzo scontato alle casse; Crai ha definito un gruppo di 5 prodotti a prezzo bloccato per 6 mesi ed uno sconto del 25% a tutti i pensionati.</p> <p>la Giunta Provinciale ha deliberato uno schema di intesa con le organizzazioni delle imprese agricole, le associazioni di tutela dei consumatori, e con CGIL, CISL e UIL, per favorire la diffusione dei mercati dei contadini e i commerci con i gruppi d'acquisto a prezzi contenuti. Il progetto è terminato.</p>
<p>MODULI FORMATIVI in partenariato con Banca Popolare Etica, Movimento Consumatori Torino</p>	<p>Informati è meglio!: sono stati progettati, ideati e organizzati incontri formativi/informativi dedicati ai temi del consumo responsabile, della finanza etica e dell'autodifesa del cittadino, destinati sia a quanti sono coinvolti nelle azioni sia alla generalità dei cittadini.</p> <p>Lo scopo è sensibilizzare una ampia fascia di persone, sviluppare la cultura della sostenibilità e promuovere il Programma stesso.</p>
<p>COMUNICAZIONE SOCIALE</p>	<p>E' stato prodotto materiale informativo per la diffusione delle conoscenze sul fenomeno della vulnerabilità e di promozione del programma stesso.</p> <p>E' stato prodotto un volume per la produzione culturale con il laboratorio di riflessione condotto con la rivista Animazione Sociale</p> <p>Sono state prodotte specifiche pagine nel portale della Provincia.</p>
<p>AZIONI DI SISTEMA proseguimento dell'attività nei territori di</p> <p>Torino, Chieri, Ivrea, Orbassano, Collegno/Grugliasco, Pinerolo, Rivoli</p>	<ul style="list-style-type: none"> • tavoli di lavoro per monitorare le azioni di microcredito ed asset building acquisto (con i Comuni e d i Consorzi); • eventuale rimodulazione; • definizione del target; • conferenze stampa di rilancio delle iniziative; • comunicazione ai destinatari; • incontri di presentazione ai destinatari; • incontri con associazioni per promuovere le iniziative; • raccolta delle domande di adesione a microcredito ed asset building; • gestione dei Gruppi di Acquisto Collettivo; • realizzazione dei moduli formativi/informativi
<p>AZIONI DI SISTEMA estensione delle azioni a</p> <p>Torino, Ivrea, Cuorné, Pianezza, Rivoli, Pinerolo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • istituzione dei tavoli di lavoro per la progettazione e l'individuazione dei beneficiari; • definizione del target; • conferenze stampa territoriali di presentazione delle iniziative; • incontri di presentazione ai destinatari; • raccolta delle domande di asset building; • costituzione e gestione dei gruppi d'acquisto collettivo; • realizzazione dei moduli formativi/informativi



CONVEGNO
"FRAGILI ORIZZONTI DELLE VITE CONTEMPORANEE,
OVVERO DELLA STABILE PRECARIETÀ"
6 aprile 2010

il Convegno è stata un'occasione di riflessione e approfondimento sul tema della precarietà economica, le condizioni di vita insicure, i rischi individuali e le sfide della politica pubblica a partire da uno sguardo comparato tra la società europea e quella nord americana su come sia andato modificandosi negli ultimi anni il fenomeno della vulnerabilità sociale. Per prevenire il rischio di scivolamento in condizioni di povertà ed esclusione ed intercettare le condizioni di difficoltà, prima che possano sfociare nel disagio, la Provincia di Torino ha varato negli anni scorsi un Programma di politiche pubbliche di contrasto della vulnerabilità sociale e della povertà denominato "Fragili Orizzonti", che, insieme a Comuni, Consorzi, Istituzioni e Organizzazioni del Terzo Settore, ha sperimentato un insieme di azioni per fronteggiare le nuove povertà, innovare il welfare locale e contribuire al mantenimento della coesione sociale. La giornata ha permesso di illustrare i primi risultati della sperimentazione innovativa sul tema (microcredito, asset building, gruppi di acquisto collettivo) e delineare sviluppi futuri alla presenza di 117 persone.

Staff al Dirigente

TUTELA & DIRITTI

UFFICIO PROVINCIALE DI PUBBLICA TUTELA E RAPPORTI CON L'AUTORITÀ GIUDIZIARIA¹⁵

L'Ufficio di Pubblica Tutela e Rapporti con l'Autorità Giudiziaria, (UPPT) svolge compiti di supporto, formazione ed informazione a tutori, curatori ed amministratori di sostegno, in collegamento con le Autorità Giudiziarie competenti.

Per conoscere il fenomeno e per svolgere le proprie funzioni in maniera efficace, l'Ufficio ha consolidato i rapporti con i soggetti che, a diverso titolo, si occupano di tutela delle persone deboli (Autorità Giudiziaria, Enti gestori dei servizi socio-assistenziali, ASL e Associazioni).

Dal confronto con tali soggetti è emersa la necessità, da un lato di promuovere la cultura dei diritti affinché le Persone più fragili siano tutelate con gli strumenti di protezione previsti dalla legge, dall'altro di razionalizzare la gestione delle tutele pubbliche a vantaggio dei beneficiari.

Per far fronte alla prima necessità l'UPPT ha proposto iniziative formative, anche con la collaborazione di associazioni ed ASL presenti sul territorio (corso per tutori volontari, corso di approfondimento sulle tutele per operatori delle ASL, contributo a convegno nazionale sui provvedimenti di protezione) nonché corsi di formazione di area vasta progettati e svolti in collaborazione con l'Ufficio Programmazione Territoriale per operatori sociali, sulla protezione dei minori e sulla sensibilizzazione per la diffusione della cultura mediativa nella gestione dei conflitti familiari.

Un breve approfondimento sulle tematiche dei corsi di formazione di vasta area è possibile trovarlo alla sezione "Formazione professionale degli Operatori Sociali"

Nell'ambito delle misure di protezione dei soggetti deboli assume fondamentale rilievo l'Atto di indirizzo sull'esigibilità dei diritti approvato dal Consiglio Provinciale in data 15 settembre 2008. Il documento, rivolto ad Enti Gestori e Comuni, vuole sensibilizzare le Amministrazioni interessate al fine di garantire un efficace sistema di interventi e servizi sociali per favorire il benessere della persona, la prevenzione del disagio ed il miglioramento della qualità di vita nelle comunità locali, in applicazione degli articoli 18, 22 e 35 della Legge regionale n. 1/2004.

Per far fronte alla seconda richiesta (razionalizzazione della gestione delle tutele pubbliche), l'Ufficio ha raccolto ed analizzato i dati relativi ai provvedimenti di protezione assegnati dall'Autorità Giudiziaria ad Enti Pubblici (ASL ed Enti gestori dei Servizi socio-assistenziali). Dalla tabella che segue si evidenzia un notevole incremento di tali misure giuridiche:

Ente	Anno 2006	Anno 2008	Variazione
Città di Torino	434	661	+ 52,3%
Enti gestori Socio-Ass.	494	*538	+ 8,9%
ASL (TO1, TO2)	268	340	+26,8%
ASL (TO3, TO4, TO5)	198	266	+34,3%
TOT.	1394	1805	+29,4%

* manca CM Val Pellice

Dal confronto con i tutori pubblici sono emerse diverse criticità di gestione, per affrontare le quali l'UPPT ha elaborato -coordinando i lavori di un tavolo tecnico al quale hanno partecipato rappresentanti della Regione (Sanità e Welfare), degli Enti gestori dei Servizi socio-assistenziali e delle ASL- una proposta operativa di gestione integrata dei provvedimenti di protezione.

Il progetto prevedeva l'istituzione sul territorio di tre Uffici Tutele Interistituzionali (UTI) portando al proprio interno il complesso delle azioni e delle relazioni fra la Regione Piemonte, la Provincia di Torino-Ufficio provinciale di Pubblica Tutela (UPPT), le Aziende sanitarie TO3, TO4 e TO5, gli Enti gestori dei servizi socio-assistenziali e

¹⁵ http://www.provincia.torino.it/solidarietasociale/pubblica_tutela/presentazione

gli Uffici Tutele Integrati. Tali Uffici, coincidenti con il territorio delle nuove ASL, avrebbero potuto essere formati da personale degli enti competenti nell'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali e sanitarie (ASL e Enti gestori dei servizi socio-assistenziali), al fine di razionalizzare l'organizzazione e di costituire poli di specializzazione per la gestione delle tutele pubbliche.

Il lungo, complesso e delicato processo di elaborazione ha portato alla definizione operativa e dettagliata delle funzioni e compiti. Al momento, il progetto sperimentale di integrazione socio-sanitaria resta a disposizione degli Enti interessati, senza che sia stato assunto dalle competenti sedi politiche.

La presentazione e l'approvazione del progetto di Servizio Civile "Diogene: tutori in-forma" consentirà di dare avvio ad una campagna di ricerca di tutori, curatori ed amministratori di sostegno volontari e ad una fase successiva di formazione degli stessi. Nei casi in cui manchino familiari –o altri soggetti privati- o questi non siano idonei ad esercitare le funzioni tutorie, il Giudice nomina normalmente l'autorità pubblica titolare delle funzioni socio-assistenziali o sanitarie (ad es. nel caso di anziani soli, minori stranieri non accompagnati, disabili con genitori anziani). Se da un lato il soggetto pubblico garantisce maggiore adeguatezza *potenziale* ad esercitare le funzioni di tutela, dall'altro, quando la gestione è affidata ad un Ente pubblico, questi si trova in un potenziale conflitto di interessi: *tutore* (che deve vigilare affinché il tutelato venga adeguatamente assistito) e *rappresentante* dell'Ente *erogatore di servizi* che deve fornire prestazioni socio-assistenziali o sanitarie. Questa doppia posizione di controllore e controllato pare mettere in dubbio la garanzia di una serenità di giudizio (e di conseguenza di azione) a favore della Persona fragile.

La tutela pubblica, inoltre, non sempre riesce a garantire quella relazione individualizzata che, anche a seguito dell'entrata in vigore della legge sull'Amministratore di sostegno, dovrebbe rappresentare il requisito basilare per la migliore gestione del rapporto di protezione.

Il ricorso a volontari che esercitino le funzioni di protezione rende gli istituti civilistici strumenti concreti, flessibili, graduati e funzionali alle esigenze dei soggetti deboli garantendo quel rapporto individualizzato che oggi, con le novità introdotte dall'amministrazione di sostegno, si può dire indispensabile per riportare in primo piano gli interessi e le necessità del minore o dell'adulto in difficoltà.

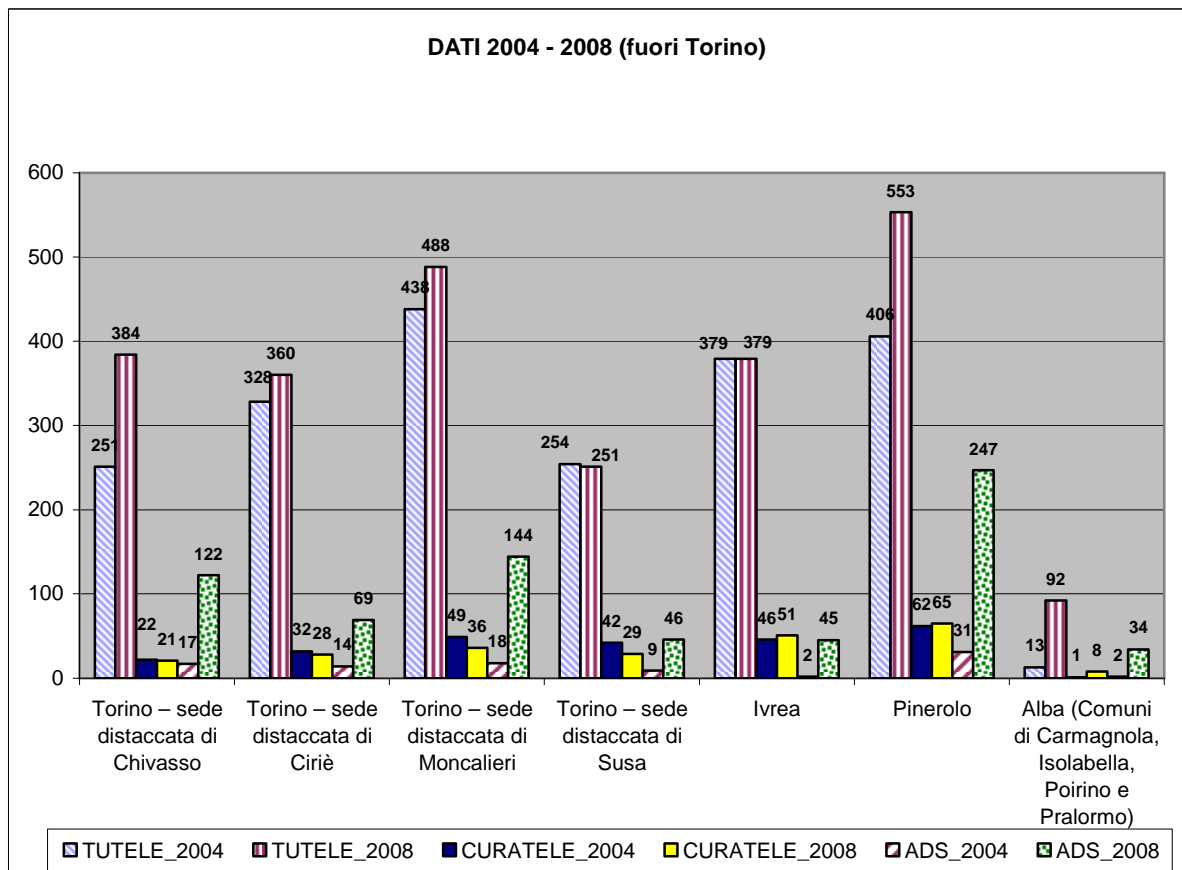
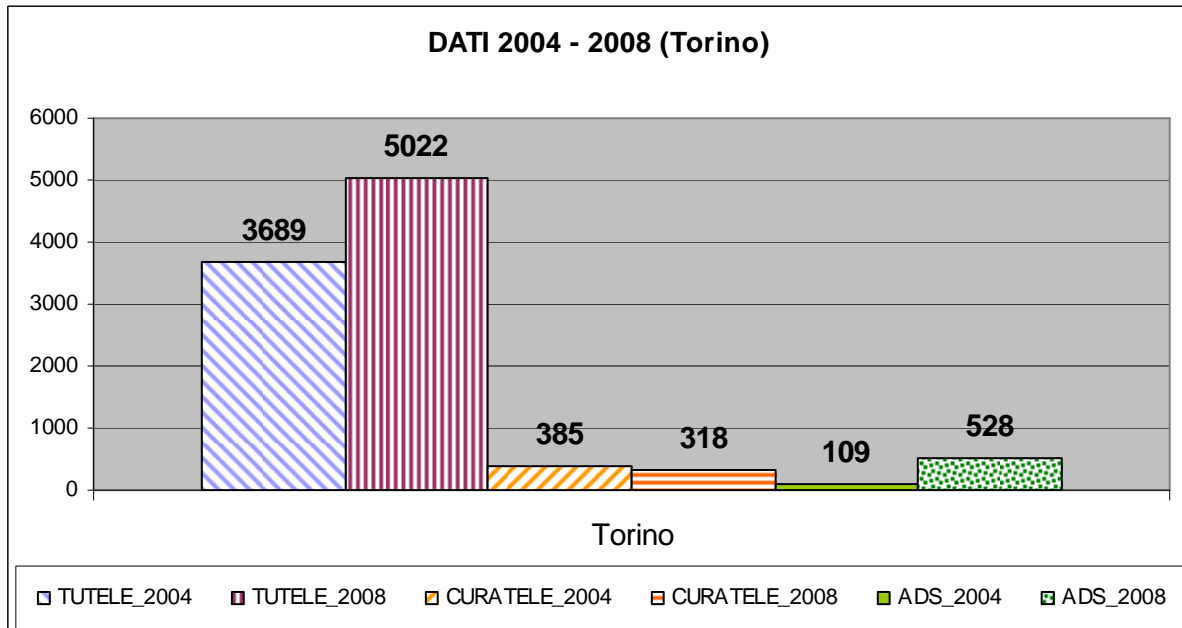
Il volontario è una persona motivata e formata che assume il compito di accompagnare il soggetto da proteggere e di sostenerlo laddove non sia in grado di provvedere da sé, anche quando non sia impegnato in via diretta nell'attività di assistenza alla Persona.

Costituisce, in altri termini, una risorsa fondamentale con cui la società civile può rispondere, in un'ottica di vera solidarietà e di cittadinanza attiva, a tutela dei destinatari delle misure di protezione.

L'Ufficio ha consolidato i rapporti con l'Autorità Giudiziaria. La collaborazione con i Tribunali ha consentito di analizzare quantitativamente il "fenomeno" tutele. I dati raccolti confermano come la complessità dei bisogni espressi dalla popolazione stia crescendo progressivamente in ragione di cambiamenti sostanzialmente rappresentati dall'invecchiamento della popolazione, dalla presenza di nuove disabilità e da un sensibile aumento dell'aspettativa di vita per i soggetti con patologie progressive ed invalidanti che generano riduzione delle autonomie personali e, di conseguenza, necessità di protezione.

Tribunale	Anno 2004	Anno 2008	Variazione
Torino	4183	5868	+40%
Torino-sede Chivasso	290	527	+81%
Torino-sede Ciriè	374	457	+22%
Torino-sede Moncalieri	505	668	+32%
Torino-sede Susa	305	326	+6%
Ivrea	427	*475	+11%*
Pinerolo	499	865	+73%
Alba (comuni Carmagnola, Isolabella, Poirino, Pralormo)	16	134	+737%
TOTALE	6599	9320	+41%

*dati al 31/12/2007



Prosegue l'attività di raccordo svolta dagli Uffici di Servizio Sociale presso la VII sezione del Tribunale Ordinario di Torino e presso la Procura della Repubblica di Torino - sezione fasce deboli per quanto attiene rispettiva-



mente l'interesse dei minori nei procedimenti di separazione e divorzio, e le procedure di avvio dei giudizi di interdizione/inabilitazione e di amministrazione di sostegno.

In collaborazione con l'Ufficio Sistema informativo del Servizio Solidarietà Sociale della Provincia è stato predisposto un utile strumento informatico utilizzato dalle assistenti sociali dell'Ufficio di Servizio sociale presso la Procura, che permette di monitorare l'andamento delle segnalazioni effettuate, i tempi, le motivazioni e i servizi territoriali coinvolti.

E' stata inoltre firmata una convenzione con il Tribunale per i Minorenni che definisce i rapporti e le aree di collaborazione dell'Ufficio nell'ambito della tutela dei minori.

In seguito all'adozione delle Linee guida regionali in materia di interventi a favore dei minori non riconosciuti alla nascita, l'Ufficio raccoglie, archivia e conserva i riferimenti delle pratiche amministrative.

La gestione delle tutele dei minori non riconosciuti nati entro il 31/12/2006 rappresenta, infine, una competenza di tipo residuale (fino alla definitiva sentenza di adozione).

Per quanto attiene la materia penale l'UPPT è stato coinvolto nel progetto sperimentale DAFNE. Obiettivo del progetto, promosso dalla Compagnia di San Paolo, è la tutela delle persone vittime di reato con l'offerta di servizi di ascolto, legali, di accompagnamento e di sostegno.

I soggetti promotori del progetto sono: l'Assessorato della Provincia di Torino alle Politiche Attive di Cittadinanza, Diritti Sociali e Parità, la Procura della Repubblica di Torino, il Comune di Torino, il Gruppo Abele, il Distretto di Salute Mentale dell'ASL TO2, l'associazione Ghenos.

L'Ufficio fornisce, inoltre, consulenze a privati ed operatori pubblici, sia telefonicamente che direttamente in sede e anche attraverso la mail pubblicatutela@provincia.torino.it.

*Servizio Solidarietà Sociale
Ufficio Pubblica Tutela*

IL COORDINAMENTO DEI SERVIZI/ CENTRI DI CONSULENZA E DI MEDIAZIONE FAMILIARE

L'UPPT svolge anche un ruolo di coordinamento dei Servizi/Centri di consulenza e di Mediazione familiare. L'espressione "Mediazione familiare" indica un percorso strutturato a sostegno della riorganizzazione delle relazioni familiari in vista o in seguito alla separazione o al divorzio; tale percorso può essere intrapreso in appositi Servizi/Centri di Consulenza e Mediazione Familiare presenti sul territorio della Provincia dotati di mediatori familiari, in possesso di una formazione specifica, equidistanti/equivicini alle parti, nella garanzia del segreto professionale e in autonomia dall'ambito giudiziario, che hanno l'obiettivo di facilitare la costruzione di un accordo durevole e condiviso, soddisfacente e rispettoso dei bisogni di tutti e soprattutto dei bambini, affinché i genitori, nonostante la separazione, condividano la responsabilità genitoriale, mantenendo un rapporto equilibrato e continuativo con i figli.

La Mediazione Familiare ha lo scopo di prevenire il disagio dei minori coinvolti nelle situazioni di crisi familiare. Conflittualità disfunzionali e persistenti possono, infatti, comportare un serio rischio evolutivo per i figli, nonché l'affievolimento o la perdita della continuità del legame con il genitore non più convivente e con il suo ambito parentale. La mediazione familiare (prevista anche nella L.54/06) rappresenta un significativo strumento di protezione e di tutela indiretta dell'infanzia volto a prevenire o ridurre il danno derivante dal protrarsi delle ostilità tra genitori separati e fonda il suo presupposto nella convinzione che sia necessario guardare al conflitto non come evento distruttivo, ma come occasione per confrontarsi e riconoscere l'altro come portatore di bisogni diversi, non come un nemico da eliminare.

Dal 2001, su richiesta degli Enti Gestori delle funzioni socio assistenziali del territorio provinciale e nell'esercizio del ruolo intermedio di coordinamento, facilitazione e di messa in rete, ha avviato incontri periodici tra gli operatori dei Servizi pubblici di Consulenza e Mediazione Familiare che hanno negli ultimi anni coinvolto anche operatori di altre Province piemontesi. Trattasi di momenti di coordinamento che, salvaguardando le specificità dei diversi ambiti territoriali, hanno ricordato le diverse iniziative, consentito uno scambio di esperienze, affiancato taluni servizi nella fase iniziale, promuovendo una cultura della mediazione sul territorio e una costante riflessione e rielaborazione del lavoro svolto, consentendo il confronto e la sedimentazione di un patrimonio di

esperienze e di riflessioni sul tema della mediazione familiare. E' parte integrante di tale Coordinamento anche l'Ufficio di Servizio Sociale presso la VII sez. civile (sez. famiglia- separazioni e divorzi) del Tribunale Ordinario di Torino che ha la funzione di raccordo con i Servizi di territorio, di promuovere e far conoscere gli interventi di mediazione familiare e fornire consulenza sull'argomento alle famiglie con minori.

Nell'anno 2009 ha preso avvio, dopo un approfondito e impegnativo lavoro di progettazione, il percorso formativo "Lavorare con il conflitto", volto alla diffusione della cultura mediativa nella gestione dei conflitti familiari, elaborato ed organizzato in collaborazione con l'Ufficio di Programmazione Territoriale e l'Ufficio di Servizio Sociale presso il Tribunale Ordinario ed inserito nel Progetto di Vasta Area del Programma provinciale delle attività formative degli operatori socio-sanitari; al suo interno sono stati previsti specifici interventi di approfondimento/aggiornamento aperti ai mediatori familiari del Coordinamento, provenienti anche da altre Province.

*Servizio Solidarietà Sociale
Ufficio Pubblica Tutela*

UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PRESSO LA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI TORINO (SEZIONE FASCE DEBOLI)

Il 28 febbraio 2007 è stata stipulata tra la Provincia di Torino e la Procura della Repubblica di Torino una convenzione, della durata di 5 anni, che formalizza l'attività dell'Ufficio di Servizio Sociale, con finalità di tutela delle fasce deboli e di raccordo con gli Enti Gestori dei Servizi socio-assistenziali afferenti la giurisdizione del Tribunale di Torino. L'attività dell'assistente sociale, destinata dalla Provincia, fatta salva la collaborazione con le assistenti sociali assegnate all'Ufficio da altre amministrazioni, svolge le seguenti funzioni:

- Raccordo tra i Magistrati e i Servizi territoriali della Provincia attraverso il coordinamento, l'informazione e il supporto agli stessi, in merito alle richieste di intervento e di indagine provenienti dalla Procura della Repubblica;
- Valutazione professionale delle segnalazioni che giungono dal territorio, richiedenti intervento giuridico a tutela delle fasce deboli della popolazione;
- Attività di ricevimento dei cittadini che chiedono l'attivazione di misure di protezione civili a favore di loro congiunti, di informazione ed attivazione delle procedure più idonee.
- Raccolta, elaborazione e diffusione dei dati utili a livello territoriale per la programmazione di interventi a tutela delle fasce deboli della popolazione;
- Promozione in ambito giuridico della conoscenza delle risorse presenti sul territorio e della modalità di intervento dei Servizi socio-sanitari;
- Collaborazione con i Servizi territoriali e provinciali per la progettazione di interventi destinati alla tutela delle fasce deboli.
- Partecipazione e collaborazione con il Coordinamento Cittadino contro la Violenza alle Donne

L'attività dell'anno 2009 si può riassumere nei seguenti dati:

SEGNALAZIONI giunte dal 1° gennaio al 31 dicembre 2009. Dati di flusso 2009.

PROVENIENZA	n.	%
ENTI GESTORI	78	29
PRIVATI	66	25
ASL	53	20
AA.GG	48	18
OSPEDALI	10	4
ASSOCIAZIONI	8	3
ALTRO	4	1
TOTALE	267	100



FASCE D'ETÀ					
18-29 anni	30-49 anni	50-64 anni	65-74 anni	Over 74	TOTALE
21	52	31	41	117	267
8%	19%	12%	15%	44%	100%

Dettaglio per Ente Gestore Socio-Ass.le (SSA):

PROVENIENZA SSA	n.	%
Cidis Orbassano	1	1
Cis Ciriè	4	5
Cisa 12 Nichelino	10	13
Cisa 31 Carmagnola	1	1
Cisa Rivoli	8	10
Cisap Grugliasco	1	1
Ciss Chivasso	2	3
Cissa Pianezza	3	4
Cissa Moncalieri	10	13
Cissp Settimo	18	23
Cssa del Chierese	3	4
C.a.s.a Valsangone	2	3
C.M. Valli di Lanzo	1	1
Conisa Valsusa	8	10
Altro	1	1
TOTALE	78	100

Dettaglio ASL/Ospedale:

PROVENIENZA ASL	n.	%
ASL TO 3	14	22
ASL TO 4	17	27
ASL TO 5	20	32
OSPEDALI	10	16
ALTRO	2	3
TOTALE	63	100

SEGNALAZIONI PENDENTI al 31 dicembre 2009
Dati di stock 2009

PROVENIENZA	n.	%
ENTI GESTORI	111	40
PRIVATI	41	15
ASL	54	19
AA.GG.	27	10
OSPEDALI	5	2
ASSOCIAZIONI	11	4
ALTRO	30	11
TOTALE	279	100

FASCE D'ETÀ					
18-29 anni	30-49 anni	50-64 anni	65-74 anni	Over 74	TOTALE
17	42	38	38	144	279
6%	15%	14%	14%	52%	100%

RICORSI DEPOSITATI NELL'ANNO 2009

PROVENIENZA	n.	%
ASO	59	29,1
INTERDIZIONE	139	68,5
INABILITAZIONE	0	0,0
Intervento chirurgico urgente	4	2,0
REVOCA INABILITAZIONE	0	0,0
REVOCA INTERDIZIONE	1	0,5
TOTALE	203	100,0

*Servizio Solidarietà Sociale
Ufficio Servizio Sociale presso l'Autorità Giudiziaria*

UFFICIO DI SERVIZIO SOCIALE PRESSO IL TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO (VII SEZIONE CIVILE - DIRITTO DI FAMIGLIA)

Presente a Torino dal 1991, sulla base di accordi tra la Provincia, il Comune ed il Tribunale Ordinario, l'Ufficio di Servizio Sociale presso la VII sezione civile del Tribunale si occupa del raccordo tra i Magistrati, i Servizi territoriali della città di Torino e 16 Servizi Territoriali della provincia, riguardo alle richieste di indagine e di intervento provenienti dal Tribunale Ordinario e relative alle decisioni da assumersi nei provvedimenti di affidamento dei figli nelle cause di separazione e divorzio conflittuali. (Vi è da precisare che altri 7 Servizi Territoriali del territorio provinciale afferiscono ad altre sedi giudiziarie: Tribunali di Alba, Ivrea e Pinerolo).

Tale Ufficio, come da convenzione istitutiva, rinnovata nel 2007, prevede la presenza di due assistenti sociali ed un'impiegata, fornite congiuntamente dalla Provincia e dal Comune di Torino.

I dati generali evidenziano che nel corso del 2009 sono state presentate a questa VII sezione civile n. 3.804 nuove istanze di separazione (di cui 2.736 consensuali e 1.068 giudiziali); n. 2.425 nuove istanze di divorzio (di cui 1.710 congiunti e 715 contenziosi); n. 344 nuove istanze di modifica delle condizioni stabilite; per un totale di 6.573 nuove cause solo per quanto riguarda queste tipologie.

Il trend di quest'ultimo anno conferma il calo costante dal 2003 in poi soprattutto delle istanze di separazione, negli ultimi anni anche di quelle di divorzio, unite a una crescita abbastanza regolare di modifiche delle condizioni (v. tabella).

Anno	Totale nuove cause separazioni/divorzi	Nuove Istanze Separazioni	Nuove Istanze Divorzi	Nuove Istanze Modifiche
2001	6886	4389	2242	255
2002	6915	4184	2449	282
2003	7059	4368	2426	265
2004	6933	4185	2485	263
2005	6787	4064	2425	298
2006	6500	3705	2508	287
2007	6833	3847	2661	325
2008	6719	3808	2593	318
2009	6573	3804	2425	344

L'Ufficio di Servizio Sociale presso la VII sezione civile ha visto e valutato (per l'invio ai Servizi pre-udienza pre-sidenziale) nello scorso anno n. 350 nuovi fascicoli di separazione giudiziale con figli minori per le zone fuori Torino e n. 266 per Torino città, per un totale di n. 616; inoltre n. 174 nuovi divorzi giudiziali con figli minori per le zone di fuori Torino e n.138 per Torino città, per un totale di 312 divorzi con figli. In totale i minori coinvolti erano 1.430.

Si evidenzia che le istanze di separazione sono presentate in media per l'81% dalle mogli, dopo una durata media di 13 anni di matrimonio; quelle di divorzio provengono invece in media al 58% dagli ex mariti, e la durata media del matrimonio è stata di 11,5 anni.

L'invio ai servizi sociali in fase preliminare all'udienza presidenziale si attesta intorno al 42% dei casi di separazione (diversificato tra Torino città, al 39%, e 46% per le altre zone) e al 36% delle cause di divorzio (34% per Torino città e 39% per le altre zone); risultano motivazioni principali degli invii, oltre alle situazioni già conosciute dai Servizi, per le zone della Provincia di Torino: abbandono di un genitore; violenza intrafamiliare; problemi vari dei figli; mentre per Torino città: situazioni di dipendenza di un genitore.

Invece globalmente tutte le situazioni che hanno comportato per il presente ufficio un invio con richieste di approfondimento/ intervento ai vari Servizi Sociali e Sanitari sono state n. 1.491 nell'anno, così suddivise: 936 separazioni, 406 divorzi, 109 modifiche delle condizioni e 40 altre cause, per un totale di 2.232 minori coinvolti. Nel 37% dei casi sono stati interessati anche i servizi di Psicologia dell'età evolutiva /NPI. Di tutte queste cause, n. 265 riguardavano coppie miste o straniere e n. 531 si sono concluse nel corso dell'anno.

Si evidenzia chiaramente l'aumento del ricorso ai Servizi sociali da parte dei Giudici, in particolar modo nella fase istruttoria delle procedure.

ANNO	TOT. INVIATI AI SERVIZI	Di cui: Comune di Torino	Di cui: Provincia di Torino	Di cui: Altre zone	TOT. MINORI COINVOLTI
2001	1060	504	466	41	1548
2002	1224	535	571	45	1766
2003	1269	574	624	54	1811
2004	1324	560	691	63	1973
2005	1444	615	693	68	2125
2006	1475	645	753	64	2167
2007	1535	696	764	61	2242
2008	1603	738	802	62	2336
2009	1491	621	812	67	2232

In relazione all'andamento degli ultimi tre anni, si evidenzia quanto segue:

- Per le zone fuori Torino, in termini di valori assoluti, viene confermata la provenienza del maggior numero di istanze giudiziali dai territori di Collegno e Grugliasco (cons. CISAP), Venaria (CISSA), Ciriè (CIS), Settimo (CISSP) e dalla Valle di Susa (CONISA); gli incarichi dei giudici rimangono costantemente alti per i Servizi sociali di: CISAP di Grugliasco, CISSA di Venaria, CIS di Ciriè e CISSP di Settimo.
- Nella città di Torino invece il numero maggiore di istanze giudiziali di separazione e divorzio proviene costantemente dalle circoscrizioni 5 e 6; rispetto alle richieste dei giudici ai Servizi prevalgono nettamente le circoscrizioni 3, 4, 5, 6 e 7.

La gestione di questi flussi ed il coordinamento con i servizi territoriali non risulta di semplice gestione, in ragione sia dei volumi di lavoro sia della complessità delle questioni da affrontare.

Con l'arrivo del nuovo Presidente della Sezione, è stata inserita nei modelli prestampati consegnati al pubblico dalla Cancelleria, contenenti il facsimile e le istruzioni rivolti alle coppie con figli minori per la presentazione della domanda di separazione consensuale, una breve nota esplicativa sulla Mediazione Familiare e i recapiti dei Servizi pubblici presso cui essa è attivata. L'intento è quello di diffondere in modo capillare e tempestivo ai genitori che si stanno orientando rispetto all'ipotesi di separazione, riferimenti di luoghi competenti dove cercare consulenza e poter essere aiutati ad arrivare ad accordi condivisi sui figli, utilizzando anche il periodo critico che intercorre tra la presentazione della domanda e la data dell'udienza presidenziale (di solito 3-4 mesi). Su tale modulo è stato quindi indicato anche il sito dello Sportello Sociale della Provincia.

Continua la proficua partecipazione dell'Ufficio al Coordinamento provinciale dei Servizi pubblici di mediazione e consulenza familiare. Questa collaborazione ha portato anche alla definizione ed all'attivazione nel corso del 2009 di un progetto di formazione di area vasta, volto ad ampliare e diffondere tra gli operatori dei servizi ter-

ritoriali della Provincia competenze mediative e di gestione dei conflitti. E' già stata prevista la prosecuzione di questa attività formativo promozionale nel 2010, sui temi degli incontri in luogo neutro e del conflitto nelle coppie provenienti da altre culture.

*Servizio Solidarietà Sociale
Ufficio Servizio Sociale presso l'Autorità Giudiziaria*

"ENFRENTAMENTO Á VIOLÊNCIA CONTRA AS MULHERES"

Progetto, finanziato dall'Unione Europea, per la realizzazione di un progetto di consolidamento della rete e le azioni di cooperazione decentralizzata all'interno delle istituzioni e le amministrazioni pubbliche italiane e latino americane sui diritti delle donne, con l'obiettivo di fortificare le iniziative di contrasto alla violenza nei confronti delle donne.

I partner del progetto sono:

- Provincia di Torino capofila
- Brasile: Città di Belo Horizonte, Città di Recife, Città di Contagem, Città di Araraquara, Città di Santos, Città di Teofilo Otoni
- Argentina: Città di Rosário, Città di Pergamino
- Uruguay: Città di Canelones
- Italia: Provincia di Alessandria, Provincia di Milano, Città di Ivrea, Città di Collegno, Città di Borgiallo, Concooperative Torino, Iscos Ong.

Il progetto ha avuto inizio nel dicembre del 2008, ha durata triennale e nel corso del 2009 ha realizzato le seguenti attività :

- Stesura di un Accordo di Cooperazione tra i partners
- Realizzazione di una relazione sulle buone prassi di contrasto alla violenza in Italia, in Brasile, in Uruguay e in Argentina.
- Definizione comparata delle linee direttrici metodologiche e delle pratiche di riduzione della violenza
- Definizione delle politiche pubbliche locali di contrasto alla violenza nei confronti delle donne.
- Definizione di un programma locale di contrasto alla violenza

*Servizio Pari Opportunità e Politiche dei Tempi
Ufficio Pari Opportunità*

8 MARZO Giornata Internazionale della Donna

Ogni anno, nel mese di marzo, questa Provincia sia autonomamente che in collaborazione con la Regione Piemonte, la Città di Torino e alcuni Comuni del territorio realizza manifestazioni ed iniziative che richiamino l'attenzione sulle donne.

4 marzo 2009

Seminario "Pari Opportunità, lavoro e carriera delle donne. I modelli organizzativi: confronti e prospettive" presso Sala Marmi, Via Maria Vittoria 12, interviene Aurora Tesio, Assessora alle Pari Opportunità e Relazioni Internazionali della Provincia di Torino.

6 marzo 2009

Presso l'Auditorium di Corso Inghilterra il Presidente Saitta e le Assessore Tesio e Speranza e il Comitato Pari Opportunità incontrano le lavoratrici dell'ente.

Presso tutti i Centri per l'impiego di Torino, appuntamento speciale dedicato a tutte/i coloro che vogliono saperne di più su diritti e parità. Spazio gestito dalla referente di parità di ciascun Centro per l'impiego.

Presso il Teatro Salesiani Crocetta la IX Commissione Consiliare per la Parità della Provincia di Torino in collaborazione con gli assessorati all'Istruzione ed alle Pari Opportunità e Amensty International – premiazione del

concorso rivolto alle scuole medie superiori impegnate nella realizzazione di lavori finalizzati a creare e diffondere consapevolezza sociale sul fenomeno della violenza domestica.

6-7 marzo 2009

VOCI NEL SILENZIO, la violenza nega l'esistenza
in collaborazione con la Regione Piemonte e la Città di Torino
Torino, piazza San Carlo, l'evento di sensibilizzazione sul tema della violenza domestica.

300 sagome riportano storie di donne che non hanno avuto voce, perchè possano trovare voce nelle migliaia di persone che in piazza le hanno incontrate.

Uscire dal silenzio si può, se attorno non c'è il deserto.



Le iniziative hanno coinvolto, in alcuni casi per tutto il mese di marzo, anche le piazze e i luoghi di incontro di 22 comuni, piccoli e grandi, in un susseguirsi di mostre, concerti, convegni e momenti di incontro e scambio di esperienze e conoscenze interculturali e intergenerazionali. Un mese in rosa, realizzato anche con il contributo finanziario della Provincia, che ha visto protagoniste le donne e gli uomini interessati a conoscere meglio il caleidoscopico universo femminile

*Servizio Pari Opportunità e Politiche dei Tempi
Ufficio Pari Opportunità*

POLITICHE E INTERVENTI A FAVORE DI MINORI E GIOVANI

ASILI NIDO

La L.R. n. 3 del 15/01/1973 stabilisce i "Criteri generali per la costruzione, l'impianto, la gestione ed il controllo degli asili nido comunali costruiti e gestiti con il concorso dello Stato e con quello della Regione". Con L.R. n. 1 del 08/01/2004 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento" la Regione Piemonte ha individuato le Province quali Enti intermedi di programmazione e soggetti decentrati delle politiche regionali e di coordinamento del territorio, attribuendo, tra le altre, alle Province stesse ai sensi dell'art. 5, comma 2, lettera h) le competenze in materia di asili nido comunali ed erogazione dei relativi contributi, completando così il processo di delega delle funzioni avviato con il D.Lgs. 112/1998.

In particolare si evidenziano tra le competenze:

- la predisposizione di un Piano annuale per l'erogazione di contributi agli Enti gestori per la gestione, il funzionamento e la manutenzione ordinaria degli asili nido comunali;
- la concessione, su richiesta, dell'autorizzazione allo svincolo d'uso degli asili nido costruiti, acquistati o riattati con i contributi regionali previsti dalla L.R. 3/73.

Con l'art. 64 della citata L.R. n. 1/2004 (che modificato il comma 1 dell'art. 1 della L.R. n. 3 del 15/01/1973), i contributi economici annuali, in precedenza assegnati a Comuni e Consorzi di Comuni a condizione che provvedano direttamente alla gestione degli Asili Nido, possono essere assegnati anche a Comuni e Consorzi che utilizzino forme di gestione indiretta per la gestione degli stessi; dall'anno 2004 si è dunque allargata (a specifiche condizioni) la possibilità di finanziamento anche agli Enti titolari di asili nido che adottino modalità di gestione indiretta, affidando il servizio a terzi mediante procedure che tengano conto delle norme nazionali e comunitarie in materia.

Utile nella definizione è l'indirizzo normativo promosso dalla D.G.R. n. 79-2953 del 22/05/2006 che, in specifico, approva le linee guida previste dall'art. 31 della L.R. 1/2004 per la regolamentazione dei rapporti tra enti pubblici e terzo settore, con particolare riferimento ai sistemi di affidamento dei servizi alla persona, fornendo indirizzi applicabili alle modalità di gestione indiretta dei servizi di asilo nido.

Asili nido a gestione indiretta

La dimensione programmatica in capo alle Province in materia di asili nido, in particolare nella definizione dei finanziamenti annuali finalizzati al funzionamento e alla gestione degli asili nido comunali, è diventata più complessa negli ultimi anni. In particolare la presenza di forme sempre più articolate e non standardizzate di gestione indiretta degli asili nido comunali (a fronte di una normativa regionale che risale al 1973, in attesa di una compiuta Legge Regionale in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia), ha richiesto un lavoro di puntualizzazione nelle modalità di richiesta del finanziamento con conseguente necessità di un provvedimento preventivo che ne autorizzasse l'applicazione, a monte di tutto il processo. Tale provvedimento "anticipatorio" della "storica" circolare provinciale si è reso necessario per puntualizzare e definire, alla luce dei cambiamenti sopra descritti, i requisiti indispensabili ai fini del finanziamento provinciale, oltre a ribadire i criteri di quantificazione del finanziamento stesso. In virtù del meccanismo di verifica finanziaria introdotto si è reso inoltre necessario introdurre la modalità dell'acconto/saldo in sostituzione del contributo erogato in un'unica soluzione.

Il lavoro di revisione ha comportato diverse fasi e modalità di lavoro differenti:

- rilevazione e approfondimento delle criticità da parte dello staff dell'Ufficio Programmazione Territoriale che governa il processo di definizione e gestione del piano di riparto annuale dei finanziamenti
- confronto e riesame con gli Uffici Amministrativo e Ragioneria del Servizio sulle necessità di puntualizzazione normativa e amministrativa in tema
- analisi delle ipotesi di revisione del sistema, proposta dell'ipotesi più favorevole e verifica dell'adattabilità alle situazioni amministrative più diversificate nel sistema provinciale, stesura del provvedimento normativo definitivo con la relativa documentazione opportuna, sempre in sinergia con i sopracitati uffici

E' opportuno sottolineare che il lavoro di rete svolto in questi anni dall'Ufficio Programmazione Territoriale e le conseguenti relazioni con tecnici amministrativi, educativi ed amministratori locali ha sicuramente facilitato il lavoro nelle fasi in cui si richiedesse sinergia con il territorio per la verifica del modello e/o la risoluzione delle eventuali criticità dello stesso e sua validazione.

Il piano di finanziamento ha dunque subito in ragione di queste variazioni mutamenti nella consueta tempistica della sequenza temporale della procedura normalmente adottata sino alla precedente annualità, in ragione di un'approvazione della deliberazione di Giunta Provinciale in data 22/12/2009.

E' possibile dunque riferire nel presente report in merito alla precedente annualità di finanziamento determinata con Deliberazione di Giunta provinciale n. 61035/08 del 16/12/2008, i cui finanziamenti sono stati eseguiti nell'anno 2009.

Alcuni dati sulle strutture

Con l'estensione dal 2004 della possibilità di finanziamento degli asili nido comunali a gestione indiretta, si è riscontrato un aumento nel numero di beneficiari nel piano di riparto annuale dei contributi, come si evince dallo schema che segue:

ASILI NIDO COMUNALI PROVINCIA DI TORINO						
annualità	2002/3	2003/4	2004/5	2005/6	2006/7	2007/8
n° asili nido totali	96	103	106	109	111	119
capienza totale	5881	6059	6508	6649	6711	6960

Quanto sopra descritto ha comportato un aumento del budget relativo ai singoli piani di riparto annuali destinato agli asili nido del territorio provinciale e precisamente:

annualità	ANNO 2002/3	ANNO 2003/4	ANNO 2004/5	ANNO 2005/6	ANNO 2006/7	ANNO 2007/8
TOTALE BUDGET FINANZIATO	5.844.271,74	6.103.000	6.103.000	6.103.000	6.346.440,11	6.551.475,87

Nell'annualità di finanziamento 2008/2009 (relativa all'anno scolastico 2007/8) i nidi finanziati con il piano di riparto provinciale sono stati complessivamente 119.

Sempre in questa annualità sono state inoltrate 11 nuove domande di finanziamento di cui 1 non è risultata ammissibile per mancanza dei requisiti richiesti ai fini del contributo; delle 10 nuove domande 5 sono relative ad asili nido a gestione diretta, uno a gestione mista e 4 a gestione indiretta. Non è stato inoltre possibile accogliere la domanda relativa a 2 strutture finanziate nelle precedenti annualità per assenza dei requisiti richiesti nella gestione indiretta.

Sono state complessivamente finanziate 20 strutture a gestione indiretta di cui

- 4 strutture sono risultate nuove domande di finanziamento rispetto all'anno precedente, 1 struttura (già finanziata nell'anno precedente) ha cambiato la gestione da diretta a indiretta, 15 proseguono come nella precedente annualità;
- 3 appartengono alla Città di Torino, 17 al territorio provinciale.

Sempre più frequenti le situazioni a gestione mista, ovvero 3 asili nido con gestione solo parzialmente indiretta e 2 situazioni a gestione prevalentemente diretta, il cui confine andrà sempre più dettagliato e normato nei successivi anni di finanziamento in attesa della normativa regionale sul sistema dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.

Dall'analisi delle diverse modalità di gestione indiretta emergono le seguenti tipologie:

- 8 strutture appartenenti a 7 Comuni del territorio provinciale e 3 della Città di Torino affidano la gestione a terzi tramite appalto;
- 2 Comuni affidano la gestione a due società a capitale pubblico che a loro volta affidano la gestione a terzi tramite appalto;
- 8 Comuni affidano la gestione tramite concessione a terzi.

Si può notare come delle 4 nuove domande accolte per asili nido a gestione indiretta, ben 3 prevedano la gestione indiretta attraverso la modalità della "concessione". Come già evidenziato l'aumento negli ultimi due anni di asili nido che utilizzano tale modalità, insieme alle sopracitate forme di gestione cosiddetta "mista" ha portato l'Ufficio programmazione territoriale al lavoro di puntualizzazione e precisazione in sinergia con l'Ufficio Amministrativo e di Ragioneria, confluito nel provvedimento di Deliberazione di cui si è già detto.

Rispetto ai Soggetti Gestori del Servizio si rilevano le seguenti tipologie:

- in 10 casi è una Cooperativa;
- in 3 casi è un Consorzio di Cooperative;
- in 3 caso di A.T.I. (Associazione Temporanea d'Impresa);
- in 1 caso di società a capitale pubblico che appalta a Cooperativa Sociale;
- in 3 casi viene scelto un soggetto privato.

In alcuni casi si può ipotizzare la scelta delle modalità e dei gestori in un'ottica di condivisione delle "buone prassi" tra Amministrazioni diverse nell'ambito di un determinato contesto territoriale.

Il Piano di riparto finanziario

Come già prospettato, nell'ultima annualità sono stati finanziati dall'Amministrazione Provinciale 119 asili nido comunali, di cui 53 nella Città di Torino e 66 nei Comuni del territorio provinciale. Dei 66 asili nido sul territorio provinciale 3 sono gestiti da una Comunità Montana, 1 da un Consorzio Intercomunale e 1 da una società a capitale pubblico; i restanti 61 asili sono gestiti da 16 Comuni con meno di 10.000 abitanti e 29 con più di 10.000 abitanti (alcuni tra questi Comuni hanno più asili nido).

Complessivamente il numero di posti/bambino attivati dagli asilo nido è di 6.960 unità di cui 3.885 negli asili del Comune di Torino e 3.075 nel restante territorio provinciale:

ASILI NIDO COMUNALI PROVINCIA DI TORINO						
annualità	2002/3	2003/4	2004/5	2005/6	2006/7	2007/8
n° asili nido Torino	45	49	49	49	49	53
n° asili nido fuori Torino	51	54	57	60	62	66
n° asili nido totali	96	103	106	109	111	119
capienza asili città di Torino	3295	3292	3716	3716	3714	3885
capienza asili comuni territorio provinciale	2586	2767	2792	2933	2997	3075
capienza totale	5881	6059	6508	6649	6711	6960

Tab. 1 riepilogo numero asili/domande presentate

Dalla tabella successiva si evince un aumento dei posti bambino complessivo medio del 3,7%, con uno specifico del 4,6% nella città di Torino e del 2,6% nel territorio provinciale. Vi è dunque una decisa tendenza all'aumento dei posti bambino con percentuali decisamente superiori a tutte le annualità precedenti.

	Posti bambino	Posti bambino	aumento posti bambino	aumento % posti bambino	Posti bambino	aumento posti bambino	aumento % posti bambino	Posti bambino	aumento posti bambino	aumento % posti bambino	Posti bambino	aumento posti bambino	aumento % posti bambino
	2004	2005			2006			2007			2008		
Torino	3.539	3.716	177	5	3.716	0	0	3714	-2	-0,1	3885	171	4,6
Provincia	2.766	2.792	26	0,9	2.932	140	5	2997	65	2,2	3075	78	2,6
Totale	6.305	6.508	203	3,2	6.648	140	2,2	6711	63	0,9	6960	249	3,7

Tab. 2 andamento negli anni dell'aumento dei posti bambino

Si può rilevare inoltre come la quota di domande di iscrizione in lista d'attesa delle stesse strutture sia complessivamente diminuita (da 46,5% del precedente anno all'attuale 32,1%), con conseguente aumento delle domande che hanno trovato accoglimento (da 53,5% al 67,9%); si osserva dunque un fenomeno nuovo rispetto alle annualità passate: una diminuzione complessiva delle domande totali di 2291 unità (si è passati infatti da 12.536 a 10.245); tale fenomeno è a nostro avviso spiegabile se si pensa all'ampliamento dell'offerta di posti in strutture educative complessive (oltre al privato si pensi alle "sezioni primavera", ai finanziamenti della Regione Piemonte finalizzati all'ampliamento dei posti complessivi degli asili nido ecc..).

I nuovi "posti bambino" complessivamente attivati, tra il 2004 e il 2008, nel territorio provinciale sono 249.

anno	domande non accolte totali	% dom non accolte	posti attivati	% dom accolte	richieste totali	n° nidi	% dom non accolte per nido
2004	5543	46,8	6306	53,2	11849	103	53,8
2005	5260	44,7	6508	55,3	11768	106	49,6
2006	5386	44,8	6648	55,2	12034	109	49,4
2007	5825	46,5	6711	53,5	12536	111	52,5
2008	3285	32,1	6960	67,9	10245	119	27,6

*occorre tener presente l'esclusione dal finanziamento e quindi dai dati di due asili nido di 24 e 72 posti.

Tab. 3 riepilogo andamento domande accolte/lista d'attesa

Per quanto riguarda le istanze di svincolo d'uso, nell'anno considerato, non sono pervenute richieste in merito.

Rilevazione dati

A partire dall'anno 2004, di concerto con la Regione Piemonte, le Province piemontesi, allo scopo di monitorare l'andamento e l'evoluzione delle strutture territoriali degli asili nido, hanno creato, utilizzando la rete informatica RUPAR Piemonte, un sistema di rilevazione e imputazione dei dati relativi agli asili nido beneficiari dei finanziamenti annuali; i dati richiesti, inviati dagli Enti titolari degli Asili Nido contestualmente alla domanda di contributi per la gestione, il funzionamento e la manutenzione ordinaria, sono relativi a quattro ambiti informativi di analisi:

- l'utenza (n. complessivo di bambini frequentanti, bambini diversamente abili, provenienti da altri Comuni, con genitori non comunitari, ecc.);
- il funzionamento delle strutture (ore di apertura giornaliera, chiusura estiva, lista d'attesa, ecc);
- il personale delle strutture (formazione, tipologia di contratto, personale di supporto, ore di consulenza degli specialisti, ecc.);
- la gestione finanziaria (entrate-spese della struttura, rette utenza, tipologie delle rette).

La banca dati, che fa parte della rete informatica RUPAR Piemonte (Rete Unitaria Pubblica Amministrazione Regionale), gestito dal C.S.I. Piemonte, ha sostenuto e rinforzato il sistema di monitoraggio sull'andamento dei fenomeni collegati alle strutture per la prima infanzia.

Coordinamento con le Province Piemontesi

Nel corso del 2009 è proseguito il lavoro di rete tra le Province piemontesi e la Regione Piemonte sul tema degli asili nido comunali sul monitoraggio sulle procedure relative alle richieste di finanziamento degli asili nido da parte dei Comuni e ai criteri di finanziamento degli stessi per raggiungere un criterio di massima equità possibile.

Il gruppo di lavoro ha perseguito il meta-obiettivo di mantenere il massimo grado di omogeneità possibile, a fronte delle specificità territoriali, nelle scelte operative del territorio piemontese in tema di asili nido comunali.

Si è approfondito infatti negli anni il lavoro di chiarificazione e precisazione della documentazione e degli strumenti di rilevazione dei dati richiesti con la presentazione della domanda di finanziamento degli asili nido comunali, finalizzato al raggiungimento della massima equità nell'applicazione dei parametri richiesti per il finanziamento, e anche della maggiore attendibilità dei dati raccolti.

Negli anni si sono quindi affrontate riflessioni concernenti finalità e modalità operative dei conti consuntivi (documentazione richiesta ogni anno dalle Province agli Enti Titolari di asili nido comunali), criticità e correttivi omogenei nell'utilizzo della procedura "modello asili nido on line" (progetto E-Government "AtoB Piemonte"), analisi delle nuove forme di gestione indiretta attivate dagli enti titolari degli asili nido comunali, ecc..

Nel 2009 le attività del gruppo hanno subito un rallentamento a causa dell'apparente imminenza dell'approvazione del DDL regionale sulla prima infanzia che ha portato i componenti a scegliere di proseguire nella gestione ordinaria in attesa di conoscere i contenuti del provvedimento normativo che dovrebbe essere finalizzato a completare l'attribuzione alle Province delle competenze in materia di strutture per la prima infanzia, nonché a definire e ordinare la materia complessa degli asili nido pubblici e privati, loro accreditamento e vigilanza.

TAVOLO DI COORDINAMENTO SULL'AFFIDAMENTO FAMILIARE

L'affidamento familiare è un intervento fondamentale in materia di sostegno alle famiglie in difficoltà ed è altresì tra gli interventi più significativi per tutelare i diritti dei minori che vivono in condizioni di disagio.

La Legge n. 149 del 28/03/2001 "Diritto del minore ad una famiglia" di modifica della Legge 04/05/1983 n.184 "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori" rafforza sia il diritto del minore a crescere e ad essere educato nell'ambito della propria famiglia, sia il diritto del minore a crescere e ad essere educato nell'ambito di una famiglia, cioè ad essere affidato ad un'altra famiglia, solo qualora sia temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, senza confusioni con l'istituto dell'adozione.

La Legge Regionale "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento" n.1 del 08/01/2004, all'art. 41 comma 1 valorizza il ruolo peculiare delle famiglie nella formazione e nella cura della persona e pone all'art. 44 punto h) il sostegno all'affidamento familiare tra le priorità di intervento nella programmazione per le politiche per l'infanzia. Nella realtà del territorio provinciale l'affidamento familiare rappresenta un intervento complesso per il quale i Consorzi e le Comunità Montane gestori dei Servizi Sociali investono notevoli risorse professionali.

Con Deliberazione n. 1267-391333 del 3 ottobre 2005 la Giunta Provinciale ha approvato la costituzione del "Tavolo Provinciale permanente di Coordinamento sull'Affidamento Familiare" costituito dai rappresentanti dei 17 Consorzi e delle 4 Comunità Montane della provincia di Torino (in qualità di Enti Gestori dei Servizi Sociali) e l'adesione della Provincia di Torino al Coordinamento Nazionale Servizi Affidi.

Le attività del gruppo hanno avuto ed hanno come obiettivo l'efficacia e l'efficienza dell'intervento dei referenti territoriali nel proprio ambito di competenza e quindi sono orientate a lungo termine all'aumento del numero degli affidamenti familiari e della loro qualità, con parallela riduzione del numero di minori inseriti in comunità e della durata del loro inserimento.

Sono continuati nel 2009 gli incontri del tavolo (ogni 3 mesi circa). L'attività prioritaria svolta risponde ad obiettivi di scambio, confronto e sinergia tra territori diversi. Nel corso degli incontri viene dato infatti adeguato spazio sia allo scambio di informazioni su eventi/iniziativa svolte nei singoli territori, ma anche al confronto a partire da temi/criticità lavorative portate in gruppo dai singoli referenti.

Il gruppo, infatti, nasce dalle necessità di operatori che condividono realtà e criticità lavorative simili, con un'identità organizzativa simile in quanto collegata alle caratteristiche dell'ente Consorzio o Comunità Montana in qualità di Enti Gestori dei Servizi alla persona.



Il tavolo ha permesso un costante e significativo scambio di informazioni, in particolare sul difficile tema della ricerca di nuove famiglie affidatarie; il confronto e lo scambio hanno consentito la circolazione di nuove idee e la possibilità di adattare al proprio territorio modelli già sperimentati in altri, l'accrescimento di saperi e linguaggi comuni, verso un modello condiviso di intervento sugli affidamenti familiari.

Sono proseguiti anche nel 2009 gli "appelli delle necessità": durante gli incontri del gruppo o tramite e-mail (inviate all'ufficio Provinciale che provvede ad inviare a tutti gli Enti gestori con le dovute cautele di tutela dell'anonimato del minore) un'équipe territoriale sottopone alle altre una situazione di un/una minore per il/la quale si ricerchi una famiglia affidataria in situazioni in cui le famiglie affidatarie del territorio di appartenenza non siano compatibili con la situazione o il minore debba essere allontanato anche fisicamente dall'ambiente della famiglia naturale in situazioni di gravità.

Il confronto con il Comune di Torino è finalizzato alla ricerca di modalità di lavoro comuni in materia di affidamento nelle situazioni di passaggio di situazioni in carico ai Servizi Sociali tra Torino e territori provinciali e viceversa (prassi, tempi ecc) , o in situazioni di famiglie che si propongono come affidatarie nei territori in cui non sono residenti.

Continua nel 2009 la collaborazione che si concretizza nella partecipazione attiva al Tavolo ed alle attività del gruppo di un referente della "Casa dell'affido" del Comune di Torino.

Nel 2009 inoltre si è avviato un percorso di confronto con le realtà del terzo settore che operano in ambito di minori ed in particolare di affido. Il gruppo ha concordato nell'invitare le Associazioni che operano in tema di affido con le quali uno o più Enti Gestori del territorio provinciale (escluso il Comune di Torino che si confronta con il proprio istituzionale già operante da anni) abbiano un'esperienza di collaborazione consolidata nel tempo. Nel corso del primo incontro avvenuto il 27 ottobre 2009, al quale si è vista l'ampia adesione e partecipazione delle associazioni invitate, si è iniziato un percorso di conoscenza tra volontari e operatori dei servizi; attraverso lo scambio di opportune schede relative alle associazioni e il report sulle attività del gruppo (materiali predisposti preventivamente dall'ufficio provinciale nella fase preparatoria dell'incontro) si è favorita la fase di conoscenza iniziale quanto mai complessa vista la presenza di 21 Enti gestori e 11 associazioni operanti in territori diversi.

Obiettivo a lungo termine del gruppo avviare e approfondire una riflessione sul rapporto tra Servizi e Terzo Settore sui reciproci ruoli e collaborazioni in tema di affido, così come su temi più specifici che operatori pubblici e del terzo settore hanno segnalato già nel corso del primo incontro.

Ulteriore riconoscimento della significatività del lavoro svolto dal gruppo si è avuta nella partecipazione il 24 e 25 settembre u.s. a Catania al 3° seminario tematico afferente il progetto promosso dal Ministero del lavoro della Salute e delle Politiche Sociali sul tema "Linee guida e prassi per l'affidamento familiare". Era, infatti, stato chiesto dalla cabina di regia del progetto nazionale alla Provincia di Torino di presentare l'esperienza del Tavolo all'interno dei gruppi tematici con l'ausilio di report e slides sulla storia e le attività del gruppo.

I seminari sono parte di un più ampio progetto del Ministero denominato "Un percorso nell'affido-Progetto nazionale di promozione dell'affidamento familiare" che prevede sia la mappatura dei Servizi sia la raccolta delle modalità organizzative e delle "buone prassi" in tema di affido a livello nazionale. L'Ufficio provinciale ha quindi lavorato alla raccolta e trasmissione al Coordinamento Nazionale Servizi Affidato nazionale dei materiali dei territori che hanno inteso partecipare all'iniziativa, con l'obiettivo di dare giusta visibilità anche a livello nazionale delle significative esperienze espresse dal territorio provinciale.

Stante l'adesione del Tavolo al Coordinamento Nazionale Servizi Affidato la riunione periodica è inoltre sia uno spazio importante di informazione degli Enti Gestori su eventi nazionali in tema di affido e di interventi in ambito di minori, sia uno spazio di apertura ad un confronto più allargato con modalità organizzative e nuove risorse in tema di accoglienza dei minori che si possono cogliere dal panorama nazionale.

Nell'ambito dell'esperienza del Tavolo sono stati realizzati due video:

- **"PER FARE UN TAVOLO..."** racconta in modo fresco e leggero delle attività del tavolo, vede la partecipazione diretta delle colleghe referenti non nella classica "intervista" ma riprese in situazioni lavorative quotidiane attinenti il Tavolo affido e le attività di lavoro nei territori.





- **“LE STORIE DELL’AFFIDO”**, nasce come strumento per gli operatori sociali del territorio che intendono promuovere il tema dell’affidamento familiare e dell’accoglienza dei minori sui propri territori anche per il reperimento di nuove famiglie disponibili. Si è inteso presentare il tema dell’affidamento familiare dando voce ad alcune storie vere e utilizzando un approccio non didascalico, nella convinzione che fosse il migliore approccio per presentare il tema dell’affido. Molti Enti Gestori hanno in calendario la proiezione del video negli eventi di promozione dell’affidamento familiare previsti nelle campagne locali di sensibilizzazione in tema nelle prossime settimane.

*Servizio Solidarietà Sociale
Ufficio Programmazione Territoriale*

I PIANI LOCALI GIOVANI

Gli interventi in materia di politiche giovanili sono stati parzialmente innovati, a partire dal 2008, dalla Regione Piemonte che, con deliberazione. 71-7298 del 29/10/2007, ha approvato in via definitiva il Quadro strategico dell’APQ (Accordi di Programma Quadro) per la promozione delle opere giovanili e l’elenco degli interventi da ricomprendere nell’APQ così come concertato con la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento delle politiche e le attività sportive e con il Dipartimento per le politiche e lo sviluppo territoriale e le Intese – e con il Ministero dello Sviluppo Economico.

In seguito con deliberazione della Giunta Regionale n. 90-7844 del 17/12/2007 è stato approvato lo schema di APQ “Pyou: Passione da vendere” all’interno del quale venivano finanziati 13 interventi, tra i quali l’intervento PA/05 “Attuazione della pianificazione strategica locale per i giovani” che vede quali soggetti attuatori oltre la Regione Piemonte le Province piemontesi.

Coerentemente con il documento regionale la Provincia di Torino ha approvato con DGP 661-36211 del 25 giugno 2008 l’attuazione della pianificazione strategica locale per i giovani. A partire da tale data l’ufficio ha operato sul territorio per l’applicazione delle Linee Guida Regionali e in data 25 maggio 2009, con deliberazione della Giunta Provinciale n. 764-21923/2009, è stato approvato il Piano locale giovani provinciale.

In particolare si è voluto in alcuni casi creare ed in altri mettere a regime il lavoro di rete dei territori, in cui i protagonisti principali sono gli Enti Locali vicini ai giovani ed i giovani stessi, non più esclusivamente destinatari delle politiche ma reali protagonisti. Per far questo si sono organizzati degli incontri di presentazione e di riflessione sulle nuove indicazioni estrapolate dall’APQ, uno per bacino territoriale.

Nella sua nuova veste il Piano Locale Giovani è “lo strumento, promosso dagli Enti Locali, che rappresenta il processo di negoziazione tra più enti, istituzioni, organizzazioni e altri soggetti collettivi al fine di armonizzare interessi diversi e individuare obiettivi comuni per l’attuazione di politiche giovanili orientate allo sviluppo locale nel suo complesso e all’aumento della partecipazione dei giovani ai processi decisionali locali”.

L’attuazione dei Piani locali giovani prevede la formalizzazione di un accordo a livello territoriale all’interno del quale attori pubblici e privati definiscono:

- un ente capofila
- le priorità da affrontare nel territorio di competenza nei settori nei quali è stata riconosciuta la responsabilità principale delle autorità locali (sviluppo economico, occupazione, innovazione, educazione, inclusione sociale e coesione, sviluppo sostenibile dell’ambiente ..)
- le risorse e gli strumenti finanziari più adatti per risolvere i problemi specifici del loro territorio;
- le modalità di accesso alle risorse per i giovani

Successivamente agli incontri di presentazione (81 in totale) i territori, informati sugli obiettivi della nuova azione di politica giovanile, hanno definito l’aggregazione territoriale più opportuna per la realizzazione dei rispettivi Sub Piani Locali Giovani che sono risultati essere 25.

Generalmente i bacini sono stati definiti in base alla suddivisione del territorio per l’attuazione dei Piani di Zona, ma in alcuni territori gli Enti si sono espressi per aggregazioni differenti da quelle proposte dai PdZ, motivando la differenza di bisogni e richieste dei giovani residenti. E’ questo il caso della Val di Susa che ha optato per la costituzione di tre diversi Sub Piani Locali Giovani, il primo di Alta valle, il secondo di Media Valle ed il terzo di Bassa Valle; sempre per detta motivazione anche nel bacino di Ivrea si sono venuti a formare due distinti Sub PLG: il primo con il Comune di Ivrea quale ente capofila, il secondo con la Comunità Montana Valchiusella ente capofila e rappresentante di altre due Comunità Montane la Dora Baltea Canavesana e la Valle Sacra.

I Piani Locali Giovani realizzati sono rappresentati da un Ente Locale capofila che, raccolti gli atti di adesione dei singoli comuni, ne ha deliberato la formale costituzione ponendosi come garante della progettazione e gestione di tutti i rapporti amministrativi/finanziari con la Provincia.

La cartina sotto riportata evidenzia la composizione e allocazione dei 25 Sub Piani Locali Giovani

Piani Locali Giovani



I fondi per la realizzazione dei Sub Piani Locali ammontano per il 2009 a Euro 960.449,00 e per il 2010 a Euro 968.525,00.

L'attuazione dei Sub Piani Locali giovani ha coinvolto più dell'80% del territorio: dei 315 comuni che compongono la provincia di Torino ben 256 hanno aderito alla costituzione dei rispettivi PLG.

E' opportuno a questo punto sintetizzare il lavoro svolto da ogni singolo Sub Piano Locale Giovani, ma prima bisogna altresì precisare che il lavoro dei Sub Piani Locali ha rispecchiato la realtà dei singoli territori, una realtà molto diversa da territorio a territorio.

Si passa da realtà territoriali che da anni lavorano sulle politiche giovanili in sinergia con altri territori limitrofi, con il privato sociale ed i giovani del territorio, a realtà territoriali in cui fanno la loro comparsa per la prima volta le politiche rivolte ai giovani, tanto più se in sinergia con altri enti. Uno sguardo di insieme alla situazione territoriale non definisce uno stato di avanzamento progettuale univoco per tutto il territorio.

A sei mesi dall'inizio del processo è stata inviata a tutti i Tavoli del Sub PLG una scheda di monitoraggio i cui risultati si possono riassumere nel modo seguente:

Persone coinvolte nel processo degli enti referenti:

Tecnico/Amministrativi	30
Politici	26

Comuni/ Comunità Montane aderenti ai Sub PLG

Comuni	256
Comunità Montane	9

Altri soggetti coinvolti nel Sub_PLG

Consorzi	7
Cooperative	20
Associazioni	30
Forum Giovani	4
Asl	2
Società	2
Scuole/Centri Formativi	14
Gruppi Giovani	21
Parrocchie	7
Fondazioni	1
Strutture Provinciali altre	4
Volontari di SCVN	7
Centri del protagonismo giovanile	11
Strutture Private	1

Linee Guida di Intervento

La partecipazione	13
Verso l'autonomia personale	15
Sviluppare identità	8
Sostenere l'esistente	15
Rafforzare i sistemi locali	11

Fascia di età

15 - 19 anni	15
20 - 24 anni	16
25 - 29 anni	11

Incontri effettuati

Totali	81

Attività formativa

Nell'ambito delle Linee Guida per i Piani Locali Giovani della Provincia di Torino, è stato messo a punto un programma di formazione degli amministratori locali e dei tecnici coinvolti nell'attuazione dei PLG dei sub ambiti provinciali al fine di accrescerne i livelli di competenza e responsabilità. Il progetto si articola in due fasi distinte: la prima per amministratori locali e la seconda per tecnici. Entrambe si sviluppano in 4 incontri seminariali per fornire ai partecipanti gli elementi di base per comprendere come governare le complessità generate dalla gestione dei progetti e dalla gestione dei flussi informativi nella Pubblica Amministrazione locale, con particolare riferimento alle iniziative per i giovani. L'attività si concluderà a maggio 2010

I LABORATORI DI CITTADINANZA PARTECIPATA

L'Osservatorio Nazionale per il Volontariato ha deliberato la realizzazione del progetto "I laboratori della cittadinanza partecipata", individuando come soggetto capofila la Provincia di Torino - Assessorato alle Politiche Attive di Cittadinanza, Diritti Sociali e Parità. e come Province co-attuatrici: Arezzo, Benevento, Palermo e Treviso. L'obiettivo del progetto è quello di rafforzare il ruolo determinante della Scuola come luogo privilegiato, insieme alla società civile, per la sensibilizzazione, la formazione e l'educazione delle giovani generazioni alla solidarietà e alla coscienza critica.

I beneficiari dell'iniziativa sono all'incirca 280 giovani allievi di 17 scuole secondarie superiori. Essi parteciperanno attivamente ai moduli formativi individuati dall'istituzione scolastica e dalle Organizzazioni di Volontariato, come utili agli approfondimenti di tematiche inerenti alla cittadinanza attiva.

Per la Provincia di Torino partecipano le seguenti scuole:
 Istituto di Istruzione Superiore "G. Cena" - Ivrea, "G. Dalmasso" - Pianezza, Istituto di Istruzione Superiore "I. Porro" - Pinerolo, Liceo Classico "N. Rosa" - Susa, Istituto Tecnico Industriale Statale "Pininfarina" - Moncalieri
 e le seguenti organizzazioni di volontariato
 Centro Documentazione Pace - Ivrea, Associazione Altro Canto - Grugliasco, Associazione A.M.A - Pinerolo, Squadra A.I.B di Sant Antonino di Susa, Gruppo Trasmissioni Protezione Civile - Moncalieri .
 Il progetto si concluderà a novembre 2010, con un convegno a Torino, in cui parteciperanno tutti i giovani delle scuole e delle associazioni di volontariato coinvolte presentando i risultati raggiunti.

*Servizio Solidarietà Sociale
 Ufficio Politiche Giovanili*

SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO

Il Servizio Civile Nazionale, istituito attraverso la Legge 64/01, nasce con l'obiettivo di raggiungere due principali finalità:

- contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani;
- promuovere i principi di solidarietà sociale, cooperazione, educazione alla pace, salvaguardia e tutela del patrimonio della Nazione, con particolare riguardo ai settori dell'ambiente, dell'assistenza, dell'educazione e promozione culturale, del patrimonio artistico culturale, della protezione civile e del servizio civile all'estero.

Il Servizio Civile Nazionale è la possibilità per i giovani interessati, tra i 18 e i 28 anni di età non compiuti alla scadenza del bando, di dedicare 12 mesi della propria vita a sé stessi e agli altri formandosi, acquisendo conoscenze ed esperienze, e maturando una propria coscienza civile. Il tutto tramite l'attivazione di progetti.

A luglio 2004 l'UNSC- Ufficio Nazionale Servizio Civile ha accolto la richiesta di accreditamento della Provincia di Torino per l'iscrizione alla 1° classe dell'albo nazionale provvisorio per la presentazione di progetti di Servizio Civile Nazionale. L'accREDITAMENTO in questa classe ha permesso a numerosi enti pubblici e del privato sociale di presentare progetti per l'avvio di volontari ed in particolare, al 31/12/2009, gli enti accreditati sono stati 109, di cui 98 della Provincia di Torino, 4 della Provincia di Alessandria e 7 della Provincia di Biella.

Nel corso del 2008 sono stati presentati 136 progetti, di cui 60 sono stati finanziati con il 1° Bando per la selezione di 880 volontari da impiegare in progetti di servizio civile nazionale nella Regione Piemonte. I posti messi a bando sono stati complessivamente 234 per un totale di 60 progetti così ripartiti:

1° bando 2008 del 06 giugno 2008 - Progetti finanziati dalla Regione Piemonte	
Territori d'intervento	
Italia - Regione Piemonte	Estero
60	0

Settori d'intervento					
Ambiente	Assistenza	Educazione e promozione culturale	Patrimonio artistico e culturale	Protezione civile	Servizio civile all'estero
3	34	14	9	0	0
Posti messi a bando					
10	155	41	28	0	0

Nel 2009 la Provincia di Torino non ha presentato nuovi progetti poiché la scadenza per la presentazione è stata spostata dall'UNSC a marzo 2010.

La selezione ed il reclutamento dei volontari

Nel 1° "Bando per la selezione di 880 volontari da impiegare in progetti di servizio civile nazionale nella Regione Piemonte" del 06 giugno 2008, i posti messi a bando dalla Provincia di Torino sono stati 234 per i quali si sono verificati le seguenti situazioni:

Posti a bando	234
Candidature ricevute	280
Idonei selezionati	144
Idonei non selezionati	77
Non idonei	9
Esclusi con motivazione	50

L'età media dei candidati è stata di 22,5 anni.

L'attività di selezione si è svolta nella seconda metà di luglio 2008 ed ha comportato operativamente l'organizzazione di 50 incontri presso le sedi degli enti progettanti, coinvolgendo 30 selettori accreditati della Provincia di Torino affiancati da almeno un rappresentante di ogni ente partner.

I bandi hanno anche richiesto un notevole sforzo promozionale attraverso le seguenti attività:

- Kit in distribuzione agli Enti: opuscoli informativi, cartoline e locandine
- 750 quaderni dei progetti a bando realizzati e distribuiti ai circondari della Provincia di Torino e alla rete degli Informagiovani della Provincia di Torino oltre che nelle Province di Biella ed Alessandria;
- Pagine specifiche in merito ai bandi nel sito della Provincia di Torino di cui al link: http://www.provincia.torino.it/solidarietasociale/serv_civ_vol/bando2008;
- Comunicati Stampa su Ricevuto e Pubblicato della Città di Torino e giornali locali

Inoltre, sempre sotto il coordinamento dell'Ufficio Giovani e Servizio Civile della Provincia di Torino, gli enti associati e le singole sedi di attuazione dei progetti hanno realizzato le seguenti iniziative:

- Locandine e materiale cartaceo in distribuzione nei punti informativi e di aggregazione formali e informali
- Comunicati ai giornali locali
- Spedizione lettere a giovani del territorio
- Incontri con gruppi di giovani
- Cura del sito internet con link a quello del Provincia di Torino
- Articoli ed esperienze sui Notiziari degli enti.

Volontari congedati nel 2009

La conclusione del 1° bando (30 settembre 2009) ha visto congedarsi 108 volontari su 132 avviati ad ottobre 2008. La selezione, all'origine, aveva espresso 144 candidati idonei per 132 potenziali avviamenti.

1° bando 2008 - Volontari congedati					
Settori d'impiego					
Ambiente	Assistenza	Educazione e promozione culturale	Patrimonio artistico e culturale	Protezione civile	Servizio civile all'estero
6	56	25	21	0	0



L'espletamento del 1° bando ha registrato anche 35 rinunce prima dell'avvio (subito rimpiazzate con volontari presenti nelle graduatorie), 24 interruzioni di servizio in corso d'opera e 19 subentri.

I 108 volontari hanno visto la prevalenza del genere femminile con una presenza pari all'80%.

Il tasso di scolarità tra volontari ha visto la presenza del 77% di diplomati/e, seguiti dal 16% di giovani laureati/e.

Per quanto concerne la residenza dei volontari l'83% risiedeva in provincia di Torino, l'11% in altre province piemontesi, il 6% in altre regioni italiane.

La formazione dei volontari e delle altre figure coinvolte nel sistema del servizio civile

In fase di avvio dell'esperienza di servizio civile, viene organizzata per ogni bando una giornata di presentazione per tutti i volontari degli Enti partner appena avviati in servizio. Oltre al benvenuto e alle nozioni generali di tipo gestionale/organizzativo, viene loro esposto il calendario e i contenuti della Formazione generale e del percorso di tutoraggio.

Il percorso di Formazione generale viene fornito nei giorni successivi e viene inteso come dotazione di base per tutti i giovani che vengono inseriti nell'esperienza del Servizio Civile.

L'Ufficio Giovani e Servizio Civile della Provincia di Torino ha pertanto realizzato un programma di formazione per fornire strumenti di crescita culturale e di consapevolezza del proprio ruolo di cittadini attivi nell'ambito del territorio locale di appartenenza. Un altro obiettivo formativo è quello di consentire una corretta valutazione e lettura dell'esperienza del servizio civile.

La formazione, in stretto rapporto con un'attività di tutoraggio svolta in itinere, rappresenta un'opportunità per elaborare il contesto in cui si svolge l'impegno, le aspettative e le difficoltà in relazione alla definizione di un'identità propria di volontario.

La progettazione e la realizzazione di tutto il percorso formativo è stata svolta nel rispetto di precise "Linee guida per la Formazione generale dei giovani in Servizio Civile Nazionale". Questo percorso, sul piano operativo ed organizzativo, ha richiesto la predisposizione di 14 moduli formativi orientati ad una formazione generale di base (42 ore suddivise in 7 giornate) e successivamente ad una più specifica a seconda dei settori di impiego.

I temi trattati nella formazione generale del 2008-09 hanno riguardato le seguenti aree: Servizio Civile Nazionale; Gestione dei conflitti; Difesa Civile non armata e nonviolenta; Orientamento al lavoro; Diritti umani e di cittadinanza; Ambiente; Valutazione ed autovalutazione.

L'organizzazione e la realizzazione di questo percorso di base ha coinvolto 18 formatori accreditati e 12 esperti.

Il percorso formativo di base è stato completato con moduli di formazione più specifica, svolta direttamente presso le sedi di servizio civile dagli enti accreditati. La formazione complessiva nel 2008-09 ha richiesto anche l'organizzazione cadenzata di tre momenti di tutoraggio per consentire un confronto diretto fra i volontari, suddivisi in gruppi, e per offrire ad essi un'opportunità di supervisione con personale accreditato.

I rimandi conclusivi di tutte le esperienze condotte dai volontari diventano oggetto di valutazione per la progettazione delle attività svolte e coordinate dall'Ufficio Giovani nei bandi successivi.

*Servizio Solidarietà Sociale
Ufficio Giovani e Servizio Civile*

INTERVENTI NEL CAMPO DELLA SALUTE¹⁶

La prevenzione delle malattie e la salute ambientale sono obiettivi importanti stabiliti dall'O.M.S. - Organizzazione Mondiale della Sanità, dal Piano Sanitario Nazionale e dal Piano Sanitario Regionale. Inoltre il trattato di Maastricht rappresenta un salto qualitativo negli impegni della Comunità in ambito sanitario, coinvolgendola fortemente nella sanità pubblica ed in primo luogo nella prevenzione delle malattie (art. 129), nell'informazione e nell'educazione sanitaria ed assumendo la salvaguardia della salute quale componente delle altre politiche comunitarie.

La Provincia di Torino si propone di intervenire con un approccio integrato multidisciplinare all'individuazione dei bisogni ed all'elaborazione delle risposte ai problemi di salute della popolazione attraverso le seguenti azioni:

- favorire ed attuare politiche di processo finalizzate all'individuazione dei bisogni ed all'elaborazione delle risposte ai problemi di Salute della popolazione, secondo le indicazioni emergenti dal Documento "21 obiettivi per il 21° secolo" dell'OMS-Europa;
- favorire ed attuare scelte operative caratterizzate da un approccio orientato all'integrazione, alla multidisciplinarietà, all'omogeneizzazione e standardizzazione di procedure comuni, all'elaborazione di interventi specifici per gli ambiti (territoriali o funzionali) a rischio, all'elaborazione di una metodologia di lavoro che favorisca la creazione di un sistema reticolare finalizzato all'ottimizzazione dei processi, delle procedure, delle attività;
- potenziare il ruolo dell'Ente Provincia nell'ambito delle politiche territoriali per la Salute in quanto "facilitatore" di un'azione di Promozione della Salute (PS) da attuare nel proprio ambito territoriale, sia verso soggetti pubblici che privati, istituzionali e non, nel rispetto delle rispettive identità ed autonomie;
- attuare progetti sperimentali caratterizzati da un alto livello di multidisciplinarietà e di integrazione, ispirati ai documenti elaborati dall'O.M.S. Europa, rispettosi delle indicazioni fornite dalla legislazione nazionale in materia di PS nelle sue varie forme, scelti sulla base delle rilevanze statistiche, ricavate dai dati attualmente esistenti ed aggiornabili sulla base dei dati eventualmente prodotti ex novo.

LA CONFERENZA PROVINCIALE SULLA SALUTE

La Conferenza Provinciale sulla Salute è nata quale organo consultivo dell'Ente e vede coinvolti, insieme alla Provincia e alle A.S.L., rappresentanti dei Comuni, delle Comunità Montane, degli operatori socio-sanitari, delle organizzazioni del Terzo Settore, delle organizzazioni dei cittadini e dei malati. La Conferenza è supportata da un Esecutivo e da un Comitato tecnico-scientifico.

A seguito dell'insediamento di tale Conferenza, avvenuto nel 2005, è stato individuato come strumento organizzativo un Esecutivo con l'obiettivo di praticare azioni concrete nel campo della salute.

Tale Esecutivo, riunitosi nel corso del 2009, ha dato l'avvio a progetti quali emergenze climatiche 2009 e al Convegno "Salute e Vulnerabilità: la malattia che impoverisce, la povertà che fa ammalare".

*Servizio Solidarietà Sociale
Ufficio Sanità*

¹⁶ <http://www.provincia.torino.it/salute.htm>

I PEPS - PROFILI E PIANI DI SALUTE

Il Piano socio-sanitario 2007-2010 approvato dal Consiglio Regionale del Piemonte il 24 ottobre 2007 è un documento, a partire dal titolo, molto innovativo, non più rivolto alla sanità, come sistema di prestazioni rese dai servizi pubblici e privati, ma orientato alla salute e al benessere psico-fisico-sociale degli individui e per questo, infatti, "socio-sanitario".

Un piano nel quale risultano centrali la "promozione della salute", lo sviluppo delle politiche di integrazione socio-sanitaria e, a livello territoriale, la promozione dell'integrazione dei sistemi, con la partecipazione attiva dei cittadini e delle loro rappresentanze.

Le norme per la programmazione e l'assetto del Servizio Sanitario regionale vengono ridisegnate dalla Legge Regionale n. 18 del 6 agosto 2007 che, delineando un nuovo assetto territoriale delle ASL e dei Distretti sanitari, pone la salute come obiettivo prioritario, da tenere presente in ogni altro ambito di decisione e scelta strategica e fonda la programmazione socio-sanitaria sul Piano socio-sanitario regionale e sui relativi strumenti di attuazione a livello locale, tra i quali i Profili e Piani di salute (PePS).

I PePS vengono definiti come "strumento con cui la comunità locale, a livello distrettuale, definisce il proprio profilo di salute, individua gli obiettivi di salute e produce linee di indirizzo volte ad orientare le politiche del territorio". (art. 14).

Si tratta quindi di nuovi strumenti di programmazione a livello distrettuale, posti sotto la diretta responsabilità dei Sindaci e disegnati in stretto contatto con la comunità che rappresentano: cittadini, forze sociali, economi - che, istituzioni, operatori dei servizi

Con i PePS gli obiettivi di salute devono essere condivisi ed attraversare i differenti ambiti di vita, riorientando le politiche locali in ogni settore.

Se i PePS, dunque, rappresentano lo strumento di programmazione delle politiche per la salute a livello territoriale, i Comuni sono i soggetti che, tramite lo strumento del Comitato dei Sindaci di distretto, li devono predisporre ed approvare, sentiti i soggetti interessati e previa concertazione con le organizzazioni e le associazioni previste dalla stessa normativa regionale.

La legge regionale n. 18 introduce importanti novità anche per quanto riguarda compiti e composizione del Comitato dei Sindaci di distretto che, in quanto "organo di partecipazione alla programmazione socio-sanitaria a livello distrettuale" (art. 8), concorre alla verifica del raggiungimento dei risultati di salute definiti nel Programma delle attività territoriali.

Dal punto di vista del sociale la Legge Regionale n. 1 del 2004, in applicazione della Legge Quadro 328/2000, affida alle Province un ruolo di partecipazione e supporto alla programmazione locale, ruolo già valorizzato dal T.U. 267/2000 che riconosce alle stesse le funzioni di ente intermedio di programmazione e di coordinamento territoriale.

Per quanto riguarda la costruzione dei PePS sul territorio provinciale, la Provincia di Torino questo ruolo ha voluto interpretarlo fino in fondo, portando avanti le seguenti azioni:

1. partecipazione, su delega del Presidente, ai Comitati dei Sindaci di distretto, in un'ottica di ascolto, accompagnamento, raccordo tra la programmazione locale e la programmazione di vasta area;
2. partecipazione, ove presenti, ai Laboratori locali, e/o agli eventuali organismi più agili nati in seno ai Comitati dei Sindaci (coordinamenti tecnici, gruppi di lavoro, gruppi ristretti) con funzione di supporto e di facilitazione al raccordo tra i vari strumenti di programmazione locale, in un'ottica di coordinamento e di integrazione;
3. realizzazione, nel mese di febbraio 2009, di un'indagine rivolta ai Presidenti dei Comitati dei Sindaci che, oltre a mettere a fuoco lo stato di attuazione del processo di costruzione dei PePS sul territorio provinciale, ha evidenziato i bisogni e le richieste degli stessi territori ed ha permesso di individuare le azioni di accompagnamento, prima fra tutte la formazione, che la Provincia di Torino può mettere in campo nelle sue funzioni di supporto alla programmazione locale;
4. elaborazione di un modello di governance interno all'Ente per la promozione della salute e la costruzione del Profilo e Piano di Salute provinciale, in coordinamento ed a integrazione del Piano Territoriale di Coordinamento.

Relativamente allo stato di attuazione dei PePS sul territorio provinciale, di seguito viene illustrata la situazione riferita ai 19 distretti sanitari, suddivisi secondo le 3 Asl di riferimento:

ASL	DISTRETTO	AVANZAMENTO
TO3	ORBASSANO	Il Profilo è stato definito nel Piano delle Attività Territoriali distrettuale alla fine del 2008. Attualmente il Laboratorio locale sta lavorando sulla comunicazione dei contenuti del Profilo ai cittadini, prevedendo una serie di serate pubbliche. Il Laboratorio sta discutendo anche della predisposizione di un "PePS etico".
	VALLI CHISONE E GERMANASCA	La situazione rispetto alla ricognizione svolta nel mese di febbraio non è avanzata (fase di discussione preliminare). Il territorio è stato coinvolto dal processo di accorpamento delle Comunità Montane e relative elezioni che si sono svolte nel mese di novembre 2009. Il percorso di costruzione del PePS dovrebbe ripartire all'inizio del 2010.
	VAL PELLICE	Dopo un avvio interessante e l'approvazione da parte del Comitato dei Sindaci di un indice, di un cronoprogramma e di una metodologia, la situazione si è fermata nell'attesa che i Comuni forniscano i dati per riempire l'indice. Anche in questo caso il territorio è stato coinvolto dal processo di accorpamento delle Comunità Montane.
	GIAVENO	Il Comitato si è riunito con regolarità ed ha definito un indice. Attualmente il gruppo tecnico sta lavorando per recuperare i dati dai Comuni e completare gli indicatori, probabilmente il Profilo potrà essere approvato nei primi mesi del 2010. Anche in questo caso il rispetto dei tempi è stato penalizzato dall'accorpamento delle Comunità Montane.
	PINEROLO	Il territorio ha partecipato nel 2008 al percorso di ricerca/azione sulla costruzione sociale dei PePS che ha coinvolto le ex Asl 7, 8 e 10. Il Comitato dei Sindaci ha fatto un paio di incontri sui PePS, iniziando una discussione che nel corso dell'anno non è proseguita.
	COLLEGNO	Il gruppo di lavoro ristretto ha terminato la predisposizione di una bozza di Profilo che deve essere presentata ai Sindaci del distretto.
	RIVOLI	E' stata assunta la decisione di iniziare ad elaborare il Profilo della città di Rivoli (per gli altri due Comuni distrettuali, Rosta e Villarbasse, si dovrebbe provvedere in seguito). Per procedere in questo senso la città di Rivoli ha deliberato nel 2008 la costituzione di un apposito Comitato.
	SUSA	Il Comitato dei Sindaci ha costituito un gruppo di lavoro tecnico unificato PePS/Piani di Zona per procedere unitamente e in modo integrato all'elaborazione dei due documenti di programmazione.
	VENARIA REALE	Una discussione vera e propria sui PePS all'interno del Comitato dei Sindaci non è ancora partita. Il Comitato è stato sostanzialmente impegnato nella definizione del Piano delle Attività Territoriali 2009.
TO4	IVREA	E' stato elaborato "Il Profilo di salute del Distretto 5 dell'ASL TO4". Per rilevare la percezione sul problema salute è stato distribuito un questionario agli amministratori dei 65 Comuni del Distretto.
	CHIVASSO	Dopo una serie di riunioni, i lavori si sono fermati. Attualmente il Laboratorio Salute sta lavorando alla predisposizione di una bozza di Profilo che potrebbe essere approvata entro i primi mesi del 2010.
	CUORGNE'	E' stato elaborato "Il Profilo di salute del Distretto 6 dell'ASL TO4". Anche qui per rilevare la percezione sul problema salute è stato distribuito un questionario agli amministratori dei Comuni del Distretto.

	CIRIE'	Il Comitato dei Sindaci ha messo i PePS all'OdG ad aprile del 2009, iniziando una discussione che nel corso dell'anno non è proseguita.
	SETTIMO TORINESE	Il Comitato dei Sindaci ha dato mandato a un gruppo ristretto composto dal direttore del distretto, dalla direttrice del consorzio e da un funzionario del Comune di Settimo per la predisposizione di una bozza di Profilo.
	SAN MAURO TORINESE	Nel corso del 2009 il Comitato dei Sindaci si è incontrato e sta definendo gli argomenti prioritari da affrontare per la costruzione del Profilo.
TO5	MONCALIERI CHIERI NICHELINO CARMAGNOLA	Il territorio sta sostanzialmente lavorando a livello di ASL (il "vecchio" gruppo tecnico di lavoro dell'Asl sulla salute, l'epidemiologia ed i facilitatori locali). Al momento il grosso del lavoro è concentrato sui dati, si prevede l'approvazione di una bozza di Profilo per l'inizio del 2010.

*Servizio Solidarietà Sociale
Ufficio Sanità
Ufficio Staff al Dirigente
Ufficio Programmazione Territoriale
Ufficio Sistema Informativo*

EMERGENZE CLIMATICHE¹⁷

In collaborazione con il Servizio Sovrazonale di Epidemiologia dell'ASL TO3 e con l'ARPA Piemonte, l'Ufficio Sanità ha predisposto progetti per l'estate 2009 e l'inverno 2009/2010, atti a monitorare e prevenire danni alla salute degli anziani del territorio in caso di eventi climatici riguardanti sia il caldo che il freddo.

Questa iniziativa ha previsto lo stanziamento di Euro 120.000 destinati agli Enti gestori per la realizzazione di progetti attuati in sinergia con le Associazioni di Volontariato iscritte all'Albo Regionale delle Organizzazioni di Volontariato, sezione Provincia di Torino ed ha previsto:

- invio di bollettini quotidiani - a cura dell'ARPA Piemonte - che riportano gli indici di disagio fisiologico e i livelli di attenzione previsti per ognuna delle macroaree individuate dall'ARPA stessa. I livelli d'attenzione riportati nei bollettini sono rappresentativi del rischio corso dalla popolazione residente e dovuto a condizioni di caldo estremo. Questi bollettini sono stati inviati quotidianamente ad una mailing list di 1.000 indirizzi tra enti, medici di medicina generale, associazioni di volontariato e strutture socio-assistenziali; (iniziativa limitata al periodo estivo 15/06/2009 - 15/09/2010);
- elaborazione di un "protocollo delle attività di monitoraggio secondo i livelli di rischio climatico ad uso del caregiver", che ha fornito indicazioni operative di monitoraggio attivo degli anziani clinicamente suscettibili e relative azioni d'intervento;
- diffusione agli Enti Gestori del materiale informativo "Anziani in città - Compiti per difendersi dal caldo" predisposto dalla Regione Piemonte.

*Servizio Solidarietà Sociale
Ufficio Sanità*

¹⁷ <http://www.provincia.torino.it/salute.htm>

CONVEGNO "LA MALATTIA CHE IMPOVERISCE, LA POVERTÀ CHE FA AMMALARE"¹⁸ 26 marzo 2009

Nell'ambito del "Programma Triennale di Politiche Pubbliche di contrasto alla Vulnerabilità sociale", denominato Fragili Orizzonti, è stata realizzata un'indagine - ricerca, in collaborazione con la FIMMG provinciale, per indagare come le diverse dimensioni della vulnerabilità (sociale e clinica) incidono sullo stato di salute delle persone e come, viceversa, lo stato di salute delle persone può determinare stati di vulnerabilità. Questi processi interattivi possono essere interrotti, o i loro effetti negativi possono essere moderati, con appropriati interventi di competenza delle politiche sociali e sanitarie, a condizione che vengano riconosciuti tempestivamente.

Il 26/03/2009 c/o l'Auditorium della Provincia di Torino si è tenuto il Convegno Salute e Vulnerabilità "La malattia che impoverisce, la povertà che fa ammalare".

Nel corso del Convegno sono stati presentati i risultati dell'indagine "La malattia che impoverisce, la povertà che fa ammalare"; tali risultati sono stati inquadrati all'interno dello scenario dell'attuale crisi economica delle ricadute che essa ha sulla situazione sociale; sono stati discussi il valore dei risultati dell'indagine per la stima del costo sociale della malattia e per l'introduzione di nuovi strumenti di misura nella pratica medica, nonché le ricadute dei risultati dell'indagine per la pratica della medicina generale.

La sessione "scientifica" e i relativi interventi sono stati seguiti dal Servizio di Epidemiologia dell'Asl TO3 che ha realizzato, in collaborazione con la FIMMG, l'indagine su vulnerabilità sociale e clinica e sulla salute, mentre l'organizzazione degli interventi "politici" e la parte "sociale" degli inviti è stata coordinata dal Servizio Solidarietà Sociale – Ufficio Sanità, Ufficio Sistema Informativo e Ufficio Vulnerabilità della Provincia di Torino.

Rivolto ad operatori sanitari e sociali ha visto la partecipazione di 222 soggetti.

Servizio Solidarietà Sociale

Ufficio Sanità

Ufficio Staff al Dirigente

CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO¹⁹

Sono state promosse la diffusione della cultura della condivisione e della conciliazione attraverso la realizzazione nella scuola di azioni integrate per l'educazione alla reciprocità e alla condivisione delle responsabilità familiari ed in particolare P.I.P.O.L.2 - PROGETTO INTEGRATO PER LE PARI OPPORTUNITÀ NELLE SCUOLE finalizzato alla diffusione della cultura di genere.

Il progetto, destinato a scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio della Provincia di Torino ha realizzato attività destinate ad allievi/e delle scuole, agli/alle insegnanti ed altre rivolte indirettamente ai genitori.

dirette a:

- sensibilizzare e stimolare il dibattito tra allievi e allieve sul tema dell'educazione alla condivisione delle responsabilità domestiche e di cura;
- dotare gli/le insegnanti di modelli utili e strumenti concreti per trasmettere il sapere di genere alle nuove generazioni;
- inserire nel Piano dell'Offerta Formativa, e quindi nella comunicazione realizzata verso i genitori, la prospettiva di genere e gli strumenti e le attività destinati a concretizzarla nella pratica educativa scolastica.

attraverso:

- interventi di animazione teatrale finalizzato all'educazione alla condivisione delle responsabilità domestiche e di cura.
- proposta di testi strutturati per l'educazione alla condivisione delle responsabilità domestiche e di cura.
- raccolta di proposte didattiche
- consulenza ed assistenza alla progettazione del POF (Piano di offerta formativa) di genere

Servizio Pari Opportunità e Politiche dei Tempi
Ufficio Tempi

¹⁸ http://www.provincia.torino.it/speciali/2009/salute_poverta/

¹⁹ http://www.provincia.torino.it/pari_opportunita/politiche_tempi/index.htm

POLITICHE E INTERVENTI DI PROMOZIONE DEL TERZO SETTORE

VOLONTARIATO E COOPERAZIONE SOCIALE

La Legge Regionale n. 1 dell'8 gennaio 2004 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento" all'art. 5, comma 2, lettera f) attribuisce alle Province "competenze in materia di cooperative sociali ed organizzazioni di volontariato, compresa l'erogazione dei relativi contributi".

La Legge Regionale 29 agosto 1994, n. 38 e s.m.i. "Valorizzazione e promozione del volontariato" all'art. 3 istituisce il Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato quale ambito unitario delle Sezioni provinciali.

La Legge Regionale 9 giugno 1994, n. 18 e s.m.i. "Norme di attuazione della legge 381/1991 - Disciplina delle Cooperative Sociali" istituisce l'Albo Regionale delle Cooperative Sociali quale ambito unitario delle Sezioni provinciali.

La Legge Regionale 7 febbraio 2006 n. 7 "Disciplina delle Associazioni di promozione sociale" all'art. 6 istituisce il Registro regionale delle Associazioni di Promozione Sociale composto da una sezione regionale e sezioni provinciali. La Legge attribuisce alle Province le funzioni amministrative relative alla tenuta l'iscrizione, la gestione ed il mantenimento delle sezioni provinciali del Registro.

Pertanto la Provincia di Torino è competente per le funzioni amministrative relative alla tenuta delle proprie Sezioni provinciali del Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato, del Registro Regionale delle Associazioni di Promozione Sociale e dell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali.

L'Ufficio Terzo Settore:

- è preposto all'accoglienza delle istanze di iscrizione delle Organizzazioni di Volontariato e delle Associazioni di promozione sociale ai relativi registri, nonché delle istanze di iscrizione delle Cooperative Sociali al relativo albo; cura i relativi adempimenti amministrativi: iscrizione, cancellazione, aggiornamento;
- ha la competenza diretta di tenuta delle sezioni tematiche del Registro delle Organizzazioni di Volontariato riguardanti l'ambito socio-assistenziale e di impegno civile. Ha inoltre compiti di idonea trasmissione delle istanze relative alle altre sezioni tematiche agli altri Uffici e Servizi provinciali competenti per materia;
- ha la competenza diretta di tenuta della sezione unica provinciale del Registro delle Associazioni di Promozione Sociale riguardanti l'ambito welfare, benessere, integrazione sociale, impegno civile, tutela e promozione dei diritti. Ha inoltre compiti di idonea attribuzione delle istanze relative alle altre sezioni tematiche agli altri Uffici e Servizi provinciali competenti per materia;
- ha una funzione di coordinamento del "gruppo tecnico interservizi" per l'esame delle eventuali problematiche riguardanti l'attribuzione dell'istruttoria delle istanze, nonché quelle insorgenti dall'applicazione della normativa in materia;
- ha una funzione di presidenza e di coordinamento della "conferenza di servizi" preposta all'espressione di pareri vincolanti, da parte delle strutture competenti per materia, rispetto all'esito dei procedimenti di iscrizione al Registro delle Associazioni di Promozione Sociale;
- è preposto all'erogazione dei contributi previsti per le Organizzazioni di Volontariato e le Cooperative Sociali in base alla normativa regionale vigente;
- cura l'amministrazione del Sistema Informativo Regionale (RUPAR) per le sezioni provinciali dei Registri e dell'Albo;
- esercita una funzione complessiva di accoglienza, consulenza ed orientamento delle Associazioni (indipendentemente dall'ambito di attività) e dei soggetti di Terzo Settore.

SEZIONE PROVINCIALE DEL REGISTRO REGIONALE²⁰ DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

Le Organizzazioni di Volontariato (OdV) sono disciplinate dalla Legge 11 agosto 1991 n. 266 "Legge-quadro sul volontariato".

²⁰ http://www.provincia.torino.it/solidarietasociale/registro_volont/index

Le OdV operano senza fini di lucro ed esclusivamente per fini di solidarietà verso terzi attraverso l'apporto determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti. Le OdV possono assumere lavoratori esclusivamente per qualificare o specializzare la propria attività. Le OdV iscritte al Registro sono riconosciute ONLUS di diritto e possono stipulare convenzioni con gli Enti Pubblici.

Il Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato è stato istituito con la Legge Regionale 29 agosto 1994 n. 38 e s.m.i., che ne regola le modalità di iscrizione e di revisione. E' suddiviso in sezioni provinciali ed una sezione regionale.

La sezione provinciale di Torino del Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato è suddivisa in 9 sezioni tematiche: 1) Socio-Assistenziale; 2) Impegno civile e tutela e promozione dei diritti; 3) Sanitaria; 4) Protezione civile; 5) Promozione della cultura, istruzione, educazione permanente; 6) Tutela del patrimonio storico artistico; 7) Tutela dell'ambiente; 8) Educazione motoria, promozione attività sportive e tempo libero; 9) Organismi di collegamento e coordinamento provinciali. L'Ufficio Terzo Settore ha competenza diretta per le prime due sezioni.

Di seguito si riportano i dati di sintesi del Registro suddivisi per sezioni tematiche relativi agli anni 2008 e 2009.

Sezione tematica	Istanze pervenute	Nuove iscrizioni	Cancellazioni	Organizzazioni iscritte al 31/12/2008
Socio-Assistenziale	22	11	6	318
Impegno civile e tutela e promozione dei diritti	5	9	2	62
Sanitaria	12	4	1	276
Protezione civile	10	13	3	189
Promozione della cultura, istruì., educ. permanente	12	2	1	35
Tutela del patrimonio storico artistico	2	2	/	47
Tutela dell'ambiente	2	1	/	25
Educazione motoria, promozione attività sportive e tempo libero	/	/	/	7
Organismi di collegamento e coordinamento provinciali	/	/	/	5
TOTALE	65	42	13	964

Sezione tematica	Istanze pervenute	Nuove iscrizioni	Cancellazioni	Organizzazioni iscritte al 31/12/2009
Socio-Assistenziale	36	19	9	328
Impegno civile e tutela e promozione dei diritti	5	2	1	63
Sanitaria	7	4	6	275
Protezione civile	10	8	4	193
Promozione della cultura, istruì., educ. permanente	8	3	0	38
Tutela del patrimonio storico artistico	2	1	0	48
Tutela dell'ambiente	3	1	2	24
Educazione motoria, promozione attività sportive e tempo libero	2	0	0	7
Organismi di collegamento e coordinamento provinciali	0	1	0	6
TOTALE	73	39	22	982

EROGAZIONE CONTRIBUTI A SOSTEGNO DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

La Legge Regionale 38/94 e s.m.i. "Valorizzazione e promozione del Volontariato" all'art. 14 comma 1 prevede che le Province concedano alle Organizzazioni di Volontariato, iscritte nel Registro, contributi a titolo di sostegno di specifici e documentati progetti ed attività.

Annualmente il Servizio Solidarietà Sociale predispose il "Bando per la concessione di contributi alle Organizzazioni di Volontariato" al quale possono partecipare le OdV regolarmente iscritte al Registro nelle sezioni di sua diretta competenza: socio-assistenziale, impegno civile e tutela e promozione dei diritti, sanitaria. I contributi sono assegnati sulla base delle risorse finanziarie trasferite dalla Regione Piemonte.

Per l'anno 2008 è stato bandito il "Quinto Bando per la concessione di contributi alle Organizzazioni di Volontariato" che per la prima volta ha visto la ripartizione delle risorse finanziarie disponibili in ragione delle sezioni tematiche in cui il Registro è suddiviso. Tale impostazione ha consentito, infatti, di effettuare valutazioni più omogenee fra OdV che si muovono nel medesimo ambito di attività.

Sono pertanto stati individuati cinque differenti Ambiti (Welfare, Protezione civile, Cultura, Ambiente, Sport e tempo libero) cui sono stati attribuite risorse da assegnare in ragione del numero di associazioni iscritte nelle rispettive sezioni tematiche del Registro ed i progetti sono stati valutati da Commissioni specifiche per ogni ambito, composte da funzionari dei diversi servizi competenti e da esperti esterni.

A fronte di una complessiva disponibilità economica di € 1.013.150,00 sono state finanziate n° 123 associazioni per un importo pari a € 989.400,00.

I contributi sono stati assegnati con D.G.P. n. 325-24444 del 15/04/2008. Questi, in sintesi, gli esiti:

Sezione tematica del Registro	Ambito	Risorse disponibili	Progetti Pervenuti	Progetti finanziati	Totale Contributi assegnati
Socio-assistenziale	Welfare	€ 693.989,00	184	79 progetti e 13 acquisti	€ 693.987,00
Sanitaria					
Impegno civile, tutela e promozione dei diritti					
Protezione Civile	Protezione Civile	€ 187.978,00	77	9 progetti e 10 acquisti	€ 187.749,00
Promozione della cultura, istruzione, educazione permanente	Cultura	€ 86.339,00	20	6 progetti e 2 acquisti	€ 86.339,00
Tutela del patrimonio storico e artistico					
Tutela e valorizzazione dell'ambiente	Ambiente	€ 24.044,00	4	3 progetti	€ 16.395,00
Educazione motoria, promozione delle attività sportive e tempo libero	Sport e tempo libero	€ 20.800,00	2	1 acquisto	€ 4.930,00
TOTALI		€ 1.013.150,00	287	123 (97 progetti e 26 acquisti)	€ 989.400,00

Per l'anno 2009 è stato bandito il Sesto Bando di finanziamento, riservato esclusivamente alle associazioni iscritte alle sezioni tematiche dell'ambito welfare (socio-assistenziale, sanitaria, impegno civile), che ha inteso incoraggiare la progettazione in rete con la programmazione dei Piani di Zona.

Le novità fondamentali del Sesto Bando sono state:

- possibilità di due diverse modalità di progettazione: associazioni che hanno presentato il loro progetto attraverso gli Enti titolari della cabina di regia dei Piani di Zona e Città di Torino, associazioni che hanno presentato progetti indipendentemente dalla programmazione territoriale;
- budget pre-definiti per ciascun territorio in base al numero di associazioni iscritte, richieste di contributo presentate nell'ultimo anno e contributi assegnati. Agli Enti territoriali è stato richiesto di valutare e validare i progetti inviando alla Provincia l'elenco di progetti selezionati, coerenti con la programmazione del Piano di Zona, per un ammontare pari al budget assegnato;
- budget suddivisi in quattro fasce di contribuzione per valorizzare anche i piccoli progetti;
- finanziamento dell'intero contributo richiesto dall'associazione in modo da evitare rimodulazioni del progetto e permettere di svolgere completamente l'attività come programmata.

A fronte di una complessiva disponibilità economica di € 1.000.000,00 sono state finanziate n. 111 associazioni per un importo pari a € 974.164,00.

Di seguito i dati di sintesi dei contributi assegnati nell'anno 2009 articolati per Ambito Territoriale di riferimento.

Progetti pervenuti	Progetti finanziati	Totale Contributi assegnati	AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO
	0	0,00	Consorzio C.I.S.S. 38 Cuorgnè
	4	30.070,00	Consorzio C.I.S.S. Chivasso
	8	46.583,00	Consorzio C.I.S.S. Pinerolo
	2	21.098,00	Consorzio C.I.S.S.A. Pianezza
	0	0,00	Consorzio C.I.S.S.A.-C. Caluso
	2	14.225,00	Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca
	5	38.142,00	Consorzio dei Servizi Socio Assistenziali del Chiese
	3	38.340,00	Città di Rivoli
	1	16.200,00	Consorzio C.I.S.S.P. Settimo
	7	51.712,00	Città di Moncalieri
	1	4.223,00	Comunità Montana Val Pellice
	5	33.444,00	Comunità Montana Val Sangone
	0	0,00	Comunità Montana Valli di Lanzo
	3	23.400,00	Consorzio "Valle di Susa" CON.I.S.A.
	7	71.998,00	Consorzio IN.RE.TE. Ivrea
	2	11.400,00	Consorzio C.I. di S. Orbassano
	2	23.780,00	Consorzio C.I.S. Ciriè
	3	29.745,00	Consorzio C.I.S.A. 12 Nichelino
	6	23.360,00	Consorzio C.I.S.A. 31 Carmagnola
	1	34.889,00	Consorzio C.I.S.A. Gassino Torinese
	1	8.000,00	Consorzio C.I.S.A.P. Collegno-Grugliasco
	45	453.555,00	Città di Torino – Torino
168	111	974.164,00	TOTALE

SEZIONE PROVINCIALE DEL REGISTRO REGIONALE DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE²¹

Le Associazioni di Promozione Sociale (APS) sono disciplinate dalla Legge 7 dicembre 2000 n. 383 "Disciplina delle Associazioni di Promozione Sociale".

Le APS operano senza fini di lucro al fine di svolgere attività di utilità sociale a favore di associati o di terzi, avvalendosi prevalentemente delle attività prestate in forma volontaria, libera e gratuita dei propri associati. In casi di particolare necessità possono assumere lavoratori anche ricorrendo ai propri associati. Le APS possono, quando ne presentano i requisiti, essere anche riconosciute ONLUS. Le APS iscritte al Registro possono stipulare convenzioni con gli Enti Pubblici.

Il Registro Regionale delle Associazioni di Promozione Sociale è stato istituito con la Legge Regionale 7 febbraio 2006 n. 7, che ne regola le modalità di iscrizione e di revisione. E' suddiviso in sezioni provinciali ed una sezione regionale.

La sezione unica provinciale di Torino del Registro Regionale delle Associazioni di Promozione Sociale è regolamentata dalla Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 560538 del 27 marzo 2007 "Regolamento per la disciplina della sezione provinciale di Torino del Registro regionale delle associazioni di Promozione sociale e l'elezione dei rappresentanti presso l'Osservatorio regionale". E' suddivisa in quattro sezioni tematiche: Welfare, integrazione sociale, impegno civile, tutela e promozione dei diritti - Cultura, istruzione, ricerca, formazione, tradizioni locali - Turismo, attività sportive, attività ricreative - Patrimonio ambientale e naturale, protezione civile.

Con determinazione del Direttore generale n. 45-448777 del 17 aprile 2007 è stata data la responsabilità della gestione del Registro e il coordinamento degli apporti delle altre strutture provinciali coinvolte (Servizio tutela ambientale, Servizio aree protette e vigilanza volontaria, Servizio tutela della fauna e della flora, Servizio Protezione civile, Servizio programmazione dei beni e attività culturali, Servizio istruzione e servizi didattici, Servizio concertazione territoriale, Servizio formazione professionale, Servizio programmazione e gestione attività turistiche e sportive), al Servizio Solidarietà Sociale.

Di seguito si riportano i dati di sintesi del Registro suddivisi per sezioni tematiche relativi agli anni 2007, 2008 e 2009.

Sezione tematica	Associazioni iscritte al 31/12/2007	Associazioni iscritte al 31/12/2008	Associazioni iscritte al 31/12/2009	Cancellazioni	Totale
Welfare, integrazione sociale, impegno civile, tutela e promozione dei diritti	6	14	8	0	28
Cultura, istruzione, ricerca, formazione, tradizioni locali	4	9	17	0	30
Turismo, attività sportive, attività ricreative	0	5	1	0	6
Patrimonio ambientale e naturale, protezione civile	0	1	0	0	1
TOTALE	10	29	26	0	65

*Servizio Solidarietà Sociale
Ufficio Terzo Settore*

²¹ http://www.provincia.torino.it/solidarietasociale/promozione_sociale/presenta

SEZIONE PROVINCIALE DELL'ALBO REGIONALE DELLE COOPERATIVE SOCIALI²²

Le Cooperative Sociali sono disciplinate dalla Legge 8 novembre 1991 n. 381 "Disciplina delle Cooperative Sociali".

Le Cooperative Sociali sono imprese che hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso la gestione di servizi alla persona (assistenziali, socio-sanitari, sanitari, educativi) ovvero lo svolgimento di attività diverse (agricole, industriali, commerciali o di servizi) finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Le Cooperative Sociali costituite ai sensi della L. 381/91 sono riconosciute ONLUS di diritto. Possono stipulare convenzioni con gli Enti Pubblici e partecipare a gare di appalto riservate.

L'Albo Regionale delle Cooperative Sociali è stato istituito con Legge Regionale 9 giugno 1994, n. 18 e s.m.i., che ne regola le modalità di iscrizione, mantenimento e revoca. E' suddiviso in sezioni provinciali.

La sezione provinciale di Torino dell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali è suddivisa in tre sezioni: cooperative di tipo A che gestiscono servizi alla persona, cooperative di tipo B finalizzate all'inserimento di persone svantaggiate, cooperative di tipo C, cioè consorzi di cooperative la cui base sociale è formata in misura non inferiore al settanta per cento da cooperative sociali.

Di seguito si riportano i dati di sintesi dell'Albo relativi agli anni 2008 e 2009.

Sezione	Istanze pervenute	Nuove iscrizioni	Cancellazioni	Cooperative iscritte al 31/12/2008
A- gestione di servizi socio-sanitari ed educativi	13	4	5	129
B – attività diverse finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate	8	7	6	79
C - consorzi di cooperative	0	0	0	17
TOTALE	21	11	11	225

Sezione	Istanze pervenute	Nuove iscrizioni	Cancellazioni	Cooperative iscritte al 31/12/2009
A- gestione di servizi socio-sanitari ed educativi	11	9	5	133
B – attività diverse finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate	7	8	8	79
C - consorzi di cooperative	2	2	0	19
TOTALE	20	19	13	231

*Servizio Solidarietà Sociale
Ufficio Terzo Settore*

EROGAZIONE CONTRIBUTI A SOSTEGNO DELLE COOPERATIVE SOCIALI

La Legge Regionale 18/94 e s.m.i. relativa alla disciplina delle Cooperative Sociali stabilisce che le Province concedano contributi:

- ai sensi dell'art. 14 per la realizzazione di progetti di sviluppo ed attività finalizzati all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati riconosciuti tali ai sensi della L. 381/91;
- ai sensi dell'art. 19 per favorire la continuità lavorativa dei cittadini cui sia venuta meno la situazione di svantaggio attraverso il parziale rimborso di oneri previdenziali-assistenziali.

²² http://www.provincia.torino.it/solidarietasociale/albo_coop/index

L'Ufficio Terzo Settore predispone annualmente il "Bando per la concessione di contributi alle Cooperative Sociali al quale possono partecipare le cooperative sociali regolarmente iscritte all'Albo. I contributi sono assegnati sulla base delle risorse finanziarie trasferite dalla Regione Piemonte.

Per l'anno 2009 l'assegnazione dei contributi per la realizzazione di progetti di sviluppo ha tenuto conto degli esiti del progetto Reti.Qual - Reti Qualità Ambiente Lavoro – con il quale la Provincia di Torino, quale partner attivo del progetto, ha inteso sostenere la crescita della cooperazione sociale nel territorio piemontese.

Uno degli esiti di tale progetto è stata la definizione di un modello di riclassificazione dei bilanci delle cooperative sociali di tipo B secondo *il metodo del valore aggiunto*, che permette di evidenziare la ricchezza prodotta e le capacità generative delle cooperative, non solo nella produzione di beni e servizi ma anche nell'integrazione socio-lavorativa delle persone svantaggiate.

Per sostenere ed incentivare l'adozione da parte delle cooperative di tale strumento, che raccorda obiettivi di gestione con obiettivi solidaristici, l'importo massimo assegnabile del contributo è stato aumentato (da 21.000,00 a 25.800,00 €), permettendo così alle cooperative che ne avessero dimostrato l'adozione di beneficiare di un contributo maggiore.

Di seguito i dati di sintesi dei contributi assegnati negli anni 2008 e 2009 suddivisi per tipologia di finanziamento.

Art. 14 progetti di sviluppo	Anno 2008	Anno 2009*
Progetti pervenuti	10	12
Progetti non ammissibili	1	1
Progetti finanziati	9	11
Contributi assegnati	186.969,00	234.316,00

*Dei 12 progetti 2 sono stati presentati da cooperative che avevano adottato il modello di riclassificazione del bilancio secondo il metodo del valore aggiunto. Entrambi i progetti sono stati finanziati per un importo pari a € 51.600,00.

Art. 19 rimborso oneri	Anno 2008	Anno 2009
Istanze pervenute	4	4
Oneri rimborsati	12.963,38	43.206,29

ALTRE ATTIVITA' IN COLLABORAZIONE CON ALTRI SOGGETTI

L'Ufficio Terzo Settore nell'ambito delle proprie competenze relative ai soggetti di terzo settore, realizza stabilmente attività, sia interne all'Ente che esterne, di supporto, collaborazione, coordinamento con altri soggetti ed istituzioni coinvolti.

Si ricorda in particolare:

- la collaborazione tecnica all'attività di rappresentanza dell'Ente al Consiglio Regionale del Volontariato;
- la collaborazione tecnica all'attività di rappresentanza dell'Ente alla Conferenza Regionale della Cooperazione Sociale;
- la partecipazione al gruppo di lavoro sul monitoraggio circa l'applicazione della DGR 79-2953 del 22/5/2006 (attinente i rapporti fra Ente pubblico e soggetti di Terzo settore con particolare riguardo ai rapporti con la cooperazione sociale) conclusosi con il convegno "Affidamenti dei servizi alla persona nel sistema di welfare regionale" del 16/04/2009 durante il quale sono stati presentati i dati della ricerca condotta dall'Ires;
- la partecipazione al tavolo tecnico di confronto sull'aggiornamento normativo relativo alla cooperazione sociale che ha portato all'approvazione della legge regionale n. 30 del 4 dicembre 2009 che ha apportato significative modifiche alla legge regionale n. 18/1994, ampliando i settori di attività di competenza delle cooperative sociali di tipo A;
- la collaborazione tecnica alla predisposizione di atti normativi interni all'Ente che possano sostenere ruolo ed attività dei soggetti di terzo settore: l'Ufficio ha in programma di promuovere un atto che incentivi gli affidamenti di forniture da parte dell'Ente Provincia alle cooperative sociali di inserimento lavorativo, così come già attuato dalla Regione Piemonte con la D.G.R. n. 46-12637 del 23/11/2009;



- la partecipazione al Tavolo interistituzionale in applicazione della Dichiarazione d'intenti in favore del volontariato, sottoscritta insieme alle Fondazioni Bancarie, alla Regione Piemonte, al Comune di Torino, al Comitato di Gestione del Fondo Volontariato ed ai Centri di Servizio per il Volontariato. A seguito della sottoscrizione di un protocollo di intesa tra le parti, nel corso del 2008 è stato avviato il Progetto Tandem - Servizio accompagnamento solidale - che valorizza e sostiene il ruolo del volontariato nella realizzazione di un servizio di accompagnamento destinato a persone soggette a trattamenti chemio-radioterapici presso strutture ospedaliere nel territorio del Comune di Torino. Nel prossimo futuro analogo progetto sarà attivato nel territorio dell'ex Comunità Montana Valli di Lanzo;
- la collaborazione stabile con i Centri di Servizio per il Volontariato, sia relativamente a confronti ed aggiornamenti sulla normativa attinente la tenuta del Registro, sia per iniziative relative alla pubblicizzazione, informazione, consulenza, in materia di contributi a sostegno delle Organizzazioni di Volontariato. Tale collaborazione è in procinto di essere consolidata in un Protocollo di intesa;
- la collaborazione con l'Agenzia delle Entrate al fine di sviluppare, tenendo conto della distinzione dei ruoli e delle competenze, ogni utile sinergia per il contrasto all'evasione fiscale e alla verifica dell'effettiva volontà di perseguire fini di natura non lucrativa da parte degli Enti appartenenti al Terzo settore. Tale collaborazione è in procinto di essere consolidata in un Protocollo di intesa;
- la collaborazione con la Regione Piemonte – Direzione Politiche Sociali relativamente al sistema informativo (inserito in RUPAR) relativo alla tenuta dei Registri OdV e APS e dell'Albo Cooperative Sociali;
- la collaborazione con la Regione Piemonte, gli Enti Locali e i Centri Servizio Volontariato per la realizzazione di manifestazioni di promozione del volontariato quali "Volontariato in Piazza" e la "Tre giorni del Volontariato, della solidarietà, della cittadinanza";
- la collaborazione in attività di ricerca in materia di Volontariato, Promozione Sociale e Cooperazione sociale;
- la partecipazione a tavoli tecnici sulle materie attinenti le tematiche del Terzo Settore.

*Servizio Solidarietà Sociale
Ufficio Terzo Settore*

ISTITUZIONI PUBBLICHE DI ASSISTENZA E BENEFICIENZA (IPAB) E ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI EX IPAB ATTIVITÀ DI VIGILANZA E CONTROLLO²³

La Regione Piemonte con Legge Regionale n. 1/2004 ha attribuito alla Provincia le seguenti funzioni:

- competenze, attribuite dalla legge o dagli statuti, in materia di aziende pubbliche di servizi alla persona e nomina dei membri dei consigli di amministrazione quando questa sia attribuita dagli statuti alla Regione;
- controllo pubblico, ai sensi degli articoli 23 e 25 del codice civile, sull'amministrazione delle persone giuridiche di diritto privato che hanno ottenuto il riconoscimento in seguito alla trasformazione delle IPAB o delle aziende pubbliche di servizi alla persona, compresi lo scioglimento del Consiglio di amministrazione e la nomina del commissario straordinario.

Sono state delegate, inoltre, fino alla trasformazione delle IPAB in aziende pubbliche di servizi alla persona o in persone giuridiche di diritto privato, le seguenti funzioni:

- vigilanza sugli organi e sull'attività amministrativa delle IPAB, esclusi la sospensione e lo scioglimento del consiglio di amministrazione e la nomina del commissario straordinario;
- nomina dei membri del consiglio di amministrazione delle IPAB quando questa sia di competenza regionale e dichiarazione di decadenza dei membri del consiglio di amministrazione delle IPAB nei casi previsti dalla legge;
- l'espressione di parere stabilito dall'art. 4 della L.R. 19/03/1991, n. 10, in ordine alla sussistenza dei requisiti previsti dall'art. 2 della Legge stessa limitatamente alle istituzioni aventi struttura associativa ed alle istituzioni promosse ed amministrate da privati che richiedono il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato.

L'art. 39 della L.R. 62/1995 che delegava alla Provincia "l'espressione di elementi di valutazione relativamente ai provvedimenti di competenza regionale di modifica di statuto, trasformazione, fusione ed estinzione delle IPAB" è stato abrogato dall'art. 65 della L.R. 1/2004.

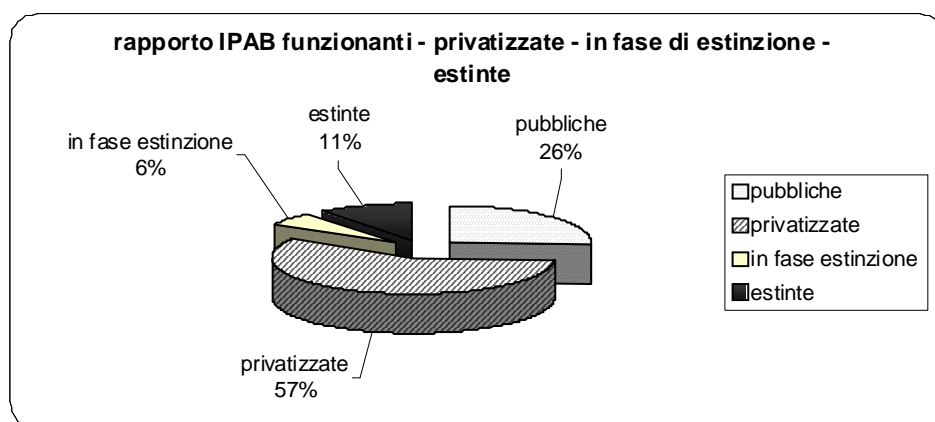
²³ <http://www.provincia.torino.it/solidarietasociale/ipab/index>

Nonostante sia venuto meno il riferimento normativo per l'espressione del suddetto parere, la Regione Piemonte, nell'ottica di consolidare un fattivo rapporto di collaborazione tra Enti pubblici e allo scopo di perseguire efficacemente le finalità dettate dalla vigente normativa, continua a chiedere alla Provincia di esprimersi in merito.

L'Ufficio Amministrativo ha contattato le istituzioni per richiedere i dati aggiornati, l'eventuale documentazione mancante e una relazione sull'attività svolta; inoltre sta svolgendo una funzione di supporto agli enti interessati, di tipo interpretativo della legislazione esistente in materia, nelle more dell'entrata in vigore della legge regionale che dovrebbe dettare una disciplina di dettaglio.

Sulla base dell'ultimo aggiornamento effettuato nel mese di dicembre 2009, risultano attivi 190 enti, di cui 60 IPAB e 130 tra associazioni e fondazioni; si segnala, inoltre la presenza di 13 enti in fase di estinzione e 25 estinti.

La situazione attuale può essere riassunta dal seguente grafico:



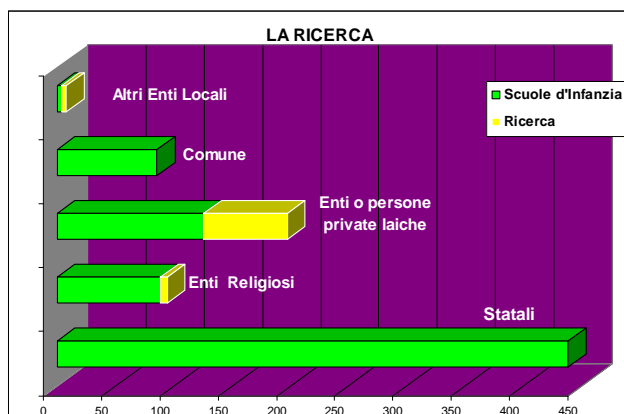
*Servizio Solidarietà Sociale
Ufficio Amministrativo*

PROMOZIONE DEL RUOLO DELLE IPAB ED EX IPAB

Il compito che la Legge Regionale 1/2004 assegna alla Provincia sulle Ipab pubbliche e privatizzate è essenzialmente di vigilanza e controllo, funzione di competenza degli Uffici Amministrativi. La scelta del Servizio Solidarietà Sociale, nell'ottica di promozione e di integrazione dei diversi servizi che si rivolgono alla persona, è stata quella di avviare un diverso processo di conoscenza di queste strutture presenti sul territorio provinciale. Infatti, già nel corso dell'anno 2007 si era provveduto ad una ricognizione delle strutture Ipab ed ex Ipab per anziani, in collaborazione con la Società Ricerca e Formazione, attraverso la somministrazione di questionari (Progetto europeo Scality Lequal) con l'obiettivo di costituire un marchio europeo di qualità dei servizi residenziali rivolto alle persone anziane.

Visto l'interesse suscitato da tale ricerca, nell'anno 2008 si è stabilito di avviare una nuova indagine, simile nella struttura dello strumento utilizzato, rivolta alle strutture Ipab ed ex Ipab che svolgono funzioni educative rivolte all'infanzia (principalmente scuole d'infanzia).

La finalità di questa ricerca, che ha visto coinvolte nel complesso 82 ipab ed ex ipab, è stata quella di proporre un modello descrittivo delle scuole d'infanzia Ipab ed ex Ipab attraverso la ricomposizione dei diversi questionari somministrati.



Hanno aderito alla ricerca 82 Ipab ed ex Ipab scuola d'Infanzia su un totale composto da 89 strutture.

Le informazioni sono state raccolte attraverso un questionario sottoposto ai rappresentanti delle scuole. Si è cercato di privilegiare una modalità di raccolta dei dati orientata a ricostruire, laddove è stato possibile, storie e particolarità di ogni singola scuola. Infatti, mentre gli intervistati rispondevano al questionario, strutturato con domande chiuse o parzialmente aperte, la ricercatrice prendeva nota degli eventuali approfondimenti.

Questa particolare metodologia ha permesso di redarre un report finale della ricerca che conteneva sia una sintesi generale circa il profilo delle Ipab ed ex Ipab, sia le specificità e le storie di alcune scuole.

L'organizzazione del rapporto di ricerca, oltre alla dovuta presentazione delle informazioni raccolte, ha cercato, attraverso l'intreccio di più domande, di far emergere anche il livello di integrazione di queste strutture con la rete dei servizi, formali e informali, presenti nella comunità locale. Tale procedimento, unitamente alle parti più narrative, ha permesso di ricomporre una sintesi delle scuole accompagnata dalla cornice contestuale nelle quali sono inserite, evidenziando in questo modo risorse, scambi e innovazioni relazionali.

Per favorire la lettura della ricerca, il report finale, è stato suddiviso in tre ambiti.

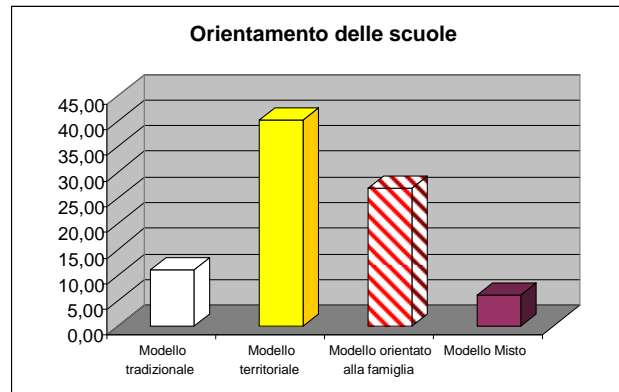
- **Il primo ambito**, introdotto da una breve analisi di tutte le scuole d'infanzia presenti in provincia di Torino, è stato riservato all'organizzazione delle singole scuole d'infanzia intervistate. Sono stati riportati in questa sessione i dati relativi alle caratteristiche degli iscritti e all'organizzazione della giornata (orari, spazi, attività extrascolastiche), un successivo spazio è stato dedicato al coinvolgimento delle famiglie nell'organizzazione scolastica (riunioni, famiglie, feste con le famiglie, incontri specifici, flessibilità degli orari), mentre la parte finale, di questa prima sessione, ha preso in esame i legami tra la scuola e il territorio e i reciproci scambi. In questa sezione sono stati analizzati in modo particolare quei rapporti, anche informali, che favorivano lo sviluppo di progetti locali (utilizzo di volontariato locale, partecipazione alla programmazione locale, fornire disponibilità circa l'utilizzo di locali per attività ludiche ed educative ecc.).
- **Il secondo ambito**, orientato all'analisi del funzionamento della struttura, dove sono stati riportati i dati relativi al personale presente sia in termini numerici che di ruolo nell'organizzazione (insegnanti, personale ausiliario, tipologia di contratto), le spese sostenute dalla scuola (rette, spese sostenute ecc.), ed infine la presenza e gli strumenti utilizzati per la valutazione dell'attività offerta.
- **Il terzo ambito**, maggiormente analitico dove si è cercato di evidenziare le similitudini e le differenze riscontrate nelle diverse unità intervistate, per poi convergere, laddove è possibile verso un profilo delle scuole d'infanzia IPAB. Questa operazione, grazie al supporto di programmi di calcolo statistico ha permesso di raggruppare le scuole intervistate e di ipotizzare quattro possibili orientamenti organizzativi:

orientamento tradizionale. Afferiscono a questo gruppo le scuole che mantengono un'organizzazione tradizione

orientamento al territorio. In questo gruppo troviamo le scuole che mostrano una particolare attenzione al territorio, sia nell'utilizzare le risorse del territorio che nell'offrire disponibilità al territorio

orientamento verso la famiglia. Afferiscono a questo gruppo le scuole che mostrano una particolare attenzione verso la famiglia.

orientamento misto. Sono state inserite in questo modello le scuole che presentano un notevole dinamismo ed innovazioni organizzative interne ed esterne.



Gli esiti della ricerca sono stati oggetto di un seminario dal titolo: *"Sistemi locali e reti di servizio all'infanzia e al territorio"* tenutosi il 19 gennaio 2009 presso la sede della Provincia di Torino, via Maria Vittoria 12 alla presenza delle scuole intervistate, dei Direttori degli Enti Gestori e dell'Assessore Salvatore Rao. Hanno partecipato come relatori in rappresentanza delle IPAB il presidente della FISM Redi Sante Di Pol, Patrizia Dosio, Fondazione Scuola dell'infanzia Riva Rocci, Suor Antonina Polo, Istituto Santa Maria di Torino, Clara Savino Scuola dell'Infanzia della Confraternita della SS Annunziata e in rappresentanza dei comuni Elena Ughetto, Comune di Moncalieri e Giuseppina Canuto, Comunità Montana Bassa Val di Susa e Val Cenischia.

La presenza di attori proveniente da realtà diverse ha evidenziato come l'interesse del nostro servizio nel condurre tale ricerca, è stato quello di valorizzare, attraverso i dati e le narrazioni, le capacità di queste strutture di mettersi al servizio della comunità adattandosi alle richieste che provengono dalle famiglie e di inserirsi nel tessuto delle relazioni territoriali, contribuendo a costruire un tessuto sociale capace di sostenere la crescita delle nuove generazioni.

*Servizio Solidarietà Sociale
Ufficio Programmazione Territoriale
Ufficio Sistema Informativo*

INTERVENTI PER LA PROMOZIONE DELLE POLITICHE DEL TEMPO

BANCHE DEL TEMPO²⁴

La Banca del Tempo è un "istituto di credito" molto particolare, dove non si deposita denaro bensì tempo e disponibilità. È un luogo che agisce come centro di raccolta della domanda e dell'offerta di tempo, come regolatore di nuovi sistemi di reciprocità, considerando questa come una forma di aiuto tra soggetti paritari. I soci della Banca attuano uno scambio reciproco di prestazioni e di tempo offrendo ciò che sono in grado di fare e ricevendo ciò di cui hanno bisogno.

Si tratta di una forma di collaborazione, e non di volontariato, con la quale ci si aiuta ad affrontare anche le incombenze e gli impegni della vita quotidiana e familiare. In breve chi, ad esempio, sa suonare il pianoforte può offrire due ore di lezione in cambio di altrettante ore di piccoli aiuti domestici.

La "Banca del Tempo" è una realtà che nasce in Europa nei primi anni '80. L'esperienza si configura come un percorso flessibile di incontro e confronto con realtà diverse e costituisce valida occasione di tempo libero, lavoro, studio tra le differenti generazioni, quale contributo prezioso alla definizione della propria identità e del proprio ruolo sociale.

La Provincia di Torino attraverso il COORDINAMENTO PROVINCIALE BANCHE DEL TEMPO promuove, coordina e mette in rete le Banche del Tempo della Provincia (22).

La presenza del coordinamento ha favorito l'avvio di confronti con esperienze italiane ed estere e alcune iniziative hanno promosso la partecipazione della cittadinanza permettendo l'incontro con realtà potenzialmente attrezzate a replicare l'esperienza.

Il percorso del Coordinamento Provinciale Banche del Tempo ha avuto inizio nel dicembre del 1996 per iniziativa della Commissione Consiliare Pari Opportunità e dall'Area Attività Sociali -Servizio Programmazione Solidarietà Sociale della Provincia di Torino, con un preciso ruolo di promozione, informazione e coordinamento delle esperienze di Banca del Tempo presenti sul territorio provinciale e di quelle in via di attivazione. L'incremento numerico delle Banche del Tempo in provincia è stato rilevante: dalle 5 iniziali del 1997 si è passati alle 22 del 2009 e ciò segnala il crescente interesse che questa esperienza di scambio solidale suscita nella cittadinanza. La presenza del coordinamento ha favorito inoltre l'avvio delle prime esperienze di confronto tra banche del tempo italiane e quelle estere, in prevalenza europee.

L'Ufficio Tempi della Provincia di Torino ha compiti di segreteria e di coordinamento delle diverse iniziative sulle Banche dei Tempi e politiche dei tempi ed è la struttura tecnica operativa che gestisce il Coordinamento provinciale e tutte le azioni di politica dei tempi promosse dallo specifico Assessorato provinciale.

La presenza del coordinamento ha favorito l'avvio di confronti con esperienze italiane ed estere e alcune iniziative hanno promosso la partecipazione cittadina: uno spot ha promosso una campagna di adesione e di informazione attraverso 9 televisioni locali. La Provincia di Torino aderisce, inoltre, al Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per le Banche del Tempo e collabora con l'Associazione Nazionale delle Banche del Tempo Italiane (ANBDTI.)

È stato inoltre predisposto un [sito Internet](#), situato all'interno dell'home page della Provincia di Torino, che raccoglie tutte le informazioni e consente la massima divulgazione.

*Servizio Pari Opportunità e Politiche dei Tempi
Ufficio Tempi*

Associazione di Promozione Sociale "Coordinamento Banche del Tempo della Provincia di Torino"

Nel 2008 la Provincia ha sostenuto la costituzione dell'Associazione di Promozione Sociale "Coordinamento Banche del Tempo della Provincia di Torino" a cui hanno aderito le Banche del Tempo di Chieri, Ciriè, Moncalieri, Nichelino, Settimo Torinese, Val Pellice e 4 di Torino (Abc Dei Bimbi, II Circoscrizione, IV Circoscrizione, VIII Circoscrizione), per uno sviluppo autonomo e indipendente delle banche del Tempo del territorio, in collaborazione con la Provincia.

La decisione di dar vita ad un'associazione indipendente di coordinamento è stata presa anche per seguire gli orientamenti che le BdT italiane -attraverso la costituzione dell'Associazione Nazionale Banche del Tempo avvenuta il 23 Giugno 2007 ad Alì Terme (Me), si sono date in ambito nazionale, e cioè di progressiva indipendenza dagli enti locali, pur mantenendo e rafforzando le collaborazioni in essere.

²⁴ http://www.provincia.torino.it/pari_opportunita/banche_tempo/index.htm

L'associazione COORDINAMENTO BANCHE DEL TEMPO DELLA PROVINCIA DI TORINO rappresenta, pertanto la conclusione di un primo percorso, durato 11 anni, di fertile collaborazione tra le BdT e la Provincia di Torino. Il coordinamento provinciale nasceva nel 1996, su iniziativa della Commissione Consiliare Pari Opportunità, con al suo attivo 5 BdT. Oggi partecipano alle sue attività 22 banche e di queste già dieci hanno deciso di aderire alla neonata associazione.

*Servizio Pari Opportunità e Politiche dei Tempi
Ufficio Tempi*

Coordinamento Enti Locali per il Sostegno delle Banche del Tempo

Per iniziativa della Provincia di Torino si è costituito il Coordinamento Enti Locali per il Sostegno delle Banche del Tempo.

La rete riunisce le Regioni, le Province ed i Comuni italiani impegnati a promuovere l'esperienza delle Banche del Tempo, intesa come strumento di solidarietà, per favorire lo scambio di servizi di vicinato, per facilitare l'utilizzo dei servizi della città e il rapporto con le pubbliche amministrazioni, per favorire l'estensione della solidarietà nelle comunità locali e per incentivare le iniziative di singoli e gruppi di cittadini, associazioni, organizzazioni ed enti che intendano scambiare parte del proprio tempo per impieghi di reciproca solidarietà e interesse. (Legge n.53/2000, art.27.)

Il Coordinamento Nazionale Enti Locali per il sostegno delle Banche del Tempo si adopera per:

- sensibilizzare i cittadini promuovendo e rendendo visibili le realtà di Banca del Tempo;
- facilitare un interscambio tra le istituzioni e le Banche del Tempo;
- sostenere le diverse realtà che operano sul campo;
- operare per la messa in rete delle diverse esperienze.

*Servizio Pari Opportunità e Politiche dei Tempi
Ufficio Tempi*

INTERVENTI IN CAMPO DI INTEGRAZIONE DELLE CITTADINE E DEI CITTADINI STRANIERI

Nel corso dell'anno 2009 l'attività in campo di immigrazione si è sviluppata attraverso diversi interventi operativi che possono essere sintetizzati in:

- sostegno alla progettazione e alla predisposizione di interventi da parte della Città di Torino, dei Piani di Zona, dei Comuni del territorio provinciale e delle associazioni in materia di immigrazione;
- partecipazione ai lavori del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione e coordinamento del Gruppo di Lavoro sull'integrazione sociale degli immigrati;
- partecipazione alla realizzazione del progetto "Osservatorio Interistituzionale sugli stranieri in Provincia di Torino";
- partecipazione al Tavolo di coordinamento regionale per gli interventi in campo di richiedenti asilo, rifugiati, umanitari.

Sono inoltre stati attivati alcuni interventi, che si elencano di seguito, focalizzati sulle tematiche dell'immigrazione e contro la discriminazione.

PIANO PROVINCIALE DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE DELLE CITTADINE E DEI CITTADINI STRANIERI PER L'ANNO 2009

Nel febbraio 2009, con Deliberazione n. 178-7016 del 24/02/2009, è stato approvato il "Piano di interventi per l'integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri" e il relativo Programma di attuazione locale di interventi e progetti da realizzare nel territorio di competenza, in accordo con gli altri soggetti, pubblici e privati, che operano nel settore.

Tale Piano, è lo strumento con cui, la Provincia, a partire dalle priorità regionali (definite con D.G.R. n. 32-10013 del 10/11/2008), attraverso un percorso di condivisione, definisce le proprie priorità di intervento e le conseguenti risorse necessarie a realizzarle, mirando a rispondere in modo unitario a bisogni ed esigenze delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati presenti sul proprio territorio.

Il percorso delineato si sostanzia attraverso:

- la partecipazione della Provincia alla programmazione locale dei Piani di Zona;
- la messa a punto di strumenti di concertazione nella definizione della programmazione provinciale;
- la capacità di collocare la programmazione del sistema di welfare locale in quella generale e, insieme, la capacità della programmazione generale di recepire le indicazioni che provengono dalla programmazione locale.

Il Programma di attuazione si realizza attraverso:

- la predisposizione di un bando pubblico rivolto ad enti privati senza fini di lucro per l'erogazione di contributi per interventi a favore di cittadini stranieri da realizzarsi nel territorio della Provincia di Torino;
- la promozione di iniziative da realizzarsi nel territorio provinciale, da parte dei soggetti titolari della cabina di regia dei Piani di Zona e dunque referenti dei progetti stessi e responsabili della loro attuazione;
- la predisposizione di un bando pubblico rivolto alle Amministrazioni Comunali del territorio provinciale, ad esclusione del Comune capoluogo, che riguardano l'ambito territoriale corrispondente al Piano di Zona nel quale l'Amministrazione comunale proponente è inserita;
- il sostegno di attività realizzate dall'Amministrazione Comunale della Città di Torino a fronte della presentazione di un programma di attività inerenti alla gestione del fenomeno migratorio. La particolare situazione della città capoluogo richiede uno specifico sostegno finanziario per la predisposizione di progetti, che talvolta si qualificano come attività di *service* per l'intero territorio;
- il sostegno finanziario ad iniziative di Vasta Area a regia provinciale.



Il Piano pertanto, è realizzato attraverso la gestione dei fondi annualmente assegnati alle province piemontesi dalla Regione Piemonte, che per la Provincia di Torino si è tradotto nella somma di **Euro 976.789,03**. Tale somma è stata così suddivisa:

- Euro 250.000,00 destinati a progetti presentati in risposta al bando pubblico;
- Euro 260.000,00 destinati a progetti presentati dai Piani di Zona;
- Euro 160.000,00 destinati a progetti presentati dall'Amministrazione Comunale della Città di Torino;
- Euro 120.000,00 destinati a progetti presentati dalle Amministrazioni comunali del territorio provinciale ad esclusione del Comune capoluogo;
- Euro 186.789,03 destinati a progetti di "Vasta Area" da parte di soggetti diversi a regia provinciale.

In particolare, l'attuazione del suddetto Piano provinciale è avvenuta considerando soprattutto i seguenti principi operativi:

1. coinvolgimento nella progettazione e realizzazione delle attività di associazioni italiane e/o etniche;
2. l'inserimento della progettazione delle varie iniziative nell'ambito della concertazione negoziata a livello di Piani di Zona.

L'attuazione del Piano provinciale si è articolata in distinti ambiti di intervento attraverso l'emanazione di bandi per la presentazione di progetti (da parte del privato sociale e delle Amministrazioni Comunali) e l'emanazione di specifiche istruzioni rivolte ai soggetti titolari della regia dei Piani di Zona e alla Città di Torino, che di seguito si illustrano:

1) Bando rivolto ad Enti privati senza fini di lucro:

Nell'ambito del Piano per l'attuazione del programma provinciale in materia di integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri sono stati individuati gli ambiti prioritari di intervento.

Considerato pertanto quanto disposto nella Deliberazione n. 178-7016 del 24/02/2009, è stato promosso un pubblico invito per la realizzazione di progetti finalizzati a combattere il processo di esclusione che coinvolge cittadini stranieri residenti sul territorio provinciale, nonché promuovere e sostenere il processo di integrazione. I progetti presentati dal Privato sociale del territorio provinciale sono stati 46, ammessi a valutazione 45 di cui 24 hanno ottenuto un contributo per un ammontare complessivo di **Euro 382.286,00**. Le iniziative finanziate, tuttora in corso, riguardano diversi settori di intervento nel campo dell'integrazione sociale:

- progetti di accoglienza alle popolazioni migranti;
- azioni di coesione sociale che coinvolgono i migranti in fenomeni di auto-organizzazione per l'attuazione di politiche abitative attive;
- attività di integrazione scolastica degli allievi stranieri inerenti ad iniziative extra-scolastiche di doposcuola e di laboratorio, con particolare attenzione ai più piccoli e ai processi di ricongiungimento familiare;
- corsi di conoscenza linguistica per adulti;
- iniziative di socializzazione interculturale che coinvolgono i migranti adulti in attività che siano occasione di incontro, ascolto, scambio di esperienze e saperi appartenenti a culture diverse finalizzate sia a valorizzare le culture dei Paesi di origine, sia a promuovere momenti di incontro con il Paese di accoglienza (laboratori, organizzazione di moduli formativi, manifestazioni, feste, eventi, sostegno all'associazionismo etnico/inter-etnico...);
- azioni volte al sostegno della famiglia e della genitorialità nel rapporto con i figli e le Istituzioni pubbliche e private (supporto volto a promuovere l'incontro con la scuola e le Istituzioni);
- attività di diffusione di informazione e di comunicazione (sportelli informativi, editoria etnica/inter-etnica, radio, tv, web...) in merito a diritti e tutele riconosciuti dall'ordinamento giuridico italiano in tema di istruzione, pari opportunità, ambito familiare, cura della salute, accesso e opportunità formative e professionali;
- la formazione degli operatori preposti alle relazioni con i cittadini stranieri, finalizzata a garantire pari condizioni di accesso ai servizi.

2) Bando rivolto alle Amministrazioni Comunali (escluso capoluogo)

Nell'ambito delle Linee guida per l'attuazione del programma provinciale in materia di immigrazione, sono stati individuate quattro aree tematiche di intervento su cui questo Assessorato ha inteso porre particolare attenzione sul territorio provinciale.

E' stato promosso un pubblico invito per la realizzazione di progetti finalizzati a

1. La comunicazione
2. Le seconde generazioni
3. I processi partecipativi, con particolare attenzione alle politiche di genere
4. Le politiche abitative



I 3 progetti pervenuti nell'area tematica "Le seconde generazioni" e ammessi al Bando sono stati presentati da: Comune di Pianezza, Città di Moncalieri e Città di Ivrea (unica iniziativa progettuale ad essere finanziata).

3) Istruzioni per i Soggetti titolari della regia dei Piani di Zona e per la Città di Torino

Nell'ambito delle risorse destinate:

- a) L'Amministrazione Comunale della Città di Torino ha presentato il proprio Programma di interventi, composto da 10 progetti, indirizzato all'accoglienza, all'inserimento e all'integrazione della popolazione straniera residente o domiciliata nel capoluogo;
- b) i soggetti titolari della regia dei Piani di Zona (21), in qualità di soggetti capofila, hanno presentato **20** progetti per la promozione di iniziative da realizzarsi sul proprio territorio;

OSSERVATORIO INTERISTITUZIONALE SUGLI STRANIERI IN PROVINCIA DI TORINO

La definizione di programmi di intervento nei confronti della popolazione immigrata richiede di disporre di informazioni statistiche e qualitative sulle caratteristiche di tale universo (nazionalità, genere, età, titolo di studio, professione, ambito di inserimento lavorativo ecc.), nonché sulle dinamiche di inserimento che si innescano all'interno delle diverse aree territoriali. In quest'ottica, la predisposizione di un volume capace di fotografare il fenomeno migratorio sotto i suoi innumerevoli aspetti (soggiorno e residenza, lavoro e sanità, scuola e formazione professionale, sicurezza e sfruttamento, ecc.) si qualifica come una preziosa attività a sostegno dell'iniziativa politica e della prassi operativa. Tale attività è svolta annualmente attraverso i lavori dell'Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri in Provincia di Torino, tavolo coordinato dall'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura di Torino.

Nel quadro del contributo della Provincia di Torino si è voluto privilegiare l'intero ambito territoriale, valorizzando l'attuazione delle progettualità insite nei Piani di Zona e nel Programma della Città di Torino ed insieme favorendo l'emergere di specifiche iniziative sostenute a livello comunale.

L'analisi degli interventi, declinata a livello comunale, è stata presentata con riferimento al contesto territoriale dei Piani di Zona, coerentemente con il ruolo svolto da questi quali strumenti della programmazione locale, al fine di dare un quadro esaustivo del percorso di inclusione degli stranieri attraverso l'osservatorio privilegiato degli Enti che attuano sul territorio le politiche sociali.

Dal quadro delineato è emerso come la complessità del fenomeno coinvolga tutte le istituzioni e le organizzazioni della nostra società che a vario titolo si occupano di servizi alla persona, compresi gli enti locali che quotidianamente devono confrontarsi e trovare soluzioni legate all'accoglienza e ai relativi problemi di integrazione. Spesso quindi la capacità di accoglienza delle singole realtà diventa determinante per garantire l'accesso ai servizi, l'esigibilità dei diritti, e l'integrazione del singolo e del suo nucleo familiare.

Nel tempo le diverse realtà del territorio provinciale, investite in modo differente dal fenomeno, hanno risposto promuovendo iniziative locali in più settori di intervento, in particolare:

1. Interventi per l'accoglienza delle popolazioni migranti;
2. Azioni di coesione sociale per l'attuazione di politiche abitative;
3. Attività di integrazione scolastica degli allievi stranieri;
4. Corsi di conoscenza linguistica per adulti;
5. Iniziative di socializzazione interculturale per migranti adulti e promozione della cultura multietnica;
6. Azioni volte al sostegno della famiglia e della genitorialità nel rapporto con i figli e le Istituzioni;
7. Attività di diffusione di informazione, orientamento e comunicazione;
8. Formazione degli operatori preposti alle relazioni con i cittadini stranieri, finalizzata a garantire pari condizioni di accesso ai servizi;

L'analisi inserita nell'Osservatorio, partendo dai temi sopra elencati, ha inteso disegnare una mappa che, come parametri di riferimento, considera i settori di intervento e i bacini territoriali, Enti titolari della regia del Piano di Zona e le Amministrazioni comunali, su cui insistono gli interventi e i servizi attivi sul territorio provinciale al 2009.



SPORTELLI PRESSO UFFICI ISTITUZIONALI E AREE DEL TERRITORIO

Il progetto, denominato "**S.T.A.I. Sistema Territoriale Assistenza Informativa**", ha inteso proseguire nell'attività di informazione e mediazione culturale presso la Questura e lo Sportello Unico per l'Immigrazione della Prefettura. La rete di operatori, intervenendo a rotazione in entrambi i Servizi, ha voluto essere elemento per uniformare e agevolare la comunicazione con gli utenti e tra i Servizi stessi.

L'Ufficio Immigrazione della Questura di Torino riceve ogni giorno circa 1.000 persone di cui 200/250 solo per informazioni, mentre lo Sportello Unico della Prefettura riceve una media di 850/900 persone per le pratiche di nulla-osta per ricongiungimento familiare, per i contratti di lavoro, per distacchi, per lavoratori stagionali, per conversioni, di cui 100/150 per informazioni e sostegno sull'iter formativo delle pratiche.

Le azioni svolte sotto la direzione dei referenti delle Istituzioni in parola e con la supervisione di un tutor di servizio hanno riguardato nello specifico attività di:

- informazione sulla normativa,
- sostegno agli utenti nella compilazione della modulistica,
- consulenza e informazione agli operatori della P.A. e datori di lavoro,
- orientamento verso gli altri servizi del territorio.

E' prevista la presenza giornaliera di due/tre mediatrici rispettivamente presso la Questura e lo Sportello Unico per l'Immigrazione della Prefettura durante gli orari di apertura al pubblico. Le mediatrici e mediatori sono stati scelti fra le nazionalità degli utenti provenienti dai Paesi Extra UE maggiormente presenti sul territorio provinciale e le nuove aree geografiche problematiche (Marocco, Cina, Moldavia, Nigeria, Somalia, Eritrea, Sudan).

Il progetto, denominato **IGI** (Informazione Giuridica per Immigrati), ha avuto come destinatari immigrati adulti, minori, donne sole con bambini, immigrati vittime di sfruttamento, enti e servizi che operano con immigrati e categorie socialmente deboli. L'iniziativa si è proposta di proseguire le attività dello sportello (attivo da 12 anni, con un bacino d'utenza annuale di un migliaio di persone, in continuo aumento), sostenendo e potenziando l'attività di consulenza, informazione e sostegno giuridico.

Il servizio svolto dallo sportello IGI risulta essere ben inserito nella progettazione concertata dei Piani di Zona del territorio delle circoscrizioni 6 e 7. Punto di riferimento per le comunità di immigrati, soprattutto quelle presenti nella zona di Porta Palazzo, si è proposto di:

1. fornire consulenza, sostegno e informazione giuridica agli immigrati;
2. avviare momenti formativi rivolti agli operatori/mediatori dello sportello, soprattutto in relazione ad aggiornamenti legislativi, prassi e regolamenti;
3. produrre e diffondere materiale informativo per orientare lo straniero nella ricerca e nell'utilizzo dei servizi; 4) realizzare un momento di discussione pubblica, come restituzione del lavoro svolto al territorio;
4. facilitare i rapporti tra minori stranieri a rischio e figure istituzionali;
5. fornire consulenza e sostegno alle figure adulte vicine ai giovani a rischio e che fanno parte della rete familiare.

ATLANTE IMMIGRAZIONE²⁵

Atlante Immigrazione è un progetto finalizzato a fornire servizi e informazioni necessarie per prendere decisioni sul tema dell'immigrazione, rivolto principalmente agli addetti ai lavori. È stato creato con l'intento di costruire una rete efficiente, e in continuo aggiornamento, per favorire il passaggio delle informazioni e stimolare il confronto fra coloro che si occupano di immigrazione.

È una banca dati su Internet che contiene informazioni su:

- legislazione nazionale e locale,
- competenze istituzionali,
- caratteristiche del fenomeno: dati, notizie, indirizzi.

Il sito è rivolto:

- agli amministratori che hanno necessità di dati, informazioni, riferimenti normativi, conoscenza di provvedimenti interessati presi altrove;
- agli operatori che devono dare risposte adeguate o che vorrebbero progettare sviluppi e miglioramenti dei loro servizi;

²⁵ <http://www.provincia.torino.it/xatlante/index.htm>



- a tutti coloro che s'impegnano nel volontariato sociale e alle associazioni che dedicano parte del loro lavoro a favore degli immigrati.

Il progetto "Atlante", e quindi il sito web ad esso collegato, conferma annualmente l'attualità delle sue funzioni. Innanzitutto, il ruolo di "bussola", di orientamento all'interno della crescente e complicata materia migratoria, sia dal punto di vista delle tematiche legislative che di gestione operativa e quotidiana del fenomeno.

In secondo luogo, la disponibilità di uno spazio web specificatamente dedicato al tema immigrazione ha rappresentato la naturale destinazione della pubblicazione delle notizie inerenti all'attività di gestione dei fondi regionali in materia di immigrazione (pubblicazione del bando e dei suoi risultati), garantendo così una maggiore diffusione, tempestività e completezza dell'informazione.

Nel corso del 2009 gli accessi al sito web del progetto sono stati **548.645**.

INIZIATIVE RIVOLTE AI NOMADI

L'iniziativa progettuale "**Il Dado**" rivolta a sette famiglie Rom romene con 16 minori, che condividono la residenza con due operatori e una mediatrice culturale. All'interno della struttura di accoglienza temporanea "Il Dado" di Settimo Torinese, è stato stipulato un "Patto di Cittadinanza" con l'obiettivo di svolgere un percorso d'inclusione sociale volto all'inserimento sul territorio di adulti e minori. Il percorso ha previsto oltre all'osservanza di regole di convivenza all'interno della comunità, concordate con gli stessi ospiti, anche la dimostrazione di volontà nell'inserimento scolastico dei minori, nella ricerca del lavoro e nella ricerca di un'abitazione stabile alla fine del percorso.

Il progetto ha previsto azioni di:

- Accompagnamento al lavoro attraverso corsi di italiano, supporto all'ottenimento della residenza anagrafica, iscrizione ai C.T.P., iscrizione a corsi professionali ENAIP, ricerca e inserimento in tirocini e borse lavoro.
- Integrazione dei minori attraverso due direttrici:
 - 1) l'inserimento in attività sportive per completare l'integrazione dei minori residenti con i coetanei, diffondendo la cultura dello sport; l'organizzazione di feste di compleanno all'interno della struttura al fine di integrare la struttura nel territorio; la proiezione di film per i ragazzi.
 - 2) l'integrazione territoriale e il sostegno al territorio organizzando cene sociali e cineforum all'interno della struttura per la cittadinanza.

TAVOLO PROVINCIALE ROM E SINTI

Nel 2006, al fine di coordinare e sviluppare sul territorio interventi sul tema e soprattutto per poter coinvolgere maggiormente e in modo puntuale e continuativo tutti coloro che si occupano della questione, è nata la volontà di creare un Tavolo di coordinamento permanente.

Il Tavolo Provinciale, formato da Provincia di Torino, Associazioni del territorio e Amministrazioni Comunali che registrano la presenza nomade sul territorio, si è posto quali obiettivi: un'indagine conoscitiva in merito alla presenza sul territorio provinciale; fare un censimento in merito a quali interventi si realizzano sul tema; coordinare gli interventi in atto sul territorio; lavorare in rete sul tema rilevante per le Amministrazioni coinvolte; integrare risorse, attività e opportunità, e insieme creare i presupposti per l'emancipazione di queste popolazioni, facilitando percorsi di accoglienza, accompagnamento, integrazione e inclusione; superare interventi emergenziali, in particolari periodi dell'anno (es. emergenza freddo); sostegno ad iniziative di supporto alle popolazioni rom e sinte, nell'ottica di un "*Laboratorio di progettazione locale*"; valutare nuove possibilità di risorse finanziarie.

A seguito dell'indagine sul territorio provinciale (315 Comuni) svolta dall'Ufficio per le Politiche di Integrazione, fra dicembre 2007 e febbraio 2008, è emerso il quadro della presenza di popolazioni nomadi (*Rom e Sinti*) in alcuni Comuni. All'indagine hanno risposto 151 Comuni, dei quali 26 Comuni registrano la presenza illustrata nella tabella sottostante:

COMUNE	n° persone in campi autorizzati	n°persone in comdominio	n°persone alloggi autonomi	baracche	autocostruzione autorizzata	autocostruzione abusiva	altro	totale
Torino	717	410	50	1100	0	24	200	2501
Ivrea	86	0	0	0	0	0	0	86
Pinerolo	0	0	0	57	0	0	183	240
Moncalieri	0	6	0	80	0	0	0	86
Collegno	140	10	0	0	0	8	22	180
Settimo	0	0	0	0	9	0	0	9
Front	0	0	4	3	0	0	26	33
Santena	0	0	0	22	0	0	0	22
Carmagnola	193	2	78	0	0	0	0	273
Cumiana	0	0	0	5	8	0	0	13
Orbassano	0	0	12	0	0	82	6	100
Rivalta	11	0	64	16	0	20	0	111
Beinasco	0	0	0	0	0	33	0	33
Bruino	0	0	0	2	2	0	15	19
Castagnole	42	0	0	0	0	0	0	42
Chieri	0	0	31	22	0	0	0	53
Druento	0	0	0	5	0	0	0	5
Foglizzo	0	0	19	0	0	0	0	19
Frossasco	0	0	9	0	0	0	11	20
Lusigliè	0	0	10	0	0	0	0	10
Montanaro	0	0	10	0	0	0	0	10
San Giusto Canavese	0	0	25	25	0	0	0	50
San Giorgio Canavese	0	0	0	0	0	5	0	5
Volpiano	0	0	14	21	0	17	0	52
Val della Torre	0	0	1	3	5	0	0	9
Villanova canavese	0	0	0	20	0	0	9	29
TOTALE	1189	428	327	1381	24	189	472	4010

Nell'ottica di rispondere agli obiettivi del Tavolo la Provincia di Torino ha predisposto e realizzato il progetto "Gipsy", sostenuto con fondi regionali e provinciali.

L'iniziativa si è tradotta in un percorso concertato con gli Enti locali della Provincia allo scopo di formulare delle risposte sull'integrazione insediativa/abitativa e socio lavorativa delle popolazioni zingare sul territorio.

Partendo dalla constatazione che spesso gli interventi dei Comuni finalizzati a dare una soluzione alle problematiche relative a tali popolazioni sono ostacolati da fattori quali la mancanza di un coordinamento territoriale intercomunale riguardante l'accoglienza o la scarsa conoscenza delle caratteristiche di tali popolazioni, la finalità principale del progetto è stata quella di provare a concertare una risposta con gli operatori pubblici, attraverso un percorso di sensibilizzazione e informazione, volto all'acquisizione di strumenti e know-how tecnico, che li aiuti a costruire politiche locali consapevoli.

Tale percorso si è svolto attraverso incontri operativi, per sostenere le amministrazioni pubbliche nel dotarsi di strumenti progettuali atti a dare soluzioni dignitose ai bisogni delle popolazioni zingare.

Il prodotto finale del progetto sarà un "Vademecum" di facile consultazione a disposizione delle amministrazioni locali e degli altri operatori pubblici e privati contenente buone prassi per la sistemazione abitativa e l'integrazione socio-economica e culturale delle popolazioni zingare; tale manuale servirà da strumento per una corretta e consapevole valutazione di tutti gli elementi e le variabili, di tipo urbanistico-progettuale, sociale e gestionale, da prendere in considerazione per sviluppare le politiche di integrazione abitativa o socio lavorativa nei confronti delle popolazioni in oggetto.



Integrato a tale iniziativa, l'Assessorato ha sostenuto l'intervento di giuristi indirizzato a:

- studiare le problematiche relative al soggiorno in Italia (rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno, ricongiungimento familiare, permesso per cure mediche e per assistenza a figli minori, accesso al mercato del lavoro, accesso all'abitazione ecc.) e allo status giuridico dei rom (apolidia, cittadinanza, ecc.). Le consulenze saranno finalizzate ad illustrare quali sono i possibili percorsi di regolarizzazione;
- predisporre e diffondere strumenti e modalità condivise d'informazione ad operatori pubblici in merito a modifiche legislative, circolari, sentenze e buone prassi, con un'attenzione particolare agli orientamenti delle PP.AA. di riferimento (Questura, Prefettura, Anagrafe, Ministero dell'Interno, Tribunale per i Minorenni, Consolati ecc.).

PROGETTI IN FAVORE DEI MINORI STRANIERI INSERITI NEL CIRCUITO PENALE

Il progetto, denominato "**Spazi di dialogo**", ha proposto l'ottimizzazione e l'ampliamento delle azioni di tutela e di promozione del benessere psicofisico sia dei ragazzi stranieri presenti nell'Istituto Penale Minorile, sia dei ragazzi dell'area penale esterna.

Le azioni che hanno caratterizzato l'iniziativa si sono sostanziate attraverso:

- 1) attività di mediazione famiglia/minori/istituzioni, al fine di favorire l'interazione-comunicazione fra il ragazzo, la famiglia e gli operatori dei Servizi Minorili;
- 2) stesura di un opuscolo multilingue, con il quale il mediatore culturale, coinvolgendo i ragazzi e gli operatori, diventa referente operativo al fine di promuovere la conoscenza delle regole dell'IPM, favorendo in particolare la conoscenza della normativa relativa ai colloqui;
- 3) attività di consulenza ai minori, di concerto con i mediatori e gli operatori dell'equipe, in merito alla normativa sull'immigrazione e alle strutture di aiuto presenti sul territorio;
- 4) attività di sostegno attraverso momenti strutturati, quali la lettura dei giornali in lingua, l'ascolto di musica, etc, svolta durante i momenti di colloquio con le famiglie in Istituto, per i minori che non hanno riferimenti familiari sul territorio;
- 5) eventi di informazione e diffusione delle diverse culture etniche, attraverso l'organizzazione di due momenti di festa in coincidenza con ricorrenze importanti per l'etnia di appartenenza dei ragazzi presenti in Istituto, al fine di creare una maggiore relazione fra il "dentro" e il "fuori" IPM, con il contributo di figure significative delle etnie seguite dai Servizi Minorili, stimolando i ragazzi all'espressione e alla partecipazione attiva, aprendosi al territorio in modo propositivo.

PROGETTI RIVOLTI ALLE SECONDE GENERAZIONI

Nell'ambito del Fondo Politiche Sociali per la gestione dei flussi migratori, mirate all'implementazione delle misure di integrazione sociale per cittadini extracomunitari, nel 2008 il Ministero della Solidarietà Sociale ha destinato dei fondi specifici aggiuntivi. I fondi sono stati assegnati dalla Regione Piemonte alle Province piemontesi per interventi di "accoglienza/inserimento scolastico di alunni stranieri e "Interventi relativi alle seconde generazioni di immigrati.

La provincia di Torino ha sostenuto due progetti di seguito descritti.

Il progetto denominato "**Conoscere l'italiano per studiare**" è nato dall'esigenza di ridurre il tasso di dispersione e abbandono degli studenti stranieri, considerando lo sviluppo delle competenze linguistiche uno strumento strategico per ottenere risultati di "eccellenza". Come sostenuto dal prof. Balboni dell'Università di Venezia, infatti, "errori che vengono perdonati al madrelingua diventano discriminanti nei confronti dell'immigrato". Il progetto si è proposto pertanto di attivare, nel comune capoluogo e in altri comuni della Provincia di Torino, corsi mirati per il potenziamento linguistico degli studenti stranieri, allo scopo di favorire il loro successo scolastico e facilitare un possibile proseguimento degli studi a livello universitario. Si sono svolti corsi di secondo livello, destinati a studenti che hanno frequentato un anno di scuola media italiana oppure un anno di scuola superiore, ma che hanno incontrato ancora difficoltà nello studio a causa della lingua.

Il progetto, denominato "**Giovani figli della migrazione, cittadini davvero**", rivolto alle seconde generazioni di stranieri e si è proposto, anche attraverso il coinvolgimento dei coetanei italiani, di favorire il riconosci-

mento della diversità culturale e l'inclusione sociale. Le azioni si sono sviluppate su più fronti: in ambito scolastico, sia attraverso un servizio di consulenza diretta e on-line, sostegno alla genitorialità, orientamento e mediazione linguistica per l'inserimento scolastico degli allievi immigrati, sia valorizzando il ruolo degli studenti, che affiancheranno nel corso dell'anno i propri insegnanti nell'inserimento degli studenti immigrati: accoglienza, spiegazione delle regole sociali scolastiche, organizzazione allo studio, valutazione, rapporto studente-docente; in ambito extra-scolastico, è stato attivato tra gli studenti un corso di Animatori interculturali e un percorso sportivo, calcio e pallavolo, caratterizzato dallo spirito del "terzo tempo" della partita, cioè quello in cui la competitività lascia il posto alla convivialità e alla socializzazione.

DIALOGO INTERRELIGIOSO

Il progetto, dal titolo "**Otherwise different**", si è proposto, a partire dalla natura plurale delle nostre identità, di creare in tre diverse città della Provincia di Torino (Ivrea, Torino e Moncalieri) dei micro-contesti di dialogo, discussione e confronto fra adulti e giovani adulti appartenenti alle comunità ebraiche e musulmane attive nei diversi contesti.

Attraverso questa iniziativa progettuale sono stati raccolti e esaminati i principali nodi problematici riscontrati nei percorsi di integrazione, i casi di discriminazione, gli atteggiamenti o i comportamenti più o meno violenti di tipo razzista, xenofobo ed antisemita subiti o conosciuti, le origini di stereotipi e pregiudizi nei confronti delle due comunità ma anche tematiche di interesse generale, avendo come termine di riferimento i principi e le forme di tutela sanciti, tanto a livello europeo, quanto a livello nazionale e locale. Verranno creati e rafforzati i legami interpersonali nei singoli territori e sviluppate, a livello provinciale, le reti già esistenti; si è promossa l'elaborazione di linee guida d'intervento per sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto a pregiudizi e stereotipi e per arginare e combattere le forme di razzismo e discriminazione.

Sono stati strutturati dei laboratori all'interno dei quali si sono sperimentate delle simulazioni di talk-show per stimolare la partecipazione e la trasformazione delle questioni emerse in messaggi pregnanti sotto il profilo della comunicazione.

INTERVENTI IN MATERIA DI RICHIEDENTI ASILO, RIFUGIATI E UMANITARI

TAVOLO PROVINCIALE

Nell'ambito della programmazione in tema di immigrazione, priorità dell'Assessorato è garantire un sostegno rivolto a rifugiati, richiedenti asilo, umanitari e profughi.

Pertanto, si è istituito il Tavolo provinciale sul tema, che ha coinvolto, fra i soggetti del territorio, la Prefettura di Torino, e i tre Comuni del territorio provinciale (la Città di Torino, la Città di Ivrea, il Comune Chiesanuova) attrezzati per l'accoglienza all'interno del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) costituito dalla rete degli enti locali che – per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata – accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al *Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo*.

Obiettivi del Tavolo: definire uno standard di servizi quali/quantitativi, offerti ai rifugiati; a tale scopo, si è valutato di predisporre una scheda; in cui ogni partecipante al tavolo indichi, in base alla propria esperienza di lavoro, gli iter di accoglienza e integrazione, che comprendano tempi, costi, attività, supporti primari (cibo, vestiario e igiene personale, regole per gli ospiti) e secondari (corsi di lingua italiana, percorsi formativi, patenti auto, patentini moto ecc., supporto e accompagnamento nella ricerca del lavoro, interventi di sgancio per l'autonomia); redigere il progetto sul "rifugio diffuso" da presentare allo SPRAR, scadenza luglio di ogni anno. Da realizzare con il coinvolgimento delle Amministrazioni comunali (titolari della gestione degli interventi) che manifestano disponibilità ad un eventuale impegno e trovare tutti insieme altre forme di sensibilizzazione sul tema dei rifugiati, al fine di ampliare la rete; coinvolgere anche la Regione, al fine di sostenere finanziariamente e organizzativamente un eventuale allargamento della rete dei comuni e i conseguenti progetti porsi come coordinamento degli interventi già in essere sul territorio.

A seguito dell'occupazione, sul territorio cittadino, di alcuni stabili abbandonati da parte di persone provenienti da Somalia, Etiopia, Eritrea e Sudan, è stato istituito un tavolo di crisi presso la Prefettura nel quale sono stati coinvolti la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, la Città di Torino e il Coordinamento di Associazioni formatosi nel periodo delle occupazioni. In seguito alle riunioni del tavolo di crisi si è formato, su indicazioni del Prefetto, un coordinamento permanente a livello regionale, per lavorare sul tema in modo sinergico

Nell'ambito dell'iniziativa, a livello regionale, "**Piemonte: non solo asilo**", la Provincia di Torino ha sostenuto un intervento rivolto a 6 uomini, titolari dello status di rifugiato o permesso per protezione sussidiaria o umanitaria, che vivevano presso la Casa di Cura San Paolo in condizioni di estrema precarietà, al fine di favorire un percorso di integrazione sociale e lavorativa, garantendo i diritti fondamentali della persona rifugiata sanciti dalla normativa vigente in materia. L'obiettivo principale dell'iniziativa è stato quello di facilitare l'individuazione e la realizzazione di un progetto individuale di integrazione sociale da parte dei beneficiari. A tale scopo si è lavorato soprattutto per facilitare percorsi di inserimento lavorativo, utilizzando lo strumento dei tirocini formativi. Il progetto ha previsto le seguenti azioni: 1) un servizio di accoglienza residenziale formato da strutture, completamente arredate e attrezzate, reperite presso comunità di accoglienza e alloggi situati sul territorio canavesano (rispettivamente presso il Comune di Albiano d'Ivrea e la Città di Ivrea) composte di 1 camera per due, cucina e servizi al fine di offrire un'adeguata sistemazione alloggiativa, con un accompagnamento per facilitare l'inserimento e l'integrazione; 2) attività di accompagnamento alla conoscenza e fruizione dei servizi territoriali con particolare attenzione ai servizi per la salute e per l'impiego e l'attivazione di corsi di alfabetizzazione e/o inserimento nei Centri Territoriali Permanenti locali.

PROGETTI CONTRO LA TRATTA DI ESSERI UMANI

"TRACY V- TAKE CARE OF YOU",

L'iniziativa si è proposta di intervenire nell'ambito della tratta di esseri umani, fornendo un servizio alle donne vittime della tratta. Nello specifico, si è inteso implementare l'attività di Unità di Strada sul territorio della Provincia di Torino: sia attraverso il contatto diretto delle persone nei luoghi di prostituzione; sia mantenendo un osservatorio costante sul fenomeno della prostituzione migrante, nonché sulle problematiche connesse, quali condizioni socio-sanitarie, situazioni di violenza, tratta e sfruttamento. Obiettivo fondamentale: continuare a tutelare la salute della popolazione target, azione che ha incluso anche i clienti incontrati durante i contatti con le donne nei luoghi di prostituzione. Per tutta la durata del progetto sono state effettuate due uscite settimanali in orario diurno e notturno sul territorio della provincia di Torino.

Inoltre la sede dell'Associazione, con accesso diretto (con orario dalle 10.00 alle 14.00), ha accolto le persone contattate in strada per colloqui riservati e più approfonditi. In particolare le azioni sono state tre: monitoraggio e mappatura del fenomeno, diffusione di informazioni socio-sanitarie e sull'accesso ai servizi, counselling legale e sull'art. 18 del T.U. sull'Immigrazione.

*Servizio Solidarietà Sociale
Ufficio per le Politiche di Integrazione*

CALL CENTER A FAVORE DELLE VITTIME DELLA²⁶ TRATTA E SPORTELLO DI ACCOGLIENZA

Il Numero Verde Antitratta nazionale 800 290 290 è stato attivato nel luglio del 2000 ed è uno degli interventi messi in campo dal Dipartimento per le Pari Opportunità per la protezione sociale delle vittime della tratta, nell'ambito delle 'azioni di sistema' previste in seguito al Decreto Legislativo 286/98 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero".

Il progetto consiste in un servizio telefonico gratuito - attivo 24 ore su 24 su tutto il territorio nazionale - in grado di fornire alle vittime, e a coloro che intendono aiutarle, tutte le informazioni sulle possibilità di aiuto e assistenza che la normativa italiana offre per uscire dalla situazione di sfruttamento.

E' articolato in una postazione centrale (a Venezia) ed in quattordici postazioni decentrate sul territorio nazionale nelle zone maggiormente coinvolte dal fenomeno.

La Provincia di Torino gestisce la postazione territoriale che copre l'area territoriale delle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta, con il coinvolgimento di enti ed associazioni che operano sul territorio e che, a livelli diversi, realizzano progetti ed attività di sostegno alle donne o di contrasto alla criminalità organizzata.

Il progetto, collegato al numero verde, realizza anche un'attività di monitoraggio e coordinamento fra i diversi attori, partecipanti al progetto, con i quali ha stipulato convenzioni ed è stata affidata all'Associazione Gruppo Abele onlus di Torino l'organizzazione e la gestione operativa della postazione telefonica locale collegata col numero verde nazionale.

Il punto rete, gestito dall'Associazione Gruppo Abele, è organizzato in una sede riservata e protetta per la postazione telefonica, ed in una sede di accoglienza, filtro, orientamento e presa in carico delle donne.

²⁶ http://www.provincia.torino.it/pari_opportunita/progetti/callcenter.htm

Di fondamentale importanza è l'attivazione delle risorse disponibili sul territorio per ogni singolo caso che si presenta, aiutando spesso nuove realtà a consolidarsi e a avviare il servizio attraverso una formazione mirata degli operatori.

DATI Anno 2009

Chi chiama	
Amico/ conoscente	3
Carabinieri	2
Cittadino	65
Cliente	15
Collega	4
Ente privato sociale	61
Polizia di Stato	9
Polizia Municipale	1
Postazione periferiche NV	75
Servizi Sociali	11
Servizi sanitari	2
Vittima	57
Vittima con cliente	2
Altro	17
Totale	324

Modalità di arrivo	
Di persona	13
E-mail	78
Indoor	14
Telefono	212
Unità di strada	7
Totale	324

Tipo di richiesta	
Aiuto immediato	28
Segnalazione per tratta	18
Informazioni sui servizi sanitari	6
Informazioni sui servizi abitativi	7
Informazioni sul lavoro	13
Informazioni legali	7
Informazioni sul NV	1
Informazioni su progetti / enti sul territorio	4
Ascolto	12
Interpretariato	2
Aiuto /uscita	46
Sporgere denuncia	6
Messa in rete	2
Collegamento a postazione periferica	2
Trasferimento	78
Altro	92
Totale	324

Soluzioni offerte	
Ascolto	42
Articolo 18	10
Pronta accoglienza	8
Appuntamento per colloquio	54
Counselling telefonico	11
Inti – ufficio legale	4
Invio ad altri servizi del Gruppo Abele	5
Invio ai servizi esterni	33
Messa in rete NV locale	2
Messa in rete NV nazionale	2
Altro	153
Totale	324

Genere	
Donna	256
Uomo	19
Transgender	3
Non dichiar.	46
Totale	324

Stato di provenienza	
Albania	4
Brasile	11
Bulgaria	1
Cina	9
Colombia	2
Ghana	3
Italia	6
Marocco	8
Moldavia	3
Nigeria	182
Polonia	1
Romania	21
Russia	1
Serbia	1
Ucraina	1
Altro	16
Non Specificato	54
Totale	324
Maltrattamenti / violenze	
Violenza Domestica	12
Sfruttamento sessuale in strada	137
indoor	6
Sfruttamento lavorativo Impresa	4
Sfruttamento lavorativo presso privati	3
Accattonaggio	1
Violenza sessuale	1
Altro:lavoro	1
Altro	25
Non specificato	134
Totale	324

Sportello Accoglienza (Numero Verde e Trampolino)	
Primi colloqui	60
Colloqui con l'intervento di una mediatrice culturale	175
Colloqui successivi	93
Colloqui di accompagnamento all'autonomia (ricerca lavoro e casa)	203
Colloqui con il cliente	4
Totale	535

Percorsi di protezione sociale	
Donne che hanno sporto denuncia contro i loro sfruttatori	7
Donne che non hanno sporto denuncia	1
Abbandono volontario del percorso	1
Donne seguite negli alloggi di autonomia	5
Donne seguite sul territorio	14

*Servizio Pari Opportunità' e Politiche dei Tempi
Ufficio Pari Opportunità*

PROGETTO "CLARIS" CONTRO LA RIDUZIONE IN SCHIAVITÙ

La Provincia partecipa in qualità di partner e cofinanzia, per il secondo anno consecutivo, il Progetto "Claris 2" presentato dalla Città di Torino, in qualità di capofila, che prevede un finanziamento, da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità, a valere sulle risorse dell'avviso n. 3 dell'8 luglio 2008 in attuazione dell'art. 13 della legge 11 agosto 2003, n.228, "Misure contro la tratta di persone" per la predisposizione di programmi di prima assistenza realizzati per adulti e minori che vengano ridotti in schiavitù, costretti o indotti a prostituirsi attraverso la violenza, l'inganno o altre modalità.

Gli obiettivi del progetto sono

- Prima assistenza e attivazione programma individualizzato di protezione sociale
- Avvio pratiche per l'acquisizione del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale.

La Provincia di Torino contribuisce con proprie risorse finanziarie a cofinanziare il progetto per quanto riguarda l'estensione al territorio provinciale.

*Servizio Pari Opportunità' e Politiche dei Tempi
Ufficio Pari Opportunità*

PROGETTO "PIEMONTE IN RETE CONTRO LA TRATTA 2"

La Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità emana annualmente un avviso per il finanziamento di progetti per dare attuazione ai programmi di assistenza ed integrazione sociale previsti dall'articolo 18 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina sull'immigrazione e norme sulle condizioni dello straniero, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e s.m.i..

Costituiscono oggetto dell'avviso i progetti rivolti specificamente ad assicurare un percorso di assistenza e integrazione sociale, ivi compresa l'attività per ottenere lo speciale permesso di soggiorno di cui all'art 18 del testo unico sopra citato, alle vittime che intendano sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti di soggetti dediti al traffico di persone a scopo di sfruttamento.

Il problema della tratta a scopo di sfruttamento sessuale è particolarmente sentito in molte aree del Piemonte. Negli anni si è fatto molto per sostenere i percorsi di inclusione sociale, lavorativa e abitativa delle donne che ne sono vittime, ma molto rimane ancora da fare, anche perché altre forme di sfruttamento (di adulti e minori,



uomini, donne e transessuali) si affacciano sulla scena nazionale e regionale: sfruttamento lavorativo, accattonaggio, adozioni illegali, traffico di organi, ecc...

Questa Provincia partecipa, in qualità di partner, e cofinanzia il progetto "Piemonte in rete contro la tratta2 ", che vede la Regione Piemonte in qualità di capofila.

Il progetto consiste in un intervento integrato che coinvolge il territorio regionale nel suo complesso, per dare continuità e rafforzare interventi già avviati e sperimentare nuove azioni da realizzare congiuntamente per favorire l'emersione delle situazioni di sfruttamento sommerse, con particolare riferimento allo sfruttamento delle donne a scopo sessuale.

Il progetto "Piemonte in rete contro la tratta" intende raggiungere e agganciare il maggior numero possibile di persone vittime di tratta sfruttate sul territorio piemontese ed accompagnarle all'autonomia attraverso percorsi di inclusione socio-lavorativa. Tale progetto è rivolto a donne (anche con figli minori), uomini e transessuali vittime di tratta.

Il report del progetto evidenzia che, in provincia di Torino, le donne di nazionalità nigeriana continuano ad essere la maggioranza e sono sempre più giovani, spesso anche minorenni, poco secolarizzate e provengono da villaggi sempre più remoti della Nigeria.

Le donne rumene rappresentano ancora oggi la nazionalità dell'est Europa più presente. Si segnalano, inoltre, molte presenze di persone transessuali e travestiti.

La ricerca su tutto il territorio regionale segnala che si assiste ad un progressivo spostamento della prostituzione in luoghi chiusi e difficilmente raggiungibili da parte di enti e di associazioni. La prostituzione indoor coinvolge principalmente donne dell'est Europa, del Centro e Sud America e orientali (Thailandia e Cina) e persone transessuali (Brasile).

*Servizio Pari Opportunità e Politiche dei Tempi
Ufficio Pari Opportunità*

POLITICHE E INTERVENTI A FAVORE DELLA COESIONE SOCIALE

INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA MARGINALITÀ SOCIALE

La Legge Regionale n. 1 dell' 8 gennaio 2004 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento", all'art. 51-*Attività di promozione regionale per persone detenute ed ex detenute*, prevede che la Regione programmi iniziative nel settore del contrasto alla devianza e criminalità, nel rispetto del Protocollo d'Intesa sottoscritto il 4/12/1992 con il Ministero della Giustizia, ed in accordo con gli Enti Locali.

La DGR n. 52-11390 del 23/12/2003 "Linee guida per il funzionamento dei Gruppi Operativi Locali") attribuisce alla Provincia un'importante funzione di coordinamento degli enti pubblici e di privato sociale del territorio che operano in questo ambito. Tale coordinamento si realizza nell'ambito del "GOL" (*Gruppo Operativo Locale di contrasto alla devianza e criminalità*), costituito con D.G.P. n.996-472373 del 28/12/2004.

La D.G.P. n. 771 del 10/07/2007 individua il "Programma provinciale di Politiche Pubbliche di contrasto alla devianza e criminalità", da realizzarsi con la sinergia di diversi Assessorati provinciali.

Per tali ragioni nel 2009 l'Assessorato alla Solidarietà Sociale conferma l'attenzione maturata negli anni verso l'area della "marginalità sociale", ed in particolare rispetto alle tematiche del carcere e dell'esecuzione penale, istituendo all'interno del Servizio Solidarietà Sociale un apposito ufficio.

L'Ufficio Interventi di contrasto alla Marginalità sociale ha i seguenti compiti:

- a. promuovere una politica sociale finalizzata alla prevenzione del disadattamento e della criminalità;
- b. coinvolgere tutte le realtà istituzionali e associative stimolando la creazione di una rete integrata di servizi pubblici e del volontariato;
- c. contribuire alla definizione, al supporto e alla realizzazione degli interventi progettati in modo integrato dai diversi soggetti che compongono il GOL;
- d. migliorare la comunicazione tra le diverse componenti, potenziare il lavoro di rete, coordinare le iniziative e favorire lo sviluppo di prassi operative comuni, con particolare riferimento all'integrazione delle politiche del lavoro e della formazione professionale con le politiche sociali;
- e. promuovere la sensibilizzazione della cittadinanza sulle tematiche.

All'avvio dell'Ufficio si è reso necessario realizzare:

- una ricognizione circa gli interventi ed i progetti del territorio, attraverso l'analisi delle problematiche e delle proposte riportate ai tavoli dei Piani di Zona;
- avviare i contatti con i servizi della Giustizia cui sono attribuite le competenze in materia ed approfondire le stesse, con particolare attenzione agli intrecci e ricadute rispetto agli ambiti di più specifica competenza provinciale, con particolare riguardo all'Assessorato alla Solidarietà Sociale;
- approfondire la conoscenza della storia pregressa del GOL e della sua attuale operatività, avviare i necessari contatti con i soggetti pubblici e di privato sociale che di questo fanno parte;
- realizzare occasioni di incontro e confronto con gli altri uffici e servizi provinciali che risultano coinvolti nella tematica (in particolare il Servizio Lavoro ed i Centri per l'Impiego).

Inoltre, vista la contiguità delle materie, l'Ufficio ha collaborato con lo staff al Dirigente che si occupa di Sicurezza Integrata per dare attuazione al relativo Bando provinciale in materia, sostenuto con finanziamenti regionali e realizzato secondo le direttive regionali. Sono stati assegnati contributi, per un importo totale di circa 2 milioni di Euro, a 27 progetti di soggetti pubblici o di privato sociale del territorio, da realizzarsi a partire da giugno 2009 per 12 mesi.

Si è avviato un processo di monitoraggio e valutazione partecipata con i referenti dei progetti, partendo dalla tipizzazione della "prevenzione securitaria" in prevenzione situazionale, sociale, comunitaria, concetti che si sono rilevati congruenti ai temi legati alla prevenzione della criminalità e della devianza.

A fronte di un primo periodo dedicato alla ricognizione ed alla conoscenza, nella fase successiva si è affrontata l'elaborazione di una proposta tecnica circa funzioni ed attività dell'Ufficio, che ha costituito la base per la definizione delle opportune scelte politiche e di orientamento dell'Assessorato che, sul finire del 2009, ha definito nel proprio Programma di Mandato ambiti ed impegni in materia.

Un'azione di sensibilizzazione dei territori, di emersione dei bisogni e delle priorità, di raccordo con i servizi della Giustizia, di diffusione di buone prassi, di coordinamento per costituire una rete attiva nel momento dell'urgenza e della necessità, si ritiene utile e funzionale a sostenere i percorsi di reinserimento sociale necessari a fuoriuscire dalla devianza e criminalità, integrando così strumenti collaudati a livello di programmazione territoriale locale (Piani di Zona), a livello di operatività dei servizi coinvolti (protocolli d'intesa, protocolli operativi), a livello di singole e specifiche progettualità (attraverso il sostegno alla sperimentazione e innovatività e il sostegno delle buone prassi).

*Servizio Solidarietà Sociale
Ufficio Marginalità Sociale*

INTERVENTI PER LA SICUREZZA DELL'AMBIENTE SOCIALE

La Provincia di Torino segue ormai da anni lo sviluppo delle politiche in materia di sicurezza integrata sia attraverso l'attuazione di propri progetti come avvenuto in passato, sia partecipando attivamente alle iniziative del Forum Italiano per la Sicurezza Urbana, associazione nazionale attiva dal 1996, a cui aderiscono Comuni, Province e Regioni, il cui obiettivo è proprio quello di promuovere, anche nel nostro paese, nuove politiche di Sicurezza Urbana.

Con la locuzione sicurezza integrata si intendono tutti quei programmi e/o progetti che afferiscono a politiche di tipo inclusivo che attraverso la solidarietà, la partecipazione, la creazione di reti, contribuiscono allo sviluppo di una comunità più sicura, rappresentando quindi il complemento delle politiche securitarie in senso stretto.

La normativa di riferimento in Regione Piemonte delle politiche in materia di sicurezza integrata è rappresentata dalla L.R. 23/2007, che ha innovato le modalità di intervento regionali in materia.

La nuova normativa istituisce infatti i Patti locali per la sicurezza, un istituto che dovrebbe consentire, almeno nell'intenzione del legislatore regionale, interventi di maggior respiro rispetto al singolo progetto.

La norma e le successive linee guida approvate con DGR. prevedevano una prima annualità (anno 2008) di interventi ancora basata sull'assegnazione di fondi su presentazione di singoli progetti, previa emanazione di apposito bando da parte delle Province, e una seconda annualità (anno 2009) rivolta al finanziamento dei Patti locali.

La scansione temporale ha però subito ritardi a livello regionale e solo a fine 2008 la Regione ha trasferito alle Province i fondi da assegnare tramite bando a progetti presentati da Enti pubblici e privato sociale, nonché associazioni di categoria (così come previsto dalla normativa).

La Provincia di Torino, con deliberazione n. 148-8603 del 24/02/2009 provvedeva ad emanare il bando in risposta al quale sono stati presentati complessivamente 57 progetti, inviati da 50 soggetti (alcuni soggetti hanno presentato più di un progetto).

Dei 57 progetti 8 sono stati ritenuti non ammissibili in fase pre-istruttoria. Al vaglio della Commissione appositamente nominata sono stati sottoposti 49 progetti, di cui 3 della Città di Torino, che godeva di un finanziamento specifico di Euro 200.000,00, così come previsto dalla normativa regionale (10% minimo dei contributi alla Città capoluogo).

I progetti sono stati presentati da:

Tipologia soggetti presentatori	n.	% su totale
Soggetti Pubblici	33	67,35
Privato sociale	15	30,61
Associazioni di categoria	1	2,04
Totale progetti	49	100

Sono risultati finanziabili, fino ad esaurimento delle risorse disponibili, 24 progetti presentati da soggetti del territorio provinciale e 3 progetti presentati dalla Città di Torino per un totale di Euro 1.966.514,76



Circa un terzo dei progetti finanziati ha come ambito territoriale di riferimento il capoluogo. La maggioranza dei progetti finanziati è stata presentata da un Ente pubblico, mentre meno di un terzo proviene da cooperative sociali e associazioni.

Quasi tutti i progetti presentati si articolano in diverse azioni che afferiscono alle diverse tipologie di prevenzione classificate in letteratura:

prevenzione situazionale, prevenzione sociale, prevenzione comunitaria, ordine e integrazione. Inoltre per i progetti presentati a finanziamento è possibile individuare un'altra area di intervento che è il sostegno alle vittime di reato, appositamente previsto dalla normativa regionale.

La maggior parte delle azioni progettuali finanziate sono riconducibili all'ambito della prevenzione sociale (39% sul totale delle azioni proposte). Seguono le azioni di prevenzione situazionale (24% delle azioni proposte) e comunitaria (19%). Fanno riferimento a forme di ordine e integrazione sociale l'11% delle azioni proposte e infine l'8% si rivolge al sostegno delle persone che hanno già subito un reato.

Per quanto riguarda i beneficiari degli interventi si può osservare che accanto ai soggetti tradizionali oggetto di interventi di prevenzione securitaria (anziani, minori e giovani, stranieri, e donne), una larga parte delle azioni è destinata alla cittadinanza con azioni di sviluppo di comunità per territori specificatamente individuati.

Una piccola parte degli interventi è infine rivolta al reinserimento degli ex-detenuti.

Considerato il buon numero di progetti finanziati, e soprattutto la numerosità delle azioni previste, è stato intrapreso un percorso di monitoraggio dei progetti utilizzando una modalità di condivisione del percorso che permettesse ai soggetti presentatori di potersi confrontare sulle modalità di attuazione e di conoscere l'esperienza di altri soggetti e territori accomunati da azioni similari.

Nel mese di ottobre 2009 sono stati pertanto convocati tutti i soggetti beneficiari e sono stati creati dei gruppi per tipologia di prevenzione prevista nei progetti.

Sono stati creati, in parte su base volontaria e in parte su scelta dell'ufficio, 4 sottogruppi classificati, in base alle azioni previste, in:

- interventi di educazione alla legalità
- interventi di sostegno alle vittime (sportelli e attività di mediazione comprese)
- interventi di prevenzione comunitaria
- interventi di prevenzione situazionale

Gli incontri di monitoraggio proseguiranno nel corso del 2010 fino al termine dei progetti previsto tra giugno e settembre 2010.

*Servizio Solidarietà Sociale
Staff al Dirigente*

PROGETTO "DAFNE" A FAVORE DELLE VITTIME DI REATO

Il Progetto, finanziato dalla Compagnia di San Paolo, è stato avviato su iniziativa dell'Assessorato alle Politiche attive di Cittadinanza, Diritti sociali e Parità della Provincia di Torino, della Procura della Repubblica di Torino, del Comune di Torino, dell'Associazione Gruppo Abele, dell'Associazione Ghenos, del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL TO2 "G. Maccacaro" prevede la costituzione di una rete di presidi e di iniziative, che siano in grado di rispondere, in modo articolato, alle esigenze provenienti da persone che si trovino ad affrontare le conseguenze di un reato.

Intende farsi carico degli effetti derivanti da reati connessi alla violenza domestica, alla violenza inter-individuale, agli eventi criminosi che pregiudicano l'integrità fisica e psichica degli individui.

Le attività previste sono: accoglienza, informazione sui diritti, sostegno psicologico e psichiatrico, mediazione, orientamento e accompagnamento alle opportunità presenti sul territorio.

Tra gli obiettivi del progetto, in sintonia con le Direttive Europee, è prevista la realizzazione di percorsi di formazione e di sensibilizzazione a favore degli operatori che, a titolo diverso, nell'ambito dei propri compiti istituzionali, entrino in contatto con le vittime.

DESTINATARI

È destinato alle persone che si rivolgono alla giustizia in quanto vittime di un reato. Quindi non a chiunque possa ritenersi in una condizione di vittimizzazione ma a coloro che compiono il passo di sporgere denuncia, che decidono di portare il torto o l'offesa subita in una cornice simbolica e formale quale è quella di un tribunale o di un commissariato.

Nell'anno 2009 il progetto è stato rivolto prevalentemente a persone inviate dalla Sezione Fasce deboli della Procura. Persone che risultano più vulnerabili e più esposte alle conseguenze dei reati: donne, anziani, disabili.

ATTIVITA' DEL GRUPPO DI LAVORO

Il Gruppo di Lavoro si è costituito fin dalle prime fasi del Progetto. E' composto da soggetti delegati degli Enti promotori. Assicura la supervisione e la responsabilità scientifica del progetto e svolge una funzione tecnico/organizzativa. Si riunisce periodicamente (ogni tre settimane) per monitorare il progetto e definirne tutti gli aspetti organizzativi.

Il Gruppo di lavoro - nell'anno 2009 - si è riunito 20 volte e si è occupato della progettazione, della programmazione e del monitoraggio degli interventi. In particolare,

- ha definito un protocollo operativo condiviso tra tutti i partner
- ha organizzato gli incontri di formazione degli operatori della rete Dafne
- ha organizzato gli incontri di verifica periodica tra gli operatori della rete
- ha definito i criteri di valutazione della fase sperimentale del progetto, predisponendo un questionario e rielaborandone i risultati
- ha definito i criteri per una ricerca-azione sui fabbisogni formativi degli operatori da coinvolgere
- ha definito e monitorato il percorso delle persone che si rivolgono alla rete Dafne nelle sue diverse fasi (invio ai punti rete, accoglienza, sostegno psicologico, consulenza legale, mediazione)
- ha curato il raccordo organizzativo tra gli operatori che conducono le attività nelle diverse sedi (G. Abele, Gheno, Comune, DSM) e gli operatori della Procura (magistrati, ufficiali di Polizia Giudiziaria)
- ha redatto il depliant che in modo sintetico illustra le finalità del progetto, le attività previste e i riferimenti telefonici.

Dati relativi ai fruitori del Progetto

Nell'arco dell'anno 2009 hanno usufruito dei servizi della Rete Dafne 32 persone di cui 30 donne e 2 uomini, di età compresa tra i 21 ed i 64 anni. I colloqui d'accoglienza sono stati al massimo 4 e in media 2. L'intervento successivo all'accoglienza si è differenziato in relazione alle necessità rilevate, come evidenziato nella tabella:

	CASI	COLLOQUI
Accoglienza	32	51
Informazione sui diritti	6	15
Sostegno psicologico	14	108
Trattamento specialistico psichiatrico	8	50

*Servizio Solidarietà Sociale
Staff al Dirigente*

PIANO PROVINCIALE PER LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE E PER IL SOSTEGNO ALLE VITTIME

La Provincia di Torino si occupa da molti anni della realizzazione e del finanziamento di progetti rivolti al contrasto della violenza nei confronti delle donne.

La Regione Piemonte ha promosso e finanziato, attraverso un approccio di rete, un'attività di coordinamento degli interventi e un lavoro sistematico per incrementare la qualità e la quantità dei servizi sul territorio presentando un Piano regionale per la prevenzione della violenza contro le donne e per il sostegno alle vittime coinvolgendo le province piemontesi nel coordinamento delle attività, sviluppate dalle reti locali attraverso il Piano Provinciale per la prevenzione della violenza contro le donne e per il sostegno alle vittime.



Iniziative realizzate

Gli interventi sono stati definiti e progettati in una logica di mainstreaming estesa anche alle realtà del territorio facendo interagire le reti istituzionali, formali ed informali e prevedendo il coinvolgimento e l'interazione di risorse pubbliche e private (in questa logica sono stati previsti anche azioni di sensibilizzazione ed informazione sulle opportunità e sui servizi presenti nei territori):

Interventi sul territorio

- Servizio Vicino a te: camper itinerante sulle strade, piazze e manifestazioni del territorio provinciale, con uno spazio apposito per l'accoglienza e l'ascolto, al fine di intercettare nei luoghi più frequentati situazioni di violenza, maltrattamento o negazione dei diritti in particolare delle donne.
- Unità di strada: Intervento in strada tramite un camper attrezzato e un'équipe di operatori sociali. Il servizio ha la funzione di contattare tutte le persone che esercitano il mestiere di sex worker offrendo loro un sostegno, informazioni sui servizi sanitari e sociali presenti sul territorio ed un primo aiuto sui bisogni primari ed urgenti.
- Estensione a tutto il territorio per la durata settimanale di 38 ore del servizio di ascolto e sostegno alle donne vittime di violenza (1522), nell'ambito della rete nazionale "Arianna"

Sportelli territoriali

- Sportello Svolta Donna, attivo da gennaio 2008: offre ascolto e assistenza alle donne vittime di violenza. E' dedicato alle donne dai 14 anni di età e soggette a maltrattamenti e violenze;
- Centro Amal - accoglienza e ascolto per una Cittadinanza attiva e cosciente la cui attività prevede il supporto a donne emigrate vittime di violenza
- Sportello per le donne di Ivrea e Canavese
- Servizio di ascolto telefonico affidato a "Il cerchio degli uomini" finalizzato a sensibilizzare gli uomini al problema della violenza di genere e favorire alleanze fra donne e uomini per contrastarla.

Formazione

- Organizzazione del corso: "Donne e uomini alleati contro la violenza di genere" rivolto ai dipendenti della Provincia di Torino e aperto a dipendenti di altri enti.
- Mai più violenza nei confronti delle donne: in collaborazione con Amnesty International il progetto "Violenza di genere e femminicidi" sulle uccisioni delle donne nella cittadina messicana di Ciudad Juarez.
- Corsi di contrasto alla violenza di genere per 58 classi
- Corsi di contrasto al bullismo per 2 classi
- Interventi di contrasto omofobia in collaborazione con il Servizio LGBT del Comune di Torino ed il Comitato Torino Pride.
- Integrazione della ricognizione sui bisogni e sull'offerta di servizi e attività già operativi o in fase di realizzazione sul territorio attraverso la rilevazione della consistenza quali/quantitativa degli sportelli territoriali per il contrasto alla violenza contro le donne

Case rifugio

Interventi sulle strutture attraverso trasferimenti a sostegno del sistema di accoglienza del Comune di Torino
DONNE OSPITATE NELLE STRUTTURE:

- | | |
|--|---|
| • tot.complessivo posti letto | 14 |
| • ACCOMPAGNAMENTI EDUCATIVI SUL TERRITORIO: | 43 |
| • Sostegno legale | 23 (denuncia; separazione/divorzio/art31) |
| • Aggancio S.S. | 14 |
| • Inserimento in struttura per mamma/bambino | 7 |
| • Inserimento in struttura per donne sole | 3 |
| • Reperimento cibo /abbigliamento/denaro | 5 |
| • Iscrizione corsi alfabetizzazione | 4 |
| • Iscrizione asilo nido (Uff.mondialità) | 2 |
| • Reperimento lavoro | 3 |

Progetti:

“Azioni coordinate trasversali interorganizzative no alla violenza di genere – ACTION”, finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità, che vede come capofila la Città di Torino e come partner la Provincia di Rimini, il Centro Interdisciplinare di Ricerche e Studi per le Donne di Torino C.I.R.S.De), Associazione Nazionale ArciLesbica di Bologna, Associazione Orlando di Bologna, Associazione Gruppo Abele onlus di Torino, Donne & futuro onlus di Torino, il Centro Studi e Documentazione del Pensiero Femminile di Torino, il Comune di Alpignano, la Città di Moncalieri, la Città di Nichelino, il Comune di Pianezza, il Comune Rivalta di Torino, il Comune di Settimo Torinese.

Il progetto si pone gli obiettivi di:

- Promuovere sul territorio provinciale reti interdisciplinari e intersettoriali, sostenere e/o sviluppare una rete di attori territoriali di varie culture organizzative e sperimentare standard e procedure per i processi inter-organizzativi e inter-settoriali contro la violenza nei confronti delle donne.
- Attivare un programma di sensibilizzazione e formazione per i diversi attori territoriali che possano venire a contatto con donne che abbiano subito atti di violenza:

Il progetto si è sviluppato attraverso le seguenti azioni:

- **Preparare e adattare i ruoli e le persone:**
sviluppare e sperimentare strumenti metodologici, formativi e valutativi innovativi per sostenere e sviluppare una rete di attori territoriali di varie culture organizzative e professionali al fine dell'elaborazione di obiettivi, strategie e metodologie di lavoro condivise per la prevenzione della violenza di genere e la tutela delle vittime.
- **Preparare e adattare le organizzazioni:**
sviluppare e sperimentare standard e procedure per i processi inter-organizzativi e inter-settoriali indispensabili per il governo della rete considerando le varie fasi dell'intervento, i diversi destinatari e beneficiari nonché le multiple interazioni delle varie competenze in campo a livello regionale e/o provinciale e/o locale.
- **Comprendere ed approfondire per intervenire:**
Sensibilizzare, informare e specializzare i vari attori territoriali coinvolti attraverso giornate di studio e seminari di approfondimento per affrontare le complessità del fenomeno della violenza di genere e la complessità delle azioni di contrasto e di protezione, le buone prassi in Italia e all'estero, i sistemi di protezione esistenti in Europa ed in Italia coinvolgendo esperti e consulenti di varie discipline.

COORDINAMENTO CITTADINO CONTRO LA VIOLENZA ALLE DONNE

Il Coordinamento Cittadino Contro la Violenza alle Donne (CCCVD), è un organismo istituito dalla Città di Torino nell'aprile del 2000 ed è regolamentato mediante un Protocollo di Intesa, con il quale sono state definite e concordate modalità di azione e finalità.

Nato come gruppo di raccordo interdisciplinare ed interistituzionale permanente composto da operatrici/tori di Enti e Associazioni che lavorano sul territorio per contrastare il fenomeno della violenza, il CCCVD si propone di intervenire in una logica di "rete" per attivare collaborazioni fra professionalità e servizi diversi, attraverso attività di ascolto, accoglienza, consulenza legale, consulenza medica, consulenza psicologica, formazione, mediazione culturale, ospitalità residenziale, reperibilità, sostegno all'occupazione, unità di strada. Le parti aderenti al Coordinamento sono impegnate, attraverso la stipulazione del protocollo d'intesa, alla promozione della conoscenza del fenomeno e allo sviluppo di metodi di intervento coordinati e condivisi.

Obiettivi:

- informare e denunciare il fenomeno della violenza contro le donne;
- portare all'attenzione della collettività questo problema ancora sommerso ma pesantemente dilagante;
- rafforzare il collegamento al progetto fra i luoghi e i gruppi delle donne;
- incrementare e potenziare i collegamenti fra strutture pubbliche e private di sorveglianza e protezione e tutti gli altri enti o servizi pubblici e privati che permettono una parziale o totale risoluzione di problemi peculiari (reperimento di alloggi di prima accoglienza, inserimento lavorativo, sostegno ai minori);
- elaborare atti di supporto alle attività sopra elencate e attivare strategie di prevenzione e azioni di sostegno ed aiuto in situazioni di emergenza;
- trasformare le esperienze individuali in coscienza, per maturare un maggior senso di condivisione, solidarietà e sicurezza in tutta la collettività.

Nel 2004 la Provincia di Torino, accertata la corrispondenza delle finalità e delle attività del Coordinamento Cittadino contro la Violenza alle Donne, con le proprie politiche, gli interventi e progetti in campo di pari opportunità tra donne e uomini, ha approvato il Protocollo d'intesa del Coordinamento Cittadino contro la Violenza alle Donne e la sua sottoscrizione.

I rappresentanti autorizzati dalla Giunta a rappresentare la Provincia al gruppo di coordinamento sono:

- Assessore Pari opportunità
- Presidente IX Commissione Consiliare per la Parità fra uomini e donne
- Un/una rappresentante del Servizio Pari Opportunità

Servizio Pari Opportunità' e Politiche dei Tempi
Ufficio Pari Opportunità

GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE - 25 NOVEMBRE

In occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro la donna (risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU n° 54/134 del 17 dicembre 1999) è stato realizzato e diffuso sul sito delle Pari Opportunità il calendario provinciale degli eventi organizzati dagli EELL del territorio torinese.

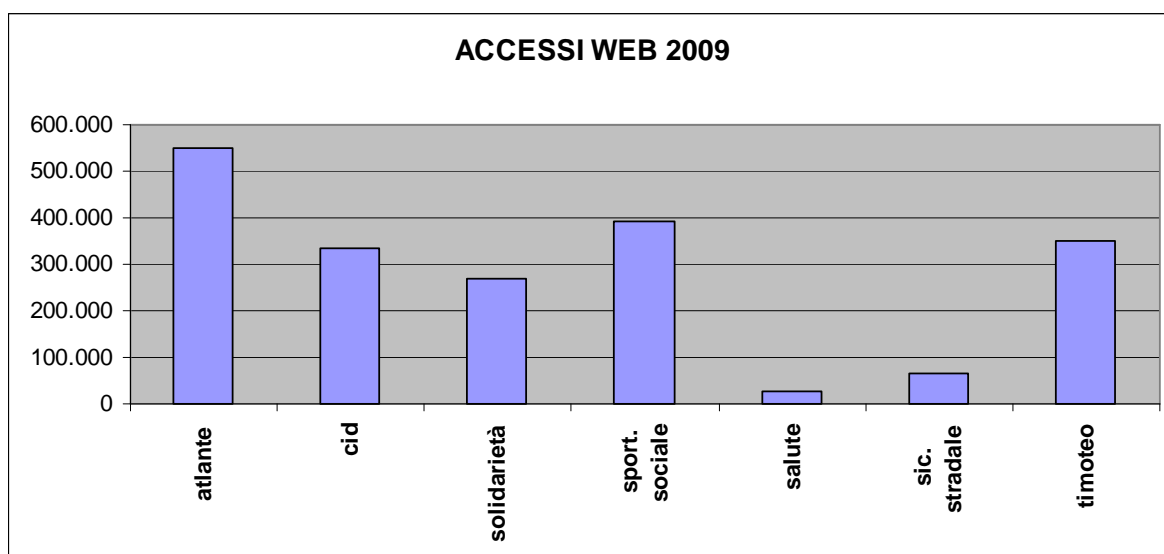
Sono stati, inoltre, realizzati i seguenti eventi:

- Incontro sul tema "La violenza contro le donne nell'età della globalizzazione" incontro per le/i lavoratrici/ori dell'Ente e le/i cittadine/i
- Giornata contro le discriminazioni sul lavoro e la violenza a Pinerolo
- Presentazione del volume di Norma Victoria Berti "Donne ai tempi dell'oscurità" Voci di detenute politiche nell'Argentina della dittatura militare in collaborazione con il Comune di Torino

Servizio Pari Opportunità' e Politiche dei Tempi
Ufficio Pari Opportunità

STATISTICHE DI ACCESSO AI SITI WEB

anno 2009	I Trim.	II Trim.	III Trim.	IV Trim.	TOTALE
atlante	195.819	169.912	88.242	94.672	548.645
cid	101.461	83.089	69.578	80.382	334.510
solidarietà	77.432	60.535	68.359	61.959	268.285
sport. sociale	115.791	81.367	86.393	107.746	391.297
salute	8.553	6.570	5.144	6.683	26.950
sic. stradale	16.758	17.005	15.851	15.080	64.694
timoteo	142.317	118.964	26.079	62.691	350.051
totale	658.131	537.442	359.646	429.213	1.984.432



ATTIVITA' DI SERVICE

UFFICIO AMMINISTRATIVO

L'Ufficio Amministrativo svolge una funzione di *service* trasversale a tutti gli uffici del Servizio Solidarietà Sociale.

Cura i seguenti adempimenti di gestione del personale e di organizzazione degli Uffici del Servizio:

- rilevazione di presenze e assenze dei dipendenti;
- adempimenti relativi al progetto produttività;
- adempimenti amministrativi previsti dal D. Lgs. 196/2003 (Tutela della Privacy);
- attività amministrativa varia: predisposizione atti di assegnazione di personale agli uffici;
- partecipazione a percorsi formativi, autorizzazioni incarichi retribuiti, affidamenti incarichi professionali e di collaborazione coordinata e quant'altro attenga il personale.

A seguito delle disposizioni organizzative adottate a livello di Ente, tutte le fasi dell'*iter* relativo agli affidamenti d'incarichi professionali e agli appalti di lavori per la fornitura di beni e di servizi, qualora i relativi importi contrattuali netti siano inferiori o eguali a Euro 50.000,00, devono essere seguite dal Servizio precedente. Questo implica tra l'altro, nella fattispecie, la gestione diretta da parte dell'Ufficio Amministrativo stesso dei controlli, effettuati ai sensi del D.P.R. 445/2000, sulle dichiarazioni sostitutive degli atti di notorietà presentate dai soggetti affidatari d'incarichi e dalle imprese aggiudicatrici di appalti di servizi, con un conseguente fitto carteggio con i vari uffici delle Pubbliche Amministrazioni rispettivamente competenti (I.N.A.I.L., Cancelleria del Tribunale Fallimentare, C.C.I.A.A., I.N.A.I.L. ecc.).

L'Ufficio Amministrativo supporta i singoli uffici nella predisposizione dei provvedimenti (con particolare riferimento a determinazioni dirigenziali, decreti del Presidente, deliberazioni di Giunta e di Consiglio), e li cura sotto il profilo della regolarità tecnica, svolgendo un ruolo di "interfaccia" con la Segreteria Generale; segue inoltre l'informazione al personale, trasmettendo note e circolari organizzative e di aggiornamento normativo predisposte dal Servizio Solidarietà Sociale, ovvero da altre strutture dell'Ente.

L'Ufficio gestisce infine la protocollazione e l'archivio, storico e corrente.

ANNO 2009 – VOLUME ATTIVITÀ UFFICI DI SERVICE

DELIBERAZIONI GIUNTA	DECRETI PRESIDENTE	DETERMINAZIONI	ATTI LI- QUIDA- ZIONE	CONTRATTI	TOTALE
41	4	239	412	88	784

*Servizio Solidarietà Sociale
Ufficio Amministrativo*

UFFICIO RAGIONERIA

L'attività dell'Ufficio Ragioneria consiste nel coordinamento e nella gestione dei processi finanziari e contabili del Servizio Solidarietà Sociale, in modo particolare quelli concernenti:

- Interventi a favore dell'immigrazione
- Interventi a favore delle organizzazioni di volontariato e delle cooperative sociali
- Interventi a favore dei giovani
- Programma annuale per il finanziamento della formazione professionale per gli operatori sociali
- Piano annuale dei finanziamenti a supporto degli asili nido
- Attività di programmazione territoriale
- Attività di informazione sociale
- Iniziative di studio, informazione, prevenzione e formazione
- Iniziative in campo di sicurezza dell'ambiente sociale
- Politiche pubbliche di contrasto alla vulnerabilità sociale ed alla povertà
- Osservatorio politiche sociali
- Fondo unico indistinto trasferito dalla Regione Piemonte ai sensi della normativa regionale in materia di politiche sociali
- Servizio civile nazionale
- Istituzione Ufficio provinciale di Pubblica Tutela
- Riscossioni

L'Ufficio Ragioneria effettua inoltre:

- monitoraggio di tutte le procedure, anche relative agli anni precedenti e non ancora concluse, per la redazione di report finanziario - contabili dell'attività del Servizio Solidarietà Sociale;
- aggiornamento dei moduli operativi in uso per la gestione delle attività connesse ai trasferimenti regionali di cui alle LL. RR. 44/2000 – 5/2001 – 1/2004 e fruibili dall'utenza interna ed esterna
- aggiornamento dei moduli operativi in uso per la gestione delle attività connesse all'accreditamento della Provincia per la gestione del Servizio Civile Nazionale

*Servizio Solidarietà Sociale
Ufficio Ragioneria*

QUALITA' E CONTROLLO DI GESTIONE

Le attività di controllo di gestione, Qualità e "Reporting" vengono effettuate dall'Ufficio Sistema Informativo, nella sua accezione di ufficio di service a tutta l'attività del Servizio.

In particolare, il controllo di gestione si occupa della parte relativa agli obiettivi di PEG (Piano Esecutivo di Gestione): predisposizione e caricamento degli obiettivi sul software dedicato e successiva rendicontazione alle due scadenze annuali (30 giugno e 31 dicembre).

Dal 2002 la gestione delle attività del Servizio Solidarietà Sociale deve soddisfare criteri stabiliti dalla normativa ISO 9001. Tale normativa fa parte di una famiglia di norme (UNI EN ISO 9000), che si applicano ad organizzazioni di qualunque tipo e dimensione per costruire ed applicare strumenti organizzativi chiamati *Sistemi di Gestione per la Qualità (SGQ)*.

L'intento della Provincia, e quindi di questo Servizio, è infatti quello di comunicare verso l'esterno, anche attraverso questo strumento, la bontà della propria organizzazione, ovvero la sua capacità di migliorarsi anticipando o risolvendo i problemi, mettendo in comune problematiche e soluzioni.

La certificazione, rilasciata dal noto organismo internazionale DNV (Det Norske Veritas), ha determinato in questi anni l'innovazione di alcuni comportamenti comuni a tutti gli operatori del Servizio ed ha permesso di monitorare l'andamento delle attività con i relativi punti di forza e di criticità. La struttura gestionale ha continuato ad esser verificata, nel mese di ottobre 2009, da un apposito team di "auditer interni", soggetti valutatori interni all'Ente.

L'Ufficio Sistema Informativo concorre costantemente alla predisposizione di questo impianto organizzativo che ha confermato sostanzialmente la struttura dell'anno 2008, con otto specifiche "procedure operative" quali:



- Realizzazione politiche e interventi a favore dell'immigrazione
- Gestione finanziamenti a supporto di associazioni di volontariato e cooperative sociali
- Realizzazione politiche e interventi a favore dei giovani
- Gestione dei finanziamenti a supporto della formazione professionale per gli operatori sociali
- Programmazione e gestione finanziamenti in materia di asili nido
- Gestione della sezione provinciale dell'albo regionale delle cooperative sociali
- Gestione della sezione provinciale del registro regionale delle associazioni di volontariato
- Gestione della sezione provinciale del registro regionale delle associazioni di promozione sociale

e con due piani di miglioramento in merito a:

- Studio di fattibilità per la gestione delle attività di vigilanza e controllo su IPAB ed ex IPAB
- Studio di fattibilità per la realizzazione politiche e interventi a favore dei giovani

Per quanto riguarda il "reporting", l'attività si sostanzia nella predisposizione della presente pubblicazione attraverso la raccolta e successiva sistematizzazione dei contributi predisposti dai referenti dei vari uffici, nonché di tutti gli incombenti relativi alla successiva stampa e diffusione.

*Servizio Solidarietà Sociale
Ufficio Sistema Informativo*

BILANCIO 2009

Servizio Solidarietà Sociale

	Risorse destinate <i>somme impegnate</i>	RISORSE ESTERNE			Fondi Provinciali
		Fondi Regionali	Fondi Statali	Altre risorse esterne	
Trasferimento alla Regione Piemonte L.R.1./2004	3.710.047				3.710.047
Realizzazione, finanziamento di attività e progetti	16.946.313	16.101.881	386.502	70.000	387.930
TOTALE GENERALE	20.656.360	16.101.881	386.502	70.000	4.097.977

Servizio Pari Opportunità e Politiche dei Tempi

	Risorse destinate <i>somme impegnate</i>	RISORSE ESTERNE			Fondi Provinciali
		Fondi Regionali	Fondi Statali	Altre risorse esterne	
Trasferimenti	38.000,00				38.000,00
Realizzazione, finanziamento di attività e progetti	325.347,00	106.687,0	151.660,00		67.000,00
TOTALE GENERALE	363.347	106.687,0	151.660,00		105.000,00

PROGETTO CENTRO RISORSE SERVIZI PARI OPPORTUNITA' – MDL

	Risorse destinate somme impegnate	RISORSE ESTERNE			Fondi Provinciali
		Fondi Regionali	Fondi Statali	Altre risorse esterne	
Trasferimenti					
Realizzazione, finanziamento di attività e progetti	46.400,00				46.440.00
TOTALE GENERALE	46.400,00				46.440.00

STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE

ASSESSORE ALLA SOLIDARIETA' SOCIALE, POLITICHE GIOVANILI E PROGRAMMAZIONE SANITARIA (fino a giugno)	Salvatore RAO
ASSESSORE ALLE PARI OPPORTUNITA' (fino a giugno)	Aurora TESIO
ASSESSORE POLITICHE ATTIVE DI CITTADINANZA, DIRITTI SOCIALI E PARITÀ	Mariagiuseppina PUGLISI
DIRIGENTE SERVIZIO SOLIDARIETA' SOCIALE	Giorgio MERLO
DIRIGENTE SERVIZIO PARI OPPORTUNITA' E POLITICHE DEI TEMPI	Enrico CHIAIS
DIRIGENTE PROGETTO CENTRO RISORSE E SERVIZI PARI OPPORTUNITA'/MERCATO DEL LAVORO	Michele FORTUNATO

SERVIZI, UFFICI, UNITÀ OPERATIVE, STAFF

SERVIZIO SOLIDARIETA' SOCIALE

UFFICIO GIOVANI E SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO

RESPONSABILE: **Mauro TENAGLIA**

- Promuovere, impostare e gestire programmi, d'intesa con gli Enti locali, sulle tematiche dei giovani;
- Presentare proposte per l'elaborazione del programma triennale regionale per le politiche giovanili, d'intesa con gli Enti locali;
- Predisporre, d'intesa con gli Enti locali, il Piano annuale di interventi per i giovani, al fine di favorire una politica coordinata sul territorio in attuazione del programma regionale, e la concessione dei relativi finanziamenti;
- Gestire, quale Ente accreditato, le attività relative al Servizio Civile Volontario Nazionale anche per conto degli Enti con cui sono stati stipulati accordi di partenariato e di quelli con cui sono state poste in essere specifiche convenzioni;
- Curare la rete di relazioni con Enti del territorio sulle tematiche di competenza.

Collaboratori:

Ivana ACCALAI
Francesco CHIRICO
Rosanna PARADISO
Claudia TROMBOTTO

Tel.: 011.861.3099 e-mail: mauro.tenaglia@provincia.torino.it

UFFICIO IMMIGRAZIONE

RESPONSABILE: **Silvia TOSCO**

- Promuovere, impostare e gestire programmi sulle tematiche dell'immigrazione;
- Predisporre il piano annuale degli interventi per le politiche per l'immigrazione e la concessione dei relativi contributi;
- Supportare la presenza del presidente dell'Ente all'interno del Consiglio Territoriale sull'Immigrazione e coordinare gruppi di lavoro del CTI: formulare proposte e concorrere alla programmazione degli interventi in collaborazione con Enti locali e Associazioni;
- Collaborare con l'Osservatorio sull'Immigrazione presso la Prefettura;
- Curare la rete di relazioni con Enti del territorio sulle tematiche di competenza.

Tel.: 011.861.3096 e-mail: immigrazione@provincia.torino.it

UFFICIO INFORMAZIONE SOCIALE

RESPONSABILE: **Annamaria BIDOIA**

- Diffondere, di concerto con gli Enti gestori istituzionali, l'informazione in materia di servizi sociali sul territorio di competenza e mettere a punto campagne informative su temi generali in campo sociale;
- Promuovere, impostare e gestire programmi di informazione sulla disabilità;
- Curare e sviluppare il sito web del Centro Informazione Disabilità (C.I.D.);
- Promuovere, supportare e realizzare progetti a favore delle persone con disabilità, anche in collaborazione con altri Enti e associazioni;
- Supportare il Servizio competente per il collocamento obbligatorio al lavoro delle categorie disabili, anche attraverso i relativi programmi formativi ed informativi in favore dei medesimi;

- Coordinare, monitorare e verificare la qualità degli sportelli informativi territoriali;
- Curare e sviluppare il sito web dello sportello d'informazione sociale;
- Curare e sviluppare la sezione "Solidarietà sociale" del sito web della Provincia di Torino;
- Gestire il Numero Verde Sportello Sociale;
- Curare la rete di relazioni con Enti del territorio sulle tematiche di competenza.

SPORTELLO TELEMATICO DI INFORMAZIONE SOCIALE

Numero verde 800-666060

Collaboratori:

Paola DI BENEDETTO
Carlo FORNO
Alfredo LUVINO
Claudia VERGANO

Tel.: 011.861.3121 e-mail: annamaria.bidoia@provincia.torino.it

C.I.D. - CENTRO INFORMAZIONE DISABILITÀ

Orari di apertura al pubblico

Dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 17.00

Tel.: 011 861 - 3143 / 3141 / 3281 fax: 011 660 43 95 DTS: 011 861 31 32 e-mail: cid@provincia.torino.it

Collaboratori:

Gianmauro BRONDELLO
Pierangelo CARDIA
Sonia FIANDO
Gemma MERLINO

UFFICIO INTERVENTI DI CONTRASTO ALLA MARGINALITÀ SOCIALE

RESPONSABILE: **Gigliana MAINARDI**

- promuovere una politica sociale finalizzata alla prevenzione del disadattamento e della criminalità;
- coinvolgere tutte le realtà istituzionali e associative stimolando la creazione di una rete integrata di servizi pubblici e del volontariato;
- definire, supportare e realizzare interventi integrati di tutte le risorse messe a disposizione dai diversi soggetti che compongono il GOL (DGP 472372 del 28-12-2004)
- migliorare la comunicazione tra le diverse componenti, potenziare il lavoro di rete, coordinare le iniziative e favorire lo sviluppo di prassi operative comuni, con particolare riferimento all'integrazione delle diverse politiche del lavoro e della formazione professionale;
- promuovere la sensibilizzazione della cittadinanza sulle tematiche.
- L'Ufficio dovrà collaborare con il Servizio Coordinamento Centri per l'impiego (Struttura NC3) per le tematiche relative al settore lavoro ed il coordinamento del GOL.

Collaboratori:

Adriana CHIRIACO

Tel.: 011.861.3088 e-mail: gigliana.mainardi@provincia.torino.it

UFFICIO PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

RESPONSABILE: **A. Barbara BISSET**

- Concorrere alla programmazione, monitoraggio e valutazione, del sistema integrato di interventi e servizi sociali, partecipando all'elaborazione dei relativi strumenti locali e regionali previsti dalla vigente normativa: 1. Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali; 2. Piani di zona; 3. Piano socio sanitario regionale; 4. Pianificazione ambientale strategica;
- Promuovere forme di coordinamento, in sinergia con l'Ufficio Terzo Settore, degli interventi socio assistenziali fra enti gestori istituzionali e soggetti del terzo settore, nell'ottica di un maggiore coinvolgimento del volontariato, delle cooperative sociali e delle associazioni di promozione sociale, nei processi di sviluppo locale;

- Garantire la supervisione e il coordinamento, interno ed esterno, degli uffici che svolgono funzione di programmazione in rapporto con gli Enti Locali territoriali (Piani territoriali e Patti territoriali) e con gli altri Servizi dell'ente per il necessario raccordo tra le specifiche programmazioni (Piani di Sviluppo socio-economico delle Comunità montane; Piano operativo per le azioni preventive e curative della disoccupazione FSE 200-2006 Misura B1 ecc.);
- Collaborare alla predisposizione di azioni e progetti sui Fondi Strutturali Europei e Progetti Europei;
- Collaborare alla promozione e realizzazione di programmi e progetti su tematiche sociali in collaborazione con gli Enti del territorio e partecipare alle reti internazionali;
- Predisporre il programma annuale per l'autorizzazione e il finanziamento dei corsi di formazione di base, riqualificazione e formazione permanente degli operatori dei servizi sociali, sulla base dei bisogni rilevati tramite gli enti gestori istituzionali e anche in raccordo con l'Università ed erogazione relativi finanziamenti;
- Realizzare ricerche sui fabbisogni formativi in campo sociale del territorio;
- Partecipare ai Gruppi di lavoro tra le Province Piemontesi e la Regione Piemonte per il coordinamento delle attività relative alla formazione professionale e per gli Asili Nido;
- Predisporre il Piano annuale di ripartizione ed erogazione dei contributi per la gestione degli asili nido comunali a gestione diretta o indiretta;
- Promuovere, impostare e gestire programmi sulle tematiche dei minori;
- Gestire il Tavolo di coordinamento provinciale sull'affidamento familiare con gli Enti gestori territoriali ed aderire al contempo al Coordinamento nazionale servizi affidi;
- Promuovere azioni e interventi finalizzati a valorizzare le potenzialità ed il ruolo delle IPAB all'interno del Sistema integrato di interventi e servizi sociali.
- Partecipare e collaborare alle attività dell'Osservatorio provinciale per le politiche sociali.

Collaboratori:

Anna BUONOCORE
Erica CALAVITA
Patrizia FALCONIERI
Giorgio GIANRE
Anna GHIONI
Debora LABATE

Tel.: 011.861.3089 e-mail: bisset@provincia.torino.it

**UFFICIO PROVINCIALE DI PUBBLICA TUTELA E
RAPPORTI CON L'AUTORITÀ GIUDIZIARIA**

RESPONSABILE: **Matilde ERCOLE**

- Fornire informazioni e documentazione per quanto attiene i diversi aspetti dell'attività svolta dai tutori, dai curatori e dagli amministratori di sostegno, anche in riferimento ai procedimenti giurisdizionali previsti dalle disposizioni vigenti in materia, ferme restando le attività dei competenti uffici giudiziari; in particolare, assicurare la necessaria informazione ed il collegamento con gli ordini professionali, per le specifiche prestazioni di consulenza professionale (giuridica, economico-finanziaria, fiscale, previdenziale, patrimoniale ecc.);
- Operare in collegamento con altri soggetti pubblici e privati (INPS, comuni, enti gestori socio-assistenziali, ecc) che erogano prestazioni ed interventi assistenziali alle persone prive di autonomia;
- Operare in collegamento con organi ed uffici che esercitano funzioni giurisdizionali in materia, assicurando ad essi la propria collaborazione nell'ambito dell'attività di supporto a tutori, curatori e amministratori di sostegno;
- Attivare, nei limiti delle risorse disponibili, interventi formativi per operatori pubblici dei comuni e delle ASL, nonché i necessari collegamenti con soggetti che provvedono alla formazione degli operatori privati;
- Assicurare il monitoraggio delle attività svolte dall'ufficio realizzando, compatibilmente alle risorse disponibili, raccolta e analisi di dati, eventuali indagini statistiche e sociali, nonché iniziative pubbliche di divulgazione ed approfondimento in materia (seminari, pubblicazioni ecc.);
- Assicurare la programmazione e promozione di incontri tra l'Autorità Giudiziaria competente e gli Enti gestori dei servizi socio assistenziali, finalizzati all'analisi dei bisogni emergenti a tutela delle fasce deboli e dei minori figli di genitori separati o divorziati;
- Collegamento con il Tribunale per i Minorenni per quanto riguarda gli adempimenti connessi alle tutele di minori assegnate all'Assessore alla Solidarietà Sociale, fino al loro definitivo esaurimento;

- Tutela del diritto alla segretezza del parto;
- Promozione di iniziative ed attività volte:
 - o alla tutela ed alla difesa dei diritti dei minori e delle fasce deboli, con iniziative finalizzate a prevenire conflittualità in ambito familiare e intergenerazionale;
 - o al supporto del coordinamento dei centri di mediazione familiare che svolgono la loro attività sulle tematiche riconducibili al diritto civile e di famiglia.

Collaboratori:

Laura GAIOTTI
Diego LOPOMO
Anna GRAZIANO
Federica GIANNETTO

Tel. 011.861.3127 e-mail: matilde.ercole@provincia.torino.it

**UFFICIO SERVIZIO SOCIALE PRESSO LA PROCURA DELLA REPUBBLICA
DI TORINO. COMPETENZA CIVILE- SEZIONE FASCE DEBOLI**

RESPONSABILE: **Giuliana COTTINO**

- Raccordo tra i Magistrati e i Servizi territoriali della Provincia attraverso il filtro, coordinamento, informazione e supporto agli stessi, riguardo alle richieste di intervento e di indagine provenienti dalla Procura della Repubblica;
- Valutazione professionale delle segnalazioni che giungono dal territorio richiedenti intervento giuridico a tutela delle fasce deboli della popolazione;
- Raccolta, elaborazione e diffusione dei dati utili a livello territoriale per la programmazione di interventi a tutela delle fasce deboli della popolazione;
- Promozione in ambito giuridico della conoscenza delle risorse presenti sul territorio e della modalità di intervento dei Servizi socio-sanitari;
- Collaborazione con i Servizi territoriali e provinciali per la progettazione di interventi destinati alla tutela delle fasce deboli;

Tel. 011-4327101 e-mail: giuliana.cottino@giustizia.it

**UFFICIO SERVIZIO SOCIALE PRESSO LA VII SEZIONE CIVILE
DEL TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO**

RESPONSABILE: **Monica TERZAGO**

- Raccordo tra i Magistrati e i Servizi territoriali della Provincia (con esclusione di quelli della Città capoluogo), attraverso il filtro, coordinamento, informazione e supporto agli stessi, riguardo alle richieste di intervento e di indagine provenienti dal Tribunale Ordinario e relative alle decisioni da assumersi nei provvedimenti di affidamento dei figli nel corso delle procedure di separazione o di divorzio dei loro genitori;
- Raccolta, elaborazione e diffusione dei dati e di informazioni utili a livello territoriale per la programmazione degli interventi in materia e per la comprensione dell'andamento del fenomeno nel tempo, nonché delle modifiche e degli orientamenti giurisprudenziali;
- Promozione presso la sezione "Famiglia" del Tribunale Ordinario della conoscenza delle risorse presenti sul territorio e delle modalità di intervento dei servizi socio-sanitari;
- Collaborazione con i servizi territoriali e provinciali nella progettazione di interventi destinati alla tutela dei minori figli di genitori separati o divorziati;
- Conoscenza e promozione degli interventi di mediazione familiare;
- Consulenza alle famiglie con minori sulle procedure e sull'intervento dei servizi territoriali.

Collaboratori:

Maria CATINELLO

Tel. 011-4327685 e-mail: assistenti.sociali.tribunale.torino@giustizia.it

UFFICIO SANITÀ

RESPONSABILE: **Marilena TARO'**

- Provvedere al funzionamento della "Conferenza provinciale sulla salute" e del suo esecutivo, che si avvale del supporto del comitato tecnico- scientifico;
- Svolgere attività di informazione, sensibilizzazione e di prevenzione nel campo della salute;
- Supportare la presenza del Presidente dell'Ente e/o dell'Assessore competente alla conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria regionale;
- Provvedere alla gestione ed alla tenuta della sezione provinciale del registro regionale delle Organizzazioni di volontariato: iscrizioni, cancellazioni e adempimenti vari esclusivamente per la sezione tematica sanitaria, nonché concorrere agli adempimenti per l'erogazione dei contributi connessi;
- Promuovere impostare e gestire progetti nel campo della salute ivi compresi quelli inerenti le tematiche della sicurezza stradale;
- Curare la rete di relazioni con Enti del territorio sulle tematiche di competenza.

Collaboratori:

Antonella OCCHIENA
Foteini PALTOGLOU

Tel.: 011.861.3024/3028/3068 e-mail: salute@provincia.torino.it

UFFICIO TERZO SETTORE

RESPONSABILE: **Chiara ARDUINO**

- Realizzare le attività di orientamento, ricevimento delle domande e coordinamento del gruppo interservizi per la tenuta della Sezione Provinciale del Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato;
- Provvedere alla gestione ed alla tenuta della Sezione Provinciale del Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato per le sezioni "socio-assistenziale" e "impegno civile, tutela e promozione dei diritti": iscrizioni, cancellazioni e adempimenti vari;
- Provvedere agli adempimenti per l'erogazione dei contributi alle Organizzazioni di Volontariato ai sensi della L.R. 38/94 e s.m.i.;
- Supportare la presenza dell'Assessore competente al Consiglio Regionale del Volontariato svolgendo gli adempimenti connessi;
- Provvedere alla gestione ed alla tenuta della Sezione Provinciale dell'Albo Regionale delle Cooperative Sociali: iscrizioni, cancellazioni e adempimenti vari;
- Provvedere agli adempimenti per l'erogazione dei contributi alle Cooperative Sociali ai sensi della L.R. 18/94 e s.m.i.;
- Supportare la presenza dell'Assessore competente alla Conferenza Regionale della Cooperazione Sociale svolgendo gli adempimenti connessi;
- Provvedere alla gestione, implementazione, conservazione ed aggiornamento della sezione unica della Provincia di Torino del Registro regionale delle Associazioni di promozione sociale: attività di accettazione delle domande e di prima relazione con le associazioni utenti;
- Coordinare, all'interno della Conferenza dei servizi presso la Direzione generale, gli apporti delle altre strutture dell'Ente coinvolte nel procedimento di iscrizione, di variazione e di cancellazione delle Associazioni di promozione sociale, secondo le rispettive materie di competenza;
- Promuovere, impostare e gestire programmi sulle tematiche del Terzo Settore;
- Gestire la rete di relazioni con gli Enti del territorio sulle tematiche del Terzo Settore;

Collaboratori:

Adriana COLLINO
Rosalba DELLA GROTTIELLA
Rosangela PAGLIARA
Giuseppina Angela ROSSI
Elena VIOLANTE

Orari di apertura al pubblico

Lun./Mer./Ven. 09.00/13.00
Mar./Gio. 10.00/12.00 - 14.00/16.00

Albo Cooperative Tel. 011/861.3124
Registro OdV Tel. 011/861.3140
Registro APS Tel. 011/861.3118
e-mail: settore3@provincia.torino.it

Tel. 011.861.3026 e-mail: promozione.sociale@provincia.torino.it

UFFICIO AMMINISTRATIVO

RESPONSABILE: **Adriana IANUALE**

- Curare gli adempimenti connessi alle competenze, attribuite dalla legge o dagli statuti, in materia di aziende pubbliche di servizi alla persona, nonché il controllo pubblico, ai sensi degli articoli 23 e 25 del codice civile, sull'amministrazione delle persone giuridiche di diritto privato che hanno ottenuto il riconoscimento in seguito alla trasformazione delle IPAB o delle aziende pubbliche di servizi alla persona;
- Curare gli adempimenti connessi alle attività di vigilanza sugli organi e sull'attività amministrativa delle IPAB, fino alla loro trasformazione in aziende pubbliche di servizi alla persona o in persone giuridiche di diritto privato;
- Curare gli adempimenti vari di gestione del personale e di organizzazione degli Uffici del Servizio:
 - o Rilevazione presenze e assenze dei dipendenti
 - o Adempimenti amministrativi relativi alle denunce di infortuni sul lavoro
 - o Adempimenti progetto produttività
 - o Adempimenti amministrativi D. Lgs. 196/2003 (Tutela della Privacy)
 - o Attività amministrativa varia: predisposizione atti di assegnazione di personale agli uffici, partecipazione a percorsi formativi, autorizzazioni incarichi retribuiti, affidamenti incarichi professionali e di collaborazione coordinata e quant'altro attenga il personale;
- Predisporre gli atti di affidamento forniture di beni e/o servizi;
- Effettuare le verifiche d'ufficio delle dichiarazioni sostitutive prodotte, ai sensi del D.P.R. 28.12.2000, n. 445, nell'ambito dei procedimenti di affidamento di incarichi professionali o di appalti per la fornitura di beni e/o servizi;
- Gestire e repertoriare i contratti di importo inferiore al limite stabilito e secondo i criteri direttivi dettati dalla D.G.P. 726-118870/2003, ed acquisire la relativa documentazione;
- Gestire la Segreteria del Servizio e fornire il supporto tecnico logistico agli Uffici del Servizio;
- Gestire la protocollazione dei documenti e l'archivio di deposito e corrente del Servizio;
- Fornire il supporto e la collaborazione amministrativa per gli atti degli Uffici del Servizio;
- Curare la rete di relazioni con Enti del territorio sulle tematiche di competenza.

Collaboratori:

Franca BOLLATI
Domenico CATANESE
Mariagrazia GAGLIARDI
Imelde Graziella LA GAMBA
Giuseppe MONDINO
Andrea NAVARRA
Claudia PESCE
Francesco RUGGIERO

Segreteria di Servizio Tel.011.861.3095 – Fax 011.8613111

Tel.: 011.861.3102 e-mail: adriana.ianuale@provincia.torino.it

UFFICIO RAGIONERIA

RESPONSABILE: **Tiziana ARDUINO**

- Predisporre documenti programmatici: bilancio pluriennale; bilancio annuale;
- Gestire il bilancio del servizio;
- Predisporre le variazioni di bilancio: controllo di gestione;
- Predisporre i provvedimenti di entrata e di spesa: accertamenti, riscossioni; impegni, liquidazioni;
- Predisporre i provvedimenti finanziari specifici;
- Predisporre i provvedimenti finanziari riguardanti il trasferimento alla Regione del Fondo relativo all'assistenza ai disabili sensoriali e alla maternità e infanzia, ai sensi dell'art. 5, comma 5, della L.R. 1/2004;
- Predisporre i provvedimenti per l'erogazione dei contributi relativi alle leggi: L. 40/98 (Immigrazione) e L.R. 16/95 (Giovani);
- Predisporre i provvedimenti per l'erogazione, ai sensi della L.R. 1/2004, dei contributi alle organizzazioni di volontariato, alle cooperative sociali ed agli asili nido e dei finanziamenti per la realizzazione dei corsi di formazione degli operatori dei servizi sociali;
- Fornire supporto e collaborazione amministrativa/contabile per gli atti degli Uffici del Servizio;
- Predisporre i provvedimenti di natura finanziaria relativi alla gestione del Servizio Civile Nazionale Volontario.

Collaboratori:

Monica CELIN
Alessandro NEVACHE
Carmen VANADIA

Tel.: 011/861.3122 e-mail: tiziana.arduino@provincia.torino.it

UFFICIO SISTEMA INFORMATIVO

RESPONSABILE: **Natalina VASCHETTI**

- Gestire l'aggiornamento, l'implementazione nonché la creazione delle banche dati del Sistema informativo del Servizio Solidarietà Sociale;
- Raccogliere, elaborare e diffondere le conoscenze e i dati sui bisogni della popolazione, sulle risorse pubbliche e private e sull'offerta di servizi sociali del territorio di competenza, nell'ambito del sistema informativo, a supporto dei sistemi di programmazione locale e provinciale;
- Promuovere approfondimenti mirati sui fenomeni sociali al fine di coordinare le scelte politiche dell'Amministrazione con il livello tecnico-progettuale operativo e le emergenze sociali;
- Collaborare con il Servizio competente dell'Ente nelle attività relative al controllo di gestione;
- Gestire ed attuare la realizzazione dell'Osservatorio provinciale per le politiche sociali;
- Predisporre il report delle attività del Servizio e diffonderne le relative informazioni;
- Gestire e monitorare, in collaborazione con il Servizio competente dell'Ente, l'applicazione del Sistema Gestione Qualità in conformità ai requisiti della norma UNI EN ISO 9001;
- Curare la rete di relazioni con Enti del territorio sulle tematiche di competenza.

Collaboratori:

Alberto BURACCHI
Enrico CHIARLE
Antonella FERRERO

Tel. 011.861.3091 e-mail: sisteminfo@provincia.torino.it

STAFF AL DIRIGENTE

Supporto relativamente alle politiche di Sicurezza sociale

Natalina VASCHETTI

Tel. 011.861.3091 e-mail: natalina.vaschetti@provincia.torino.it

Supporto relativamente all'analisi dei bilanci delle associazioni di volontariato, delle associazioni di promozione sociale, delle cooperative sociali e delle IPAB ed ex IPAB

Carmen VANADIA

tel, 011.861.3116 e-mail carmen.vanadia@provincia.torino.it

Supporto relativamente allo sviluppo delle competenze della Provincia ai sensi della L.R.18/2007, art. 8 comma 3 (Norme per la programmazione socio-sanitaria e il riassetto del servizio sanitario regionale)

Marina LORO PIANA

Tel. 011.861.3374 e-mail marina.loropiana@provincia.torino.it

Supporto alla realizzazione di progetti speciali

Daniela ALFONZI

Tel. 011.861.3137 e-mail: daniela.alfonzi@provincia.torino.it

Supporto al progetto "Dafne"

Anna Maria LAURITA

Tel. 011.568.36.86 e-mail anna_maria.laurita@provincia.torino.it

Giovanni MIEROLO

Tel. 011.568.36.86 e-mail: giovanni.mierolo@provincia.torino.it

SERVIZIO PARI OPPORTUNITA'

UFFICIO PARI OPPORTUNITA'

RESPONSABILE: **Laura VINASSA**

- Curare l'applicazione della direttiva europea sull'orientamento sessuale ed attuare le politiche di rimozione degli ostacoli per la sostanziale realizzazione delle pari opportunità.
- Predisporre i piani territoriali provinciali di intervento per la promozione dei diritti e delle opportunità per tutti .
- Redigere elaborati utili alla stesura di programmi e all'approvazione di piani in materia di politiche di genere.
- Predisporre programmi di interventi e servizi finalizzati alla realizzazione dei piani di azioni positive e favorirne la diffusione sul territorio mediante la creazione di sportelli di Coordinamento ed Informazione sulle Politiche di Pari Opportunità..
- Fornire supporto organizzativo alla Consulta delle Elette ed agli Organismi di Parità della Provincia di Torino garantendone altresì il collegamento con il terzo settore e i programmi provinciali.
- Supportare iniziative e programmi di cooperazione e solidarietà internazionale dell'ente.
- Supportare il Servizio Politiche per il Lavoro e l'Orientamento nella definizione dei programmi di intervento di politica attiva del lavoro, specificamente indirizzati alla componente femminile, nonché nel promuovere progetti speciali, anche nell'ambito di programmi di intervento dell'Unione Europea.
- Supportare l'ideazione e la gestione di servizi per l'agevolazione di percorsi di accesso all'imprenditorialità che tengano conto delle differenze di genere.
- Supportare il direttore dell'area nell'attuazione integrata tra i servizi delle politiche del lavoro, sociali, delle pari opportunità e della disabilità;
- Fornire al direttore dell'area i dati e le elaborazioni relative all'osservazione dei fenomeni di propria competenza.
- Promuovere l'implementazione delle reti di parità nello sviluppo locale.
- Promuovere la realizzazione dei principi del Regolamento di attuazione del Codice di comportamento per la tutela della dignità sul lavoro delle Lavoratrici e dei Lavoratori della Provincia di Torino.
- Supportare le attività della Consigliera di Parità
- Agevolare il coinvolgimento di tutti i livelli decisionali dell'Ente nello sviluppo di un'organizzazione del lavoro che risponda ai bisogni rispettivi di uomini e donne.

Collaboratori:

Gemma VECERA,
Antonella CORIGLIANO
Marinella ROBBA

Tel. 011.861.3537 e-mail: laura.vinassa@provincia.torino.it

UFFICIO TEMPI

RESPONSABILE: **Enrico CHIAIS**

- Coordinare la realizzazione delle Banche del Tempo e il supporto ai comuni per la predisposizione dei Piani dei Tempi ed Orari.
- Supportare il Servizio Politiche per il Lavoro e l'Orientamento nella definizione dei programmi di intervento di politica attiva del lavoro, specificamente indirizzati alla componente femminile, nonché nel promuovere progetti speciali, anche nell'ambito di programmi di intervento dell'Unione Europea.
- Supportare l'individuazione di formule organizzative che consentano alle lavoratrici di meglio conciliare la vita lavorativa con quella familiare.
- Supportare il direttore dell'area nell'attuazione integrata tra i servizi delle politiche del lavoro, sociali, delle pari opportunità e della disabilità;



- Fornire al direttore dell'area i dati e le elaborazioni relative all'osservazione dei fenomeni di propria competenza.
- Agevolare il coinvolgimento di tutti i livelli decisionali dell'Ente nello sviluppo di un'organizzazione del lavoro che risponda ai bisogni rispettivi di uomini e donne.

Collaboratori:

Alessio FORGELLI

Tel.011.861.3535 e-mail: enrico.chiais@provincia.torino.it

**PROGETTO CENTRO RISORSE SERVIZI
PARI OPPORTUNITA' - MERCATO DEL LAVORO**

- Contribuire a stimolare i principali soggetti pubblici e privati erogatori di servizi per il mercato del lavoro a porre particolare attenzione alle questioni di genere e a realizzare azioni specifiche, rivolte sia al pubblico che alla propria organizzazione interna, finalizzate a migliorare la situazione occupazionale delle donne, puntando soprattutto sull'attivazione di reti tra servizi, privati e istituzioni diverse;
- Facilitare la comunicazione in rete, d'intesa con il Servizio "Pari opportunità e politiche dei tempi", tra amministrazioni pubbliche e la componente femminile dell'associazionismo e della società civile per valorizzare le azioni delle donne nell'ambito della pubblica amministrazione e integrare l'ottica di genere nella pianificazione e nella gestione del territorio;
- Diffondere e rendere operativa l'idea che le donne, a tutti i livelli delle organizzazioni lavorative, rappresentano vere e proprie risorse in termini di competenze e formazione, intelligenze e sensibilità (anche attraverso la costituzione della base dati d'archivio, della banca documentazione interattiva di scambio materiali inerenti le problematiche del lavoro);
- Favorire l'accesso delle donne alle risorse materiali e immateriali, finanziamenti U.E., Stato, Regione, nonché informazione/formazione indispensabili per promuovere la parità e valorizzare le differenze di genere nel mondo del lavoro, nello sviluppo locale e per la libera impresa;
- Realizzare un programma di diffusione e propagazione culturale afferente al progetto Thesaurus di genere (un vocabolario controllato e strutturato) già prodotto e adottato da realtà istituzionali e associative nazionali e internazionali;
- Strutturare ed organizzare il Centro Risorse Servizi Pari Opportunità - Mercato del Lavoro in modo tale da prevedere che al suo interno vi siano azioni riconducibili ad un sottoprogetto mirato e specifico da presentare alla Regione Piemonte nell'ambito della misura E1 linea4.

Collaboratori:

Marialuisa DALL'ARMI

Alessandra FRANCHNO

Enrica GAGGERO



INDICE ANALITICO

A

abbandono; 34; 72
abitativa; 23; 71; 77
abuso/i/ivo; 8; 71
accesso/i; 14; 16; 17; 18; 21; 23; 43; 67; 68;
72; 74; 102
accoglienza; 15; 42; 43; 54; 67; 68; 70; 71; 72;
73; 74; 76; 81; 82; 83; 84
adozione; 18; 30; 41; 60
adulti; 67; 68; 69; 70; 73; 77
anziani; 16; 28; 52; 62; 81; 82

B

bando; 46; 47; 48; 66; 67; 70; 80
benessere; 6; 10; 20; 21; 27; 50; 54; 72

C

comunicazione; 8; 9; 11; 12; 13; 14; 18; 23; 25;
51; 53; 67; 68; 69; 72; 73; 79; 94; 101
contributi; 2; 37; 38; 40; 54; 56; 57; 59; 60; 61;
66; 79; 80; 89; 93; 95; 97; 99
cooperazione; 11; 12; 23; 35; 46; 60; 100
coordinamento; 1; 2; 9; 10; 11; 30; 31; 34; 37;
47; 50; 54; 55; 58; 60; 64; 65; 66; 70; 71; 73;
74; 79; 80; 82; 85; 88; 94; 95; 96; 97
criminalità; 74; 79; 80; 94
cura; 8; 13; 19; 21; 41; 52; 53; 54; 67; 87

D

dati; 11; 13; 14; 16; 17; 20; 21; 22; 27; 28; 31;
33; 38; 40; 41; 49; 51; 52; 55; 57; 58; 59; 60;
62; 63; 64; 69; 95; 96; 99; 100; 101
detenuti ed ex detenuti; 19; 81
devianza; 79; 80
divorzio; 29; 30; 33; 34; 83; 96
donne; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 21; 35; 36; 69; 74;
77; 78; 81; 82; 83; 84; 85; 101; 102

E

educazione; 43; 46; 49; 53; 55; 56; 81

F

formazione; 1; 2; 3; 4; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 17;
23; 27; 28; 30; 34; 40; 41; 45; 46; 48; 50; 58;
67; 68; 75; 79; 81; 82; 84; 88; 89; 94; 95; 99;
101; 102

G

genere; 4; 3; 10; 11; 12; 13; 14; 21; 48; 53; 67;
68; 83; 84; 100; 101; 102
genitori; 8; 28; 30; 34; 40; 53; 96
giovani; 2; 13; 16; 43; 44; 46; 47; 48; 69; 73; 78;
81; 88; 89; 93
governance; 2; 4; 5; 7; 50

I

inclusione; 43; 68; 70; 73; 77; 78
infanzia; 8; 30; 37; 38; 40; 41; 62; 63; 64; 99
informazione; 4; 5; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 16;
17; 27; 31; 42; 49; 61; 65; 67; 68; 69; 70; 71;
72; 81; 83; 87; 88; 93; 94; 95; 96; 97; 102
integrazione; 2; 4; 5; 6; 10; 11; 14; 18; 28; 49;
50; 54; 58; 59; 60; 62; 63; 66; 67; 68; 70; 71;
72; 73; 74; 77; 79; 81; 94
ipab; 61; 62

L

lavoro; 2; 3; 4; 5; 6; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15;
16; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 25; 30; 31; 34;
35; 37; 39; 41; 42; 43; 44; 48; 49; 50; 51; 52;
53; 60; 64; 68; 69; 70; 72; 73; 75; 76; 77; 79;
82; 83; 84; 85; 93; 94; 95; 98; 100; 101; 102

M

marginalità; 21; 79
mediazione; 16; 30; 34; 69; 72; 73; 81; 82; 84; 96
mercato; 3; 10; 11; 14; 22; 72; 101
minori; 16; 27; 28; 29; 30; 33; 34; 41; 42; 43; 69;
70; 72; 77; 78; 81; 84; 95; 96
mobbing; 10; 13; 14; 15

N

nido; 37; 38; 39; 40; 41; 83; 88; 89; 95; 99

O

occupazione; 6; 13; 14; 17; 21; 23; 24; 43; 73; 84
onlus; 18; 74; 84
opportunità; 4; 2; 3; 10; 11; 12; 14; 15; 16; 22;
23; 24; 48; 67; 70; 81; 85; 100; 101
osservatorio; 68; 74



P

partecipazione; 2; 8; 10; 11; 13; 14; 42; 43; 45;
50; 53; 60; 61; 63; 64; 65; 66; 72; 73; 80; 87;
98
piani; 1; 2; 5; 12; 38; 89; 100
pianificazione; 2; 5; 43; 101
povertà; 20; 22; 23; 26; 49; 53; 88
prevenzione; 10; 14; 27; 49; 79; 81; 82; 84; 88;
94; 97
promozione; 1; 4; 5; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 17;
18; 23; 25; 42; 43; 46; 47; 50; 54; 55; 56; 58;
59; 61; 62; 65; 66; 68; 72; 79; 84; 89; 95; 96;
97; 98; 100

R

rifugiati; 66; 73

S

salute; 5; 10; 21; 22; 23; 24; 49; 50; 51; 52; 53;
67; 74; 86; 97
sanità; 17; 20; 49; 50; 68
scuola; 10; 18; 53; 63; 67; 68; 72
separazione; 29; 30; 33; 34; 83; 96
sfruttamento; 12; 68; 69; 74; 77; 78
sicurezza; 15; 68; 80; 85; 88; 97
solidarietà; 2; 3; 16; 28; 46; 55; 61; 65; 80; 85;
86; 90; 100
sostegno; 4; 10; 13; 14; 27; 28; 29; 30; 41; 56;
61; 65; 66; 67; 68; 69; 70; 72; 73; 74; 80; 81;
82; 83; 84; 95

sport; 17; 18; 70; 86
statistiche; 16; 49; 68; 95
stranieri; 28; 66; 67; 68; 69; 72; 81
sviluppo; 4; 2; 4; 5; 6; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 20;
21; 23; 43; 50; 59; 60; 63; 65; 72; 79; 80; 81;
84; 94; 95; 100; 101; 102

T

tempo; 11; 13; 17; 20; 22; 42; 55; 56; 64; 65; 68;
73; 96
tratta; 4; 10; 12; 19; 21; 22; 50; 64; 74; 75; 77;
78
tutele; 27; 28; 30; 67; 96

V

valutazione; 1; 2; 4; 5; 6; 7; 10; 21; 23; 48; 61;
63; 67; 71; 73; 79; 82; 94
violenza; 10; 12; 14; 34; 35; 36; 74; 77; 81; 82;
83; 84; 85
vittime; 30; 69; 74; 77; 78; 81; 82; 83; 84
volontari; 18; 20; 24; 27; 28; 42; 46; 47; 48
volontariato; 16; 17; 20; 46; 52; 54; 61; 63; 64;
70; 79; 88; 89; 94; 95; 97; 99; 100
vulnerabilità; 2; 13; 20; 21; 22; 23; 25; 26; 53; 88

W

welfare; 5; 22; 26; 54; 57; 60; 66